ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 - Numero 1

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1260: anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 20.000, semestre 8200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 51-23 (16 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 2 - Giovedì 3 Gennaio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (25 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-111 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. o date prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (lun. 400) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero e/l lunedì (sped. senza Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 2; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 20

Nuovi incontri tra i partiti del centro-sinistra

La ripresa dei sondaggi prevista per la fine della settimana, in vista della decisiva riunione dei quattro «leaders» della maggioranza fissata per l'otto gennaio - Fiducia dell'onorevole Reale in un compromesso che consenta di superare le attuali divergenze

Roma, mercoledì sera.

Avvenimenti politici previsti per la giornata odierna: nessuno. E niente naturalmente da registrare per quanto riguarda la giornata di ieri. Il 1963, dal punto di vista politico, comincia — ed è naturale — tranquillamente, nel riposo. Ma tale riposo non durerà molto. Il Popolo stamane conferma la notizia, già data dal nostro e da altri giornali, sulla ripresa dei contatti tra gli esponenti della maggioranza già alla fine di questa settimana. Afferma, infatti, l'organo della dc: «La ripresa dell'attività politica, dopo le feste di fine anno, è prevista per il quattro o cinque gennaio». Poi aggiunge: «In calendario, anche se le date non sono fissate, vi sono anche nuovi contatti e incontri tra i partiti della maggioranza, allo scopo di approfondire gli argomenti relativi alla attuazione del programma».

I contatti di fine settimana dovranno servire a preparare il terreno in vista della decisiva riunione a quattro che si svolgerà tra i leaders della maggioranza l'otto gennaio prossimo. Sarà sulla base dei risultati della riunione a quattro che il Comitato centrale del psi, convocato per il dieci gennaio, stabilirà «in maniera definitiva» la posizione dei socialisti verso il governo.

Quale sarà questa posizione? Nonostante le voci di crisi che continuano a circolare negli ambienti politici, molti esponenti della maggioranza sembrano ottimisti. Si conoscono già le dichiarazioni di Saragat e Fanfani, secondo i quali occorre guardare all'avvenire con fiducia. A tali dichiarazioni si aggiunse l'altro giorno, proprio mentre il nuovo anno stava per cominciare, un articolo pubblicato dalla Voce Repubblicana e attribuito all'on. Reale.

(Continua in 11ª pagina)

In un fastoso palazzo di Città di Messico che appartenne a Cortez

Profusi da Merle Oberon (e marito) cinquanta milioni per un ricevimento

Merle Oberon in una foto col marito Bruno Pagliai

Tra i sessanta ospiti Frank Sinatra, Yul Brynner, Soraya e Rubirosa (giunto apposta in aereo da Parigi) - Meravigliose *toilettes* e gioielli di grandissimo valore - La stampa messicana critica questa ostentazione di lusso da parte dell'ex diva e del suo consorte: il finanziere Bruno Pagliai

Nostro servizio particolare

Città di Messico, merc. sera.

La stampa messicana dedica oggi ampio spazio, e non solo nelle cronache mondane, allo sfarzoso ricevimento di Capodanno offerto dall'attrice Merle Oberon e dal marito, il multimiliardario Bruno Pagliai. La festa, che qualcuno ha definito il più fastoso avvenimento mondano nella storia del Messico e che deve essere costata parecchie decine di milioni (si dice cinquanta), si è svolta nel palazzo seicentesco che i coniugi Pagliai posseggono a Cuernavaca.

Trent'anni fa, nel paese dei peones e di Pancho Villa, dei generali rivoluzionari e degli obreros affamati, la ostentazione di tante ricchezze avrebbe forse provocato reazioni tumultuose. Ma anche nel Messico i tempi sono cambiati: il benessere crescente e la fiducia nell'avvenire hanno permesso ai messicani di leggere con compiacimento le liriche descrizioni del ricevimento, fatte dai cronisti mondani. Tuttavia non mancano le critiche a questa ostentazione di lusso.

Marmi, arazzi, quadri di grandi pittori (da Botticelli a Goya, da Gauguin a Modigliani) costituivano la cornice. L'atmosfera era, come si suol dire, creata da complessi di varietà e da solisti di fama internazionale. In quanto agli invitati, come elencarli tutti? C'era l'irrequieta principessa Soraya, ex regina di Persia, e c'era l'intramontabile gaudente Porfirio Rubirosa, volato espressamente da Parigi.

Da Acapulco erano arrivati Frank Sinatra e Yul Brynner, dalla capitale era arrivato sir Peter Garran, ambasciatore di Gran Bretagna, con la consorte. La nota esotica era data dal Maragià di Baroda, mentre la nobiltà era presente coi duchi di Sesso e l'alta finanza coi vari «re» messicani dell'argento, del piombo e dell'oro, gli armatori più noti e i banchieri più nominati.

Naturalmente, la regina della festa è stata Merle Oberon, l'attrice cinquantenne che sembra aver appreso l'arte d'invecchiare bene e adagio. Colei, che i primi rotocalchi avevano definito un «volto di magnolia con due occhi di smeraldo», non nasconde dietro occhiali neri un mito che gli anni fanno dissolvere. Disinvolta, con un merlino lievemente troncato, la scollatura ornata di un'abbagliante collana di grossi smeraldi e di chissà quanti diamanti, Merle Oberon ha accolto gli ospiti, una settantina, col garbo di una regina.

Un po' più distaccato, quasi impassibile, e tuttavia perfetto nel savoir faire Bruno Pagliai ha mostrato d'essersi inserito perfettamente nel mondo dei miliardari. Sono passati tanti anni da quando Bruno Pagliai, povero emigrante toscano, cominciò a lavorare come modesto impiegato nella banca di Amedeo Giannini a San Francisco. Già prima di sposare Merle Oberon, una decina d'anni fa, era un famoso collezionista di quadri e parlava dei pezzi della sua raccolta, del Bronzino, del Picasso, degli Utrillo e dei Matisse con lo stesso tono in cui si esprimeva sui titoli della Borsa.

In quanto a Merle Oberon, l'attrice che quattro lustri addietro commosse il mondo con la sua interpretazione della «Voce nella tempesta», la sua immagine può apparire un po' sfocata alla nuovissima generazione. Nata in Tasmania, figlia di un irlandese e di una francese, comparve, ancora quasi fanciulla, sugli schermi nelle vesti di Anna Bolena, in un film che fece epoca: «Le sei mogli d'Enrico VIII».

Regista era sir Alexander Korda, che doveva diventare suo marito. Divorziata, durante la guerra, aveva sposato successivamente l'operatore cinematografico Lucien K. Ballard di Hollywood. Korda non le aveva serbato rancore e come dono d'addio le aveva lasciato una decina di quadri di grandi autori valutati oggi alcuni miliardi. Ma anche il secondo matrimonio dell'attrice naufragò.

La coppia era venuta in Italia e qui Merle aveva conosciuto Giorgio Cini. Si può parlare di un colpo di fulmine? Si direbbe di sì perché la giovane donna salì a bordo del panfilo di Cini, abbandonando letteralmente il marito sulla banchina, per inseguire il nuovo sogno d'amore.

Purtroppo, il risveglio dal sogno fu tragico. Alla fine dell'agosto del 1949, il giovane conte veneziano si sfracellò col suo aereo sotto gli occhi di Merle. Per due o tre anni nulla più si seppe di lei. Si credette che la sua vita fosse ormai distrutta. Ma quando riapparve era una donna nuova, pronta a riconquistare la felicità. Il matrimonio con Bruno Pagliai ne è la prova.

Giunta al suo dorato tramonto, Merle Oberon pensa ancora al cinema e forse la grande festa di Cuernavaca, nel palazzo che (ella dice) appartenne a Fernando Cortes, costituisce un'accorta manovra pubblicitaria per il lancio del suo nuovo film «Nymphe». Sarà un film che susciterà clamore, un film audace, in cui ella apparirà come una donna tormentata da desideri inconfessabili e morbosi che un ingegnere americano, impersonato da Glenn Ford, riuscirà finalmente a soddisfare e placare.

f. r.

L'attrice Merle Oberon colta dall'obiettivo durante un ricevimento

Tragico scontro nel Montana: dodici sciatori morti

New York, mercoledì sera.

Dodici morti e una trentina di feriti costituiscono il tragico bilancio di una sciagura stradale avvenuta ieri pomeriggio presso la cittadina di Superior nel Montana.

Verso le 17 un pullman con 45 persone a bordo, all'uscita di una curva, nonostante la velocità moderata per il fondo ghiacciato, si scontrava frontalmente con un autocarro che procedeva in senso inverso. In seguito all'urto, il pesante automezzo su cui si trovavano sciatori che avevano trascorso la giornata festiva nella regione del King Snow Mont, precipitava per la scarpata nel fiume Clark Fork.

Dopo un quarto d'ora i pompieri recuperavano dieci cadaveri. Altre due persone, fra cui un ragazzo di 10 anni, morivano durante il trasporto all'ospedale.

(Nella foto, il pullman e l'autocarro nel fiume dopo il tragico scontro).

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta in apertura una lieve impostazione sostenuta. Il volume degli affari non è ampio, ma il mercato mette in luce un fondo molto stabile, i cui primi realizzi sono assorbiti agevolmente senza sacrificio di prezzo.

In chiusura gran parte del vantaggio iniziale è confermato.

Titoli di Stato ed obbligazioni decisamente migliori.

Dopoborsa a ridosso dei prezzi di chiusura.

Diritti Italgas 232.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 573; franco svizzero 143,50; corona danese 89,90; corona norvegese 86,65; corona svedese 119,45; fiorino olandese 171,93; franco belga 12,45; franco francese 126,30; sterlina G.B. 1738; marco germanico 155,20; scellino austriaco 24,03; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizz. 5600-5800; sterlina carta unit. 1735-1755; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125-127; oro fino 708-713; argento 25-26.

A MILANO. — Dopo la parentesi di Capodanno, la Borsa riprende l'attività con una seduta vivace e ancora improntata a fermezza. Numerosi interventi di denaro spostano le quote su livelli decisamente migliori, specie i titoli a largo mercato e i valori primari.

Chiusura leggermente inferiore ai massimi della seduta, con facile assorbimento delle prese di beneficio.

Ben tenuti i titoli di Stato; molto attive le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 96.750; Bastogi 2590; Finelettrica 1333; Finmare 509,75; Finsider 1384; Mittel 3005; Gim 7150; Invest 4100; La Centrale 13.000; Sviluppo 2720; Ass. Generali 156.700; Fond. Incendio 15.100; Assicur. Italiana 70.000; Ras 87.150; Toro 16.700; Toro priv. 10,415. Ferr. N. Ord. 2005.

Chatillon 8900; Cantoni 32.100; Olcese 1350; Cucirini C C 13.100; De Angeli 5250; Cascami Seta 7700; Gavardo 4170; Lanificio Rossi 5270; Lanif. e Canap. 1050; Rossari e Varzi 37.200; Rotondi 50.300; Tosi 4100; Snia Viscosa ord. 5080; Snia Viscosa priv. 4405; Marzotto 2208; Un. Manifatture 90.000; Fisac 485.

Dalmine 2390, Italsider 1523; Metalli 5100; M. Amiata 5540; Montecatini 2968; Monteponi 900; Sielo 5410.

Bianchi 580; Fiat 2912; Fiat privileg. 2230; Falk 8400; Trafilerie 1840; Olivetti pr. 5440; Westinghouse 1400; Nebiolo 957.

Sade 1588; Cieli 2580; Dinamo 2085; Edison 4480; Edison Volta 2030; Bresciana 2028; Sarda 3220; Valdarno 2755; Emiliana 1045; Subalpina 2380; Magneti Marelli 1820; Ercole Marelli 918; Orobia 3075; Romana Elettr. 2580; Sese 1815; Sip 1815; Meridelettrica 2188; Stet 3248; Tecnomasio 3400; Teti 2305; Terni 585; Unes 2130; Vizzola 3145.

Dist. Italiane 3055; Eridania 2716; Romana Zuccheri 271; Motta 33.780.

Anic 2274,50; Italgas 1740; Liquigas 892; Mira Lanza 44.280; Pibigas 118,50; Rumianca 3300; Larderello 2695; Saffa 9270; Carlo Erba 14.500.

Acdes 5105; Beni Stabili 8100; Immobiliare 1282; Risanamento 8885; Silos Genova 5100.

Cartiere Burgo 32.300; Ciga 8415; Eternit 7080; Linoleum 4200; Italcementi 21.050; Cementir 7390; La Rinascente 804,75; Pirelli S.p.A. 5815; Pirelli e C. 8430; Condotte 914; Ceramiche Pozzi 1086; Loduga 18.404.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,05; dollaro canadese 573; sterlina 1739; franco svizzero 143,45; franco francese 126,38; franco belga 12,445; fiorino olandese 172; marco germanico 155; scellino austriaco 24,08; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,80; corona svedese 119,60; corona norveg. 86,65; dinaro jugosl. (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,80.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5850-6150; sterlina oro nuovo 5800-6100; marengo 5500-5500; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 619-623; Franco svizzero 143,70-144,90; franco franc. 125,50-127,50; oro fino 708-715; argento 25,50-26,50.

A TORINO

Valori di Stato	31	2
Rendita 5%	113 70	111 20
» » cd.	113 60	111 10
Redimibile 3½	95 65	94 50
» cd.	95 55	94 40
Ricostr. 3½	91 10	90 35
» cd.	91 —	90 25
Ricostr. 5%	102 60	100 40
» cd.	102 50	100 30
[illegible]	102 —	99 90
[illegible]	102 75	100 25
[illegible]	102 30	99 30
B.T.N. 5% [illegible]	99 975	—
» » [illegible]	101 65	101 55
» » [illegible]	[illegible]	[illegible]
» » [illegible]	105 30	103 50
» » [illegible]	104 —	103 95
» » [illegible]	103 70	103 60
» » [illegible]	104 —	104 20
» » [illegible]	104 10	104 —
B.T.N. 5% [illegible]	102 95	105 —

Obbligazioni	31	2
I.R.I. 5½%	99 70	99 70
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 85	100 95
[illegible]	100 60	100 50
[illegible]	101 —	101 50
[illegible]	100 75	101 —
[illegible]	100 30	101 —
[illegible]	96 25	96 30
[illegible]	96 40	96 90
[illegible]	96 40	96 65
[illegible]	112 —	112 40
[illegible]	113 20	113 —
[illegible]	98 30	99 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 85	97 85
[illegible]	98 75	98 90
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	93 —	93 50
[illegible]	93 50	93 75
[illegible]	92 90	93 10
[illegible]	97 20	97 50
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	100 75	101 20
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	99 80	99 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 —	94 20
[illegible]	94 20	94 40
[illegible]	94 —	94 40
[illegible]	94 30	94 50
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	94 50	96 50
[illegible]	94 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	91 80	92 —
[illegible]	93 —	93 80
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	94 025	94 90
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 15	100 20
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	99 90	100 25
[illegible]	94 95	100 25

Titolo	31	2
I.R.I. [illegible]	100 50	100 50
» [illegible]	100 40	100 40
» [illegible]	100 —	100 20
» [illegible]	99 90	100 10
» [illegible]	100 35	100 45
» [illegible]	93 20	93 20
» [illegible]	92 80	92 80
» [illegible]	92 40	92 60
[illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	100 40	[illegible]
[illegible]	95 —	95 50
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 20	100 50
[illegible]	101 20	101 70
[illegible]	100 80	101 60
[illegible]	97 70	97 60
[illegible]	95 —	95 20
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	107 50	107 50
» [illegible]	106 50	106 50
» [illegible]	106 50	107 —
» [illegible]	108 —	108 —
» [illegible]	105 —	105 —
» [illegible]	99 40	99 50
» [illegible]	98 —	98 —
[illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	108 25	108 25
» [illegible]	105 25	105 25
[illegible]	105 —	105 —
» [illegible]	100 —	100 —
[illegible]	104 50	104 50
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	104 90	104 50
» [illegible]	103 25	104 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	99 25	99 05
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	100 60	100 95
» [illegible]	93 60	95 —
» [illegible]	94 60	94 60
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 70	100 65
» [illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 65	100 65
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	114 —	114 —
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	94 80	95 35
[illegible]	93 50	94 —
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	94 50	94 70

Azioni per contanti - Trasp., Assic., Finanz.	31	2
[illegible]	16400	16400
[illegible]	10600	10650
[illegible]	134350	137200
[illegible]	3350	3325
[illegible]	3500	3490
[illegible]	3800	3800
[illegible]	2550	2580
S.A.I.	18000	18000
[illegible]	40	40
SIP	3230	3230
[illegible]	4130	4250
[illegible]	1318	1335
Mediobanca	95250	96800
La Centrale	12950	13060

Titolo	31	2
Elettrici		
SIP	1245	1220
[illegible]	528	528
[illegible]	923	935
[illegible]	2790	2790
[illegible]	2135	2150
[illegible]	2135	2135
[illegible]	1815	1805
[illegible]	3150	3150
[illegible]	920	920
SME	1087	1075
[illegible]	1670	1670
Metalmeccanici		
Fiat	2895	2916
Fiat privileg.	2240	2250
[illegible]	960	960
[illegible]	5900	5900
[illegible]	2700	2700
[illegible]	1352	1358
Italsider	1530	1535
[illegible]	1490	1490
[illegible]	460	460
[illegible]	2335	2367
[illegible]	5443	5445
Tessili e manifatt.		
[illegible]	12700	12700
[illegible]	5590	5690
» privileg.	4300	4450
[illegible]	9200	9200
[illegible]	500	500
[illegible]	480	480
[illegible]	6430	6490
Chimici		
[illegible]	1753	1745
[illegible]	3245	3245
[illegible]	7000	7000
[illegible]	43500	44200
[illegible]	9180	9210
[illegible]	2275	2280
[illegible]	2740	2382
[illegible]	2947	2958
[illegible]	397	304 50
[illegible]	118	117 25
[illegible]	1600	1600
Minerari-estrattivi		
[illegible]	885	885
[illegible]	26100	26100
[illegible]	5400	5400
Alimentari		
[illegible]	391	391
[illegible]	121	121
[illegible]	273	274
[illegible]	2660	2680
Immobiliari		
Beni Stabili	8100	8100
[illegible]	5300	5400
[illegible]	8400	8600
[illegible]	1372	1382
[illegible]	2400	2400
Diversi		
[illegible]	1480	1503
[illegible]	925	930
[illegible]	1340	1340
[illegible]	4525	4525
[illegible]	32100	32400
[illegible]	40550	40500
[illegible]	7200	7200
[illegible]	5800	5800
[illegible]	1075	1075
[illegible]	800	804

A GENOVA — La buona intonazione manifestatasi nella giornata di lunedì, ha trovato oggi ulteriore sviluppo. La prevalenza del denaro, delineatasi in apertura, si è mantenuta nel corso delle contrattazioni, provocando al listino apprezzabili plusvalenze.

I titoli-pilota continuano a polarizzare l'attenzione degli operatori.

Alcuni prezzi — Centrale 13.650; Generali 157.250; Ras 87.550; Meridionali 2505; Nai 17.300; Viscosa ordin. 5708; Viscosa privileg. 4550; Finsider 1388; Cotini 2900; Italsider 1509; Fiat ordinario 2917; Fiat privilegiata 2260; Sip 1845; Teti 2868; Edison 4484.

A FIRENZE — Mercato con tendenza ancora al rialzo, specialmente su Viscosa, Montecatini, Fiat e Generali.

Prezzi: Bastogi 2608; Centrale 12.900; Fondiaria Vita 28.800; Fondiaria Incendio 15.600; Viscosa ordinarie 3697; Montecatini 2960; Fiat ordinarie 2910; Magona 1378; Valdarno 2708; Immobiliare 1338.

Morto per asfissia e congelato dal freddo un italiano a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Il cadavere completamente congelato di un muratore italiano è stato trovato in una camera ammobiliata del sobborgo parigino di Viry-Châtillon. La vittima è Giovanni Marchigiani, di 52 anni.

L'autopsia, alla quale il medico legale ha potuto procedere solo dopo aver decongelato il corpo, ha permesso di stabilire che il Marchigiani, la cui morte risalirebbe al 28 dicembre, è perito per asfissia da ossido di carbonio.

La stufetta installata nella stanza funzionava male e sembra che il muratore sia morto nel sonno.

E' morta a 103 anni

Lugo, mercoledì sera.

La più vecchia colona d'Italia, Angela Fedori, che nel settembre scorso aveva compiuto i 103 anni, si è spenta nella propria abitazione a borgo Frabetti la vigilia di San Silvestro.

Si sfracella dal 5° piano un bimbo di due anni

La sorellina gemella salvata da un passante

MARBACH, merc. sera.

Un bimbo di due anni si è sfracellato precipitando dal quinto piano di un edificio nella cittadina tedesca di Marbach. La sorellina gemella, caduta pochi istanti dopo, è stata salvata dalla morte grazie al tempestivo intervento di un passante che l'ha raccolta tra le braccia.

I due bimbi, lasciati per un attimo incustoditi dalla madre attardatasi nel soggiorno, hanno aperto la finestra, issandosi sul parapetto. In pochi istanti, la tragedia.

Il piccolo è caduto sul selciato da un'altezza di 15 metri. L'urlo e la vista del corpicino abbattuto sulla strada hanno richiamato la attenzione di un automobilista.

L'uomo, accorso prontamente accanto al cadaverino, ha sollevato gli occhi verso la finestra giusto in tempo per assistere alla caduta della bimba. Per la piccola è stata la salvezza. Con il delicato peso tra le braccia, l'uomo si è abbattuto a terra per il violento urto, ma senza riportare ferite. La bimba lamenta qualche ferita di lieve entità.

Stamane a Parigi

Norstad ha passato le consegne al successore

PARIGI, mercoledì sera.

Il generale Lauris Norstad ha passato al suo successore, generale Lyman Lemnitzer, le consegne del comandante supremo della Alleanza atlantica. Alla breve cerimonia, svoltasi oggi presso il quartier generale della Nato, erano presenti i rappresentanti diplomatici e militari dei 15 Paesi membri dell'Alleanza.

Lemnitzer avrebbe dovuto assumere il comando delle forze della Nato il primo novembre scorso, ma la crisi cubana indusse il presidente Kennedy a rinviare il passaggio delle consegne.

Il lago Alberto

Da Juba a Nimule, al confine tra la Repubblica del Sudan e l'Uganda, sono 190 chilometri da compiersi in pullman: il paesaggio cambia più volte, alle paludi e ai papiri succedono larghi deserti privi di qualsiasi vegetazione, poi alte catene di montagne azzurre nel sole sbarrano — o sembrano sbarrare — il passo al nostro traballante automezzo, che lascia dietro di sé una enorme nuvola di polvere; poi siamo ancora in pianura. Antilopi fuggono con le orecchie frementi, s'alzano voli di aironi e di ottarde; falchi, dappertutto, roteano altissimi. Qui cambiano anche gli uomini. Le avanguardie dei negri, incontrate a Omdurman, a Kodok, sul Bahr el-Ghazal, qui diventano popolo, umanità sparsa e rada, ma sola dominante in queste terre selvagge.

Uomini e donne vengono agli appuntamenti del pullman completamente nudi. Sono Bari e Mahdi: i guerrieri portano piume di struzzo sui capelli, le ragazze da marito vanno prive di qualsiasi indumento (nemmeno la più sottile cintura di foglie), mentre soltanto le donne sposate s'appuntano un [illegible] di rami frondati sul didietro. I bambini hanno pance gonfie, enormi e gli occhi tormentati dalle mosche. Tutti ci guardano con estremo interesse, ma nessuno protende la mano, come nei paesi arabi. Dignitosamente espongono il proprio corpo e la propria infinita miseria. Non pochi sono i guerrieri che presentano gravi mutilazioni, provocate dalla caccia al coccodrillo. Questi sono gli uomini che procurano le pelli per le borse e le valigie degli europei raffinati. I Mahdi, a cavalcioni di leggere imbarcazioni di canne, vanno ogni giorno a snidare i [illegible] dal loro recessi tra le piante del fiume.

A una fermata nei pressi di un villaggio chiamato Kajo, un folto gruppo di Mahdi è venuto a vedere il pullman. Se ne stanno ai lati della strada, coi loro ventri protesi, le braccia inerti lungo i fianchi, gli occhi smarriti; sono di pietra nello stupore della loro preistoria. C'è un uomo altissimo, magro come un chiodo, che porta una corona di piume variopinte sul capo, nudo come un bruco, orrendo. Anche alcuni viaggiatori sudanesi volgono il capo dall'altra parte. Ha una vecchia terribile ferita sul ventre che scopre un diaframma di sottile pelle giallognola. Sembra di rivedere con la mente la zampata o il colpo di coda del coccodrillo. Scendendo a muovere un po' le gambe, mi avvicino al gruppetto. Sul loro volti c'è scritto *fame*, sulle loro membra c'è scritto *fame*, nei loro occhi c'è scritto *fame*. Con ogni parte del loro corpo urlano pietà, ma le guardie sudanesi, col cappellone da Far West e la pistola alla cintura, controllano con occhi imperiosi che non avvengano scambi di alcun genere tra gli stranieri e questi antichi guerrieri negri. Quell'uomo e le sue donne-scheletro e i suoi figli dalle pance gonfie che paiono scoppiare da un momento all'altro, con gli ombelichi grossi come noci, stanno immobili fino alla nostra partenza.

Durante la fermata abbiamo bevuto Coca Cola e [illegible] Loro ci hanno guardato di lontano, fermi nel [illegible] feroce, senza una parola. Nel nostro gruppo, pochi sono gli europei, quattro in tutto, gli altri sono sudanesi musulmani, due ugandesi evoluti vestiti come i bianchi, un indiano residente in Uganda, due ufficiali di non so quale esercito con facce nere come la notte. Nessuno sembra essersi accorto del gruppetto famigliare ai lati della strada. Mi giro a guardarli fino a che il pullman non compie un gran giro dietro un banco di acacie, entro cui impazziscono decine di scimmie urlanti. Fino all'ultimo ho visto l'uomo alto in mezzo alle donne e ai bambini che da lui attendono il cibo quotidiano. Un gruppo tragico di africani, un uomo a cui guarda un gruppo di bambini e di donne, affamati e impauriti.

* *

A Nimule ci attende un battello col nome di lettere dorate, *Lugard*. Impiegherò tre giorni per arrivare al Lago Alberto, sul confine tra Uganda e Congo. I compagni di viaggio sono sempre gli stessi, sia sulla nave sia lungo le rive del fiume, che qui ha assunto, dopo la confluenza con l'Aswa, il nome di Albert Nile, o Nilo Alberto. I Mahdi continuano a seguirci coi grandi occhi di maiolica, restando immobili, come sull'attenti, dai loro miseri villaggi di paglia e fango. Scompaiono i Bari, appaiono gli Acholi che di comune coi primi hanno l'assoluta nudità.

Le ragazze sono provocanti per i nostri compagni negri che da bordo del battello le guardano con occhi di fuoco. Qualcuno da poppa grida in arabo, ma già molti, a terra, non capiscono più l'idioma franco di tutta l'Africa settentrionale e del Sudan: le ragazze rispondono urlando nel loro dialetti (e mi immagino siano al gioco dei complimenti volgari che gli gettano dal ponte) e qualcuna già parla in *swahili*, la lingua universale dell'Africa nera. Qui anche cominciano le missioni, i villaggi con la scuola, le opere moderne lungo il fiume (baracche con tetti di lamiera, magazzini, qualche pontile d'attracco): qui, è evidente, finisce il regno degli arabi e comincia l'Africa nera. Questo è il confine di un mondo. Oltre le colline di Arua e Aru — verdi e azzurre nel sole che incendia la boscaglia lentamente tramutantesi in nera foresta — c'è il Congo, ci sono i Babira dei piattelli alle labbra, ci sono i pigmei, [illegible] nel regno della notte forestale.

La vegetazione si fa sempre più fitta, i villaggi migliorano per ordine e pulizia, dagli occhi scompare il terrore; rivive l'allegria e la spensieratezza propria dei negri, qui restituiti alle loro libere espressioni di vita.

L'Uganda è uno stupendo paese: anche la selvaggina si ha scelto una patria ideale. A due gradi e mezzo di latitudine nord entriamo, seguendo la retta zigzagante del fiume, nel Murchison National Park. Dal battello vediamo facoceri, gazzelle, antilopi, giraffe, torme di elefanti che neregglano nella boscaglia, scimmie, struzzi; rauchi sbadigli di leopardi e di leoni ci accompagnano in quest'ultima notte lungo il gran fiume.

E' sorprendente come si reagisca al ruggito del leone, udito in piena notte. La prima volta sono saltato dal lettuccio, come sotto la spinta di un incubo. Che cosa avevo udito, dormendo? Chissà perché, penso subito a quegli uomini nudi e inermi che si vedono viaggiare nella boscaglia, diretti chissà dove. Poi odo il ruggito. Uscito dalla cabina, guardo oltre le rive fiocamente illuminate da una mezzaluna zicinta di vapori opachi. La distesa di acacie è rotta solo dall'orizzonte frastagliato dalle montagne, alte e nere. Le luci di bordo splendono chiare. Nulla si muove nella notte, [illegible] l'acqua del fiume che pur noi tagliamo controcorrente. Poi, mi accorgo che siamo fermi.

Il ruggito si ode di nuovo, seguito da una specie di singhiozzo lugubre.

— Leoni e iene — dice qualcuno vicino a me.

E' uno degli [illegible] negri, che sorride. Forse sta tornando nel suo paese. Ha il viso illuminato, felice. Beve la notte e respira a pieni polmoni. Le mani scure avvinghiano la spalletta di legno con veemenza, lo si vede dal gonfiarsi delle vene.

— Perché ci siamo fermati? — domando.

— Stiamo entrando nel lago Alberto — dice — laggiù, lontano, di fronte a noi, a Butiaba, è il mio villaggio.

Piano piano il battello si muove con pesante rumore di pale. L'acqua gorgoglia. Guardo il fiume, la boscaglia, le montagne, ascolto in giro i rumori che giungono da terra — il ruggito si ode ancora, ma è lontano — e penso agli uomini che vennero a morire quaggiù, alla schiera di dispersi che compivano il viaggio, da noi stessi compiuto, in mesi ed anni di stenti e di fatiche e che quando avvistarono il lago s'inginocchiarono a benedire il Signore per aver raggiunto il *caput Nili*.

Roberto Bosi

LETTERA APERTA A...

I castighi corporali sono spesso fonte di guai

A una studentessa torinese che i suoi genitori credono di educare a suon di scudisciate

Lettera aperta a Francesca B. di Torino, la quale mi scrive:

«Ho seguito e letto sulla *Stampa Sera* i suoi interessanti articoli sulla gioventù femminile di oggi, ma devo rilevare che, se molte cose sono esatte, sono state dimenticate alcune categorie di ragazze quali le casalinghe e le studentesse. Vediamo il mio caso: sono una studentessa di sedici anni e non godo di nessuna libertà e sono lasciata senza soldi. Mentre le impiegate hanno tutte la loro autonomia, anche economica, noi studentesse dobbiamo dipendere per tutto dai genitori. Ecco la mia vita in sintesi: sveglia la mattina presto, poi a scuola tutta la mattina, poi a casa; al pomeriggio studio e lavori casalinghi, senza possibilità di evasione. Ma quello che è peggio è il modo in cui sono trattata: quando porto a casa brutti voti sono sgridata di mia madre con aggiunta di qualche schiaffo, poi la sera punizione di mio padre su istigazione di mia madre. Il castigo è assai duro: colpi di cinghia sulle natiche, qualche volta messa a nudo per raggiungere meglio lo scopo. Punizioni analoghe ricevo quando tardo a rincasare o rifiuto di fare i lavori di casa e li faccio male. Per quanto riguarda l'autonomia economica devo dipendere dalla elemosina dei genitori che mi chiedono sempre del modo in cui spendo i pochi soldi che mi elargiscono. Questa è la mia vita che è simile in tutto a quella di molte mie compagne. Altro che libertà, spensieratezza, autonomia finanziaria come dice lei! Sarebbe giusto, invece, che lei dedicasse un articolo alle studentesse...».

* *

Preciso subito una cosa, cara Francesca: gli articoli riguardanti la gioventù da me scritti, non volevano indagare date categorie di ragazze, ma il comportamento di esse di fronte ai grossi problemi della vita: l'amore, il matrimonio, la famiglia, il lavoro. Non ho parlato, specificamente, né di impiegate né di casalinghe né di studentesse. Inoltre i miei articoli erano impostati sul confronto della vita di oggi con quella di ieri per poterne delimitare le [illegible] e le conquiste. Credo d'essere riuscita, in certi punti, ad essere chiara.

Per essere chiara particolarmente con lei che mi ha scritto, le dirò che le studentesse di sedici anni odierne hanno molta più libertà delle studentesse di quaranta, cinquanta anni fa. Al principio del secolo quasi tutte le ragazze che studiavano erano chiuse in collegio e vi rimanevano da ottobre a luglio, quando non erano costrette a rimanervi anche l'estate. Non avevano nessuno svago e nessuna libertà. Non avevano un soldo in tasca e conoscevano così poco il denaro che si sposavano senza neppure immaginarne il valore. Oggi, ne converrà anche lei, Francesca, le ragazze che studiano riescono ad avere in tasca almeno i quattrini per il tram, per il cinematografo, per una brioche, o per le paste della merenda. Creda, si sono già fatti molti passi avanti sulla strada della libertà. Una volta, sempre nei primi decenni del secolo, la ragazza che andava alle scuole pubbliche — ed era una ragazza di famiglia giudicata, allora, estremamente libera ed emancipata — vi andava accompagnata, la sorveglianza dei genitori era molto più severa. Ci sono volute due guerre micidiali, la distruzione di quasi tutte le costruzioni europee perché la donna uscisse dalle pareti della sua casa, [illegible] non solo dalle bombe ma anche dalla necessità.

Lei è sulla strada che la condurrà, presto fuori, impiegata ad un lavoro che le darà l'indipendenza economica; lei è già sulla strada dei vantaggi. Non si lamenti, quindi, poiché il suo stato è transitorio, magari malinconico, ma aperto su un domani proficuo e libero. Sta a lei studiare, conquistarsi un titolo e lavorare. Sono sicura che lo farà perché la sua lettera è decisa, scritta con chiara semplicità.

Passiamo, ora, all'argomento che giudico l'argomento essenziale della sua lettera: i castighi che le infliggono i suoi genitori. Qui mi trovo davanti a una forma di educazione che credevo abolita nelle famiglie. Non è così, ahimè. Qualche tempo fa, su Specchio dei tempi, *la rubrica de* La Stampa *del mattino, ho seguito una polemica fra genitori: vi erano quelli, e non erano pochi, che cantavano i pregi dell'educazione a scudisciate. Non è servito, io credo, a fare rinsavire tali genitori che molte madri inorridite scrivessero dicendo che quei metodi erano barbari. Se non questi questa precedente esperienza, forse non avrei creduto a quanto mi scrive. La mia mente stenta ad immaginare un padre, ancora più di una madre, intento a fustigare la propria figlia, e nelle condizioni che lei stessa ha detto. Mi offende, forse ancora prima dell'atto violento, la mancanza totale di rispetto verso il corpo sconosciuto della figlia non più bambina, ma donna. Un padre — un uomo — dovrebbe avere un segreto senso di pudore davanti all'intimità fisica della figlia, dovrebbe tremare di impaccio davanti alla ragazza chiusa nel mistero della verginità, dovrebbe essere pieno di arcano stupore davanti a un corpo che si trasforma lentamente e diventa quello di un essere per lui misterioso, pronto all'amore e alla maternità. Un padre — un uomo — che non sussulta di paura e di vergogna davanti alla figlia denudata è un uomo grossolano, di sentimenti volgari prima che spietati. La madre che permette le fustigate è una donna insensibile, che non conosce i tumulti e i tremori del corpo femminile, che non sente che cosa è il castigo corporale: un atto perfido e, quando è fatto dal padre, quasi simile alla violazione.*

Sono severa, lo so. Ma i castighi corporali, le scudisciate, sono sfoghi di violenza che generano altra violenza e perpetuano ciò che noi tutti cerchiamo di sradicare nel mondo: il poco rispetto della vita umana. Dalla violenza minima, quella fatta in casa per intenti moralistici, si arriva diritti alla violenza che si chiama guerra. Non esagero: i figli che hanno ricevuto scudisciate saranno genitori che educheranno a loro volta i propri figli a scudisciate o, nel migliore dei casi, saranno figli ribelli, desiderosi soltanto di allontanarsi per sempre dai genitori. Da qualsiasi parte si guardi, il castigo corporale è fonte di guai poiché è sempre una violazione, un atto di superbia e di volontà che non deve sussistere nell'anima di una persona che conosca il valore della vita umana.

Ed ora, ascoltate le mie roventi parole, forse lei stessa, Francesca, troverà delle attenuanti ai gesti dei suoi genitori e magari si pentirà di avermi scritto. Sarà la pietà filiale ad ispirargliele, questo sentimento negletto, che pure è radicato nel cuore di molti figli. La pietà filiale, sentimento di cui raramente si parla, che è tenuta in poca considerazione, che spesso i genitori non capiscono perché li sono abituati a considerare i figli come «proprietà», invece che come individualità. Ma i figli, spesso, per amare fino in fondo i genitori, devono costruire col ragionamento la difesa di esseri che vorrebbero perfetti e che, al contrario, sono soltanto un uomo e una donna. Questa difesa genera la pietà filiale, che molti dicono «voce del sangue» e che, invece, è la voce profonda della coscienza che cerca di salvare dentro di noi la base della vita. Quella base che i genitori, spesso senza volerlo, spesso senza saperlo, rodono e smantellano riducendo i figli senza appoggio, brancolanti, negli anni della formazione, verso il buio e l'errore.

Mariso Ferro

Hanno salutato l'anno nuovo a Times Square

Allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre, migliaia di persone si sono radunate a New York, in Times Square, per salutare festosamente, secondo la tradizione, l'arrivo dell'anno nuovo (Telefoto «Ansa»)

QUESTA VOLTA IL MANIACO OMICIDA E' FUORI CAUSA

La ragazza di Boston fu uccisa durante un convegno galante

Strangolata con una calza di seta domenica scorsa nel suo appartamento - Intorno non vi erano segni di lotta; ciò indicherebbe che l'assassino era in dimestichezza con l'uccisa - L'esame necroscopico rivela che la giovane aspettava un bambino - Ricercato uno studente che la frequentava

Nostro servizio particolare

Boston, mercoledì sera.

Un'altra donna è stata strangolata a Boston: la mattina del 31 dicembre Patricia Bissette, una graziosa ragazza di 23 anni, è stata trovata morta nel suo appartamento, una calza di nylon stretta intorno al collo. E' l'ottavo caso di questo genere che si verifica nella città del Massachusetts in sei mesi. Dopo i primi rilievi gli agenti della squadra omicidi ritenevano che la signorina Bissette fosse la ottava vittima dello «strangolatore pazzo» di Boston, ma ieri sera il detective John J. Donovan, che dirige le indagini, ha dichiarato che «sono emersi successivamente elementi che fanno escludere che la ragazza sia stata uccisa dallo stesso individuo al quale la polizia sta dando la caccia dallo scorso giugno».

La polizia si trova, insomma, a dover dare la caccia a due individui ugualmente pericolosi. La catena di delitti ha provocato molta inquietudine nell'opinione pubblica, ma tutti gli sforzi degli agenti per risolvere i misteriosi casi sono rimasti fino ad ora senza esito.

Patricia Bissette viveva sola a Boston, aveva un buon posto e la sua vita era sempre stata più che normale.

Patricia Bissette, 23 anni, la giovane uccisa a Boston

Domenica mattina una sua collega l'ha trovata strangolata nel suo appartamento. Nella stanza dove Patricia è stata trovata morta gli agenti non hanno trovato segni di lotta. Evidentemente la vittima conosceva bene il suo assassino e questi ha potuto sorprenderla prima che ella potesse tentare di reagire.

Come si è detto, sulle prime si era ritenuto che il delitto fosse da attribuire allo «strangolatore pazzo», ma successivamente sono emersi elementi che hanno fatto escludere questa ipotesi. Il luogotenente Donovan ha affermato che «era intenzione dell'assassino di far mettere sul conto del pazzo che si accanisce da sei mesi sulle donne bostoniane anche il delitto Bissette, ma ha commesso alcuni errori che hanno fatto fallire il suo piano».

Sembra che Patricia Bissette sia rimasta vittima di un delitto passionale. Quando la sua salma è stata sottoposta all'esame necroscopico è infatti emerso che la ragazza era in attesa di un bambino. Su questa pista hanno ora indirizzato le indagini gli agenti. Sull'inchiesta viene mantenuto il massimo riserbo, ma è ugualmente trapelato che la polizia sta cercando uno studente che negli ultimi tempi ha frequentato assiduamente la vittima.

Quanto alle indagini per l'identificazione dello «strangolatore pazzo», esse sono rimaste al punto in cui erano un mese fa: non si ha cioè il minimo indizio valido ad indirizzare le ricerche in modo da farle uscire dal punto morto in cui si trovano. Si è soltanto potuto escludere che il pazzo criminale abbia a che fare con il caso Bissette.

Il 14 giugno scorso lo «strangolatore pazzo» fece la sua prima vittima; la cinquantacinquenne Anna Slesers, che venne strangolata senza alcun motivo apparente con una calza di nylon. Da allora il delinquente ha colpito altre sei volte: tutte le sue vittime sono state donne anziane, tranne l'ultima, la ventunenne Sophia Clark, una graziosa infermiera negra.

Due volte le autorità credettero di aver risolto il «giallo» delle calze di seta. La prima quando fermarono un giovane negro dai capelli chiari che era stato visto passeggiare nei pressi della abitazione della Slesers il giorno che la donna fu uccisa e poi quando si presentò spontaneamente alla polizia il figlio di un pastore protestante che si autoaccusò di tutti i delitti che erano avvenuti a Boston nell'ultimo anno. Ma i sospetti sul primo si rivelarono ben presto infondati, mentre nel secondo caso si accertò trattarsi di un mitomane.

Franco Taylor

A New York

Due giapponesi in duello si uccidono reciprocamente

New York, mercoledì sera.

Due giapponesi trovati assassinati domenica scorsa nel loro comune appartamento sono stati dichiarati ieri, dal medico legale che ha eseguito la autopsia dei cadaveri, vittime di un «reciproco omicidio».

I corpi del sessantaduenne Shunick Kimura e del sessantenne Fujito Kurokawa sono stati trovati in un lago di sangue nella cucina dell'appartamento che avevano preso in affitto in comune. Entrambi recavano profonde ferite di arma da taglio e un affilato coltello era ancora affondato nell'addome del Kimura. A sua volta il Kurokawa aveva la gola squarciata da una coltellata.

La polizia ha accertato che nulla era stato asportato dall'appartamento. Molto evidenti erano intorno i segni di una lotta selvaggia. I due uomini si erano affrontati in un barbaro duello e sono reciprocamente caduti vittima dell'avversario.

Il medico legale, dott. John Devlin, che ha pubblicato ieri il suo referto, ha dichiarato che il Kimura è deceduto per le ferite riportate ai polmoni e al cuore, mentre il Kurokawa è stato ucciso dalle coltellate alla gola e al viso.

Un fisico atomico in Australia suicida con la moglie d'un collega

Si sono avvelenati - Lo scienziato (che lascia quattro figli) e il marito dell'amica lavoravano nello stesso ente

Sydney, mercoledì sera.

In un boschetto vicino al campo di golf che si trova fuori di Sydney due ragazzi in gita hanno scoperto ieri i cadaveri di un uomo e di una donna che, in seguito ad accertamenti sono risultati essere uno scienziato atomico inglese e la moglie di un altro fisico. Entrambi erano seminudi.

Gli agenti hanno poi riferito che, dalle tracce riscontrate sulle due salme, sembra che lo scienziato e la moglie del suo collega abbiano ingerito una sostanza velenosa. E' in corso un'inchiesta per stabilire se si tratta di un doppio suicidio o di un caso di omicidio-suicidio.

Le due vittime sono il dottor Gilbert Bogle, di trentotto anni, esperto di fisica presso il Centro ricerche scientifiche ed industriali del Commonwealth in Australia, e la signora Susanna Chandler, moglie di uno scienziato dello stesso Istituto, il dottor Geoffrey Chandler, esperto in radiofisica.

Il dott. Bogle indossava solo la camicia, le scarpe ed i calzini. Gli altri indumenti erano accuratamente ripiegati a poca distanza dai cadaveri. La salma della donna è stata trovata a pochi metri di distanza, ricoperta dai cartoni di due scatole da imballaggio.

Il dott. Bogle lascia la moglie e quattro bambini.

Un gigantesco polipo pescato a Seattle

New York, mercoledì sera.

Un gigantesco polipo, del peso di quaranta chilogrammi, è stato catturato ieri al largo di Seattle dal pescatore subacqueo Jack Karr, di trentanove anni, residente in quella città. I tentacoli del cefalopodo si estendono per oltre quattro metri. Si tratta del più grosso polipo catturato finora in tutto il mondo. L'esemplare che deteneva finora il record pesava circa trentasette chilogrammi ed era stato catturato l'estate scorsa al largo di Tacoma, una cinquantina di chilometri a sud di Seattle.

Il polipo pescato dal Karr è stato pesato all'Acquario di Seattle, dove verrà esposto al pubblico entro una grossa vasca. Karr ha dichiarato di avere lottato per oltre mezz'ora per riuscire a staccare i tentacoli del polipo da una roccia attorno alla quale si erano avvolti. Un altro «sub», il ventinovenne Stanley Briant, osservava da vicino l'operazione, pronto ad intervenire nel caso che il Karr fosse stato afferrato dai tentacoli della mostruosa creatura.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, quadrato al Sole, trigono a Marte; Sole in trigono a Plutone. Agite con fermezza e cautela senza urtare le prerogative degli altri. Mattinata favorevole agli incontri. La fortuna non è lontana: per afferrarla dovrete però essere meno esigenti e più diplomatici. Tipi: Ariete, Bilancia, Pesci.

Ariete - Lavoro: per ora dovete considerarvi arenati, ma le resistenze cadranno presto. Riuscirete a guadagnare favori e simpatie. - Vita affettiva: troverete solidarietà ed affetti. - Salute: la salute sarà migliorata da un rinnovato modo di vivere.

Bilancia - Lavoro: è bene astenersi dal prendere impegni. Avrete modo in seguito di far vedere le vostre qualità. - Vita affettiva: una certa inquietudine vi farà agire con precipitazione. Applicatevi a domare i nervi. - Salute: bandite le discussioni che possono turbarvi.

Pesci - Lavoro: accettate la sfida, essa sarà vinta e sveglierà in voi nuove qualità. Susciterete simpatie e approvazioni costruttive. - Vita affettiva: avete trovato la via giusta. Amicizie nuove. Salute: ginnastica leggera e aria pura, se volete una linea meno pesante.

I pronostici per i nati del Toro: immaginazioni e piccoli spostamenti. Evitare le frasi avventate e gli appuntamenti del mattino. Gemelli: mattinata benefica per la salute e le cose del cuore. Cancro: avvenimenti inaspettati dopo le ore 16. Leone: dovrete ad una visita ritenuta inutile il chiarimento di alcuni dubbi. Pesci e Toro vi gioveranno. Vergine: si prevedono utili cambiamenti in molte cose, ma il frutto si vedrà tardi. Cercate di adattarvi e di attendere. Scorpione: vantaggi sicuri da un sogno. Favorite l'incontro che desiderate. Sagittario: rivedete ogni cosa con cura ed obiettività. Le fatiche vi verranno pagate con gli interessi. Capricorno: seguite le vostre ispirazioni; troverete la via libera. Acquario: una raccomandazione pregiudicherebbe la vostra posizione: fate da soli con abile tattica.

Tommaso Palamidessi

La moda

Per la sera, moderno il bianco

Gli abiti da sera bianchi si sono rivelati una sorpresa per molte case di moda. Si pensava infatti che la loro diffusione dovesse rimanere circoscritta all'estate. Ma poi avevano ottenuto un successo superiore ad ogni previsione nelle stagioni climatiche, ma invece la preferenza manifestata per essi dalla clientela femminile è continuata durante l'autunno. Cosa più sorprendente ancora, si stanno rivelando più che mai validi anche nella corrente stagione invernale. Di fronte a ciò si può dire che una volta tanto le donne hanno manifestato una sensibilità maggiore di figurinisti i quali invece tendevano ad escludere quei colori dal guardaroba per l'inverno. Del bianco si potrà dire che è impegnativo, che non è adatto a tutte, ma bisogna ammettere che, qualunque sia la portata, bene, presenta effetti di sontuosità e ricchezza raramente riscontrabili in altri colori. Per la stagione in corso le preferenze sembrano andare, più che ai damaschi di moda alcuni mesi fa, alle sete di peso [illegible]. Le toelette confezionate con esse sono usualmente lunghe e aderenti e presentano sotto il seno e guarnite un piccolo nodo secondo la migliore tradizione dello stile Impero. Per altro la gonna può iniziare dalla linea naturale della vita e presentare ornamenti e ricami di perline.

L'abito da sera qui accanto raffigurato è un modello di Frank Starr. Lungo fino alla caviglia, esso ha alla vita un'ampia fascia di seta ornata con perline e tagliata in modo da risultare più alta sotto il seno. Sul davanti la scollatura è moderatamente ampia, in netto contrasto con quella molto profonda sul dietro. Da notare nel corpino la chiusura a busta. La gonna ha sui fianchi alcune pieghe che le attribuiscono un'elegante morbidezza. Completa la toeletta una generosa stola del medesimo tessuto dell'abito.

La salute

Raffreddore in arrivo?

Non vi sono cibi, vitamine, medicine, impiastri e neanche congegni elettronici che servano a prevenire o curare un raffreddore. Tuttavia, le probabilità d'essere colpiti da un'infezione dell'apparato respiratorio possono essere ridotte, tenendo il corpo in condizione di combattere il malanno. A questo fine sono importanti il sonno, una dieta equilibrata, un adeguato consumo di bevande e un buon esercizio fisico.

Cercate soprattutto d'evitare i contatti con coloro che sono colpiti da raffreddore, perché taluni microrganismi, fra cui i virus, sono in grado di sopraffare la resistenza naturale del nostro organismo. Il mal di gola e la congestione delle mucose nasali si possono trasmettere per contatto, attraverso le dita. E' bene dunque lavare frequentemente le mani, particolarmente prima di mangiare.

Ci sono condizioni e situazioni che ci rendono più facilmente vittime del raffreddore: stare nelle correnti d'aria, sostare in un ambiente troppo freddo oppure surriscaldato e indulgere nella degustazione di bevande alcooliche. Tutti questi sono fattori che indeboliscono la capacità di resistenza dell'organismo.

Molti genitori prendono il raffreddore dai figli i quali sono più suscettibili al malanno ed hanno più frequenti occasioni d'essere colpiti dall'infezione. Insegnate ai bambini ad usare il loro fazzoletto, e gli altri oggetti d'uso individuale. I genitori dovrebbero dare il buon esempio, soprattutto se in casa c'è già qualcuno che lamenta bruciore di gola oppure ostruzione delle vie nasali. E, naturalmente, scoraggiare i bimbi dal dare o chiedere baci.

Qual è la miglior cosa da fare quando si ha la sensazione che un raffreddore sia in arrivo? Non sempre uno starnuto o la sensazione d'aridità in gola si traducono in un vero e proprio raffreddore. Ma è meglio non correre rischi. Un bagno caldo e un bicchiere di limonata calda sono d'aiuto, ma non c'è nulla di meglio che un buon sonno ristoratore. C'è anche chi giura sui benefici di una o due compresse di sulfamidici o di antistaminici, mentre altri preferiscono gargarismi con acqua e sale oppure col collutorio preferito.

Cambiamenti nel cuore

«Vorrei sapere — chiede il signor T. G. — se l'elettrocardiografo può rivelare un soffio cardiaco». No. L'elettrocardiografo è un apparecchio il quale registra le onde elettriche che stimolano le orecchiette ed i ventricoli a contrarsi. Queste onde seguono un tragitto ben definito e producono quelle linee caratteristiche che si vedono negli elettrocardiogrammi. I cambiamenti che intervengono nel muscolo cardiaco sono facilmente scoperti perché le onde sono costrette ad una deviazione. Anche le alterazioni nel ritmo sono scoperte ed è qui che l'apparecchio rende i suoi migliori servizi. Il soffio non si rivela, invece, graficamente e può essere scoperto con lo stetoscopio.

La bellezza

La biancheria intima

Un particolare dell'abbigliamento sul quale molte donne sorvolano frequentemente è quello della biancheria intima. Eppure essa è un elemento importante dell'eleganza anche se, come sovente si sente dire, nessuno deve vederla. Ciò è ovvio, ma tuttavia è un ragionamento che non regge. E tanto meno poi quest'anno in cui i fabbricanti sembrano essersi accordati per immettere sul mercato dei capi di biancheria deliziosi e superiori ad ogni elogio. Essi non sono più nei soliti colori bianco e nero, ma si presentano in una fantasmagorica di tinte e di modelli di fronte ai quali non c'è che l'imbarazzo della scelta. Aggiungiamo ancora che reggiseni, modellatori e sottovesti sono coordinati in tonalità che consentono alla donna elegante di abbigliarsi dalla pelle al vestito in una gradazione di colori perfettamente intonati.

Abbiamo visto, per esempio, un intero guardaroba di biancheria intima, di color bianco con aggiunti incantevoli pizzi azzurri. Su questi capi si adattano magnificamente un «tailleur» da città di tinta neutra oppure un abito da «cocktail» nella nuovissima tinta azzurro cielo. Ciò con la certezza d'essere deliziosamente femminile in ogni particolare dell'abbigliamento. Per chi abbia gusti tradizionali invece, vi sono sorprendenti tessuti con disegni a fiori. I preferiti dalla maggioranza delle donne. Essi si presentano oggi in un trio di colori: topazio, azzurro e rosa. E, ancora nel campo dei disegni floreali, vi sono delle stoffe nelle quali sono armonizzate le tinte oro, arancio e verde chiaro. Esse sono adatte per essere portate con abiti marrone e verde scuro e con quelli contenenti trame dorate.

Per concludere diciamo dunque che l'eleganza e il buon gusto di una donna si rivelano non solo attraverso i vestiti ma anche con la biancheria. Anche se essa rimane celata alla vista, è in omaggio a noi stesse, alla nostra personalità che dobbiamo fare in modo di essere sempre e in ogni occasione perfette in tutti i particolari del nostro abbigliamento.

Nelle mani della polizia l'autore dell'assurdo delitto del 22 dicembre

E' crollato dopo due giorni il ladro omicida di Savona

Una distorsione ad un piede e una sigla sul bossolo di una pallottola lo hanno tradito - E' un pericoloso pregiudicato trentaduenne vissuto finora di espedienti - Ha agito da solo, senza complici - Introvabili i gioielli rubati nell'alloggio della tragica villa

Dal nostro corrispondente

Savona, mercoledì sera.

La memoria di un funzionario, una distorsione ed una sigla hanno portato alla identificazione ed all'arresto del ladro-omicida che la sera del 22 dicembre scorso uccise a Savona, con un colpo di pistola, il signor Giovanni Testa, di 63 anni, che lo aveva sorpreso mentre tentava la fuga dopo aver compiuto un furto nell'appartamento sopra il suo. Il delitto, che suscitò vivissima impressione, era avvenuto in uno spiazzo erboso situato tra la villa Testa, in via De Mari 7, ed un cantiere edile inattivo da una ventina di giorni.

La nostra polizia ha così brillantemente concluso, dopo 9 giorni, le indagini relative al delitto, indagini rese particolarmente difficili dalla mancanza assoluta di indizi e di tracce. L'omicida è Federico Penazzo, di 32 anni, residente con i genitori nella nostra città, in via Milano 17/18. Si tratta di un pericoloso ed astuto pregiudicato che operando sempre da solo ha compiuto negli ultimi mesi, sempre con il medesimo sistema, una quindicina di furti in ville sulla Riviera che erano stati finora addebitati ad ignoti. «Se sono solo — ha detto agli inquirenti — resta il segreto. Se si è in due, è finita, prima o poi scappa fuori qualcosa».

Il Penazzo fino all'ultimo è rimasto sempre impassibile e ha cercato di prendersi gioco degli agenti. Egli, confessando, ha ammesso ampiamente la propria responsabilità, ma sinora non ha indicato il nascondiglio nel quale ha occultato i gioielli, il danaro e le monete antiche, per un valore complessivo di diversi milioni, asportati dalla villa Testa. Stamane sono ripresi gli interrogatori ma, sull'argomento, egli ha continuato a tergiversare, dicendo e non dicendo.

Come è giunta la polizia al suo arresto? I ricordi del dr. Bianchi dirigente della divisione giudiziaria hanno posto gli agenti sulla pista del ladro. Il dr. Bianchi, durante le indagini, si era ricordato che il Penazzo, nel [illegible], aveva tentato con una scala di penetrare nell'appartamento del Sostituto Procuratore della Repubblica, dr. Boccia. Era poco ma poteva anche essere molto. Così infatti è stato.

Nel corso di una perquisizione effettuata nell'abitazione del Penazzo, che appariva claudicante per una distorsione al piede destro riportata, come poi dichiarava un medico, cadendo da 2 o 3 metri di altezza, veniva poi rinvenuto un ingente quantitativo di preziosi, tra cui un braccialetto d'oro che, secondo informazioni in possesso dei carabinieri, era stato rubato ad un maresciallo dell'Aeronautica assieme ad una pistola calibro 7,65 e a diverse pallottole siglate R.a.m. (Regia aeronautica militare), che il sottufficiale aveva avuto in dotazione nel 1941.

La sigla R.a.m. si dimostrò decisiva per l'incriminazione del Penazzo. Sul luogo del delitto, infatti, era stato rinvenuto un bossolo di proiettile 7,65 con appunto incisa nel fondello la citata sigla.

Ogni dubbio poteva dirsi scomparso, ma dinanzi ai dinieghi del Penazzo venivano controllati altri particolari e la polizia poté così stabilire che il giorno successivo al delitto egli si era fatto tagliare i baffi, di cui era sempre andato fiero.

Dinanzi alla nuova contestazione il Penazzo — che era stato fermato sabato scorso — la notte del 31 dicembre crollava, dopo due giorni di interrogatori e faceva ampia confessione. In base alla sua confessione si poteva ricostruire il grave fatto di sangue.

Il pensionato Giovanni Testa, com'è noto, messo in allarme da alcuni rumori provenienti dalle stanze soprastanti il suo appartamento, situato al piano terra della villa, era uscito all'esterno e, scorta una scala appoggiata al muro della villa, proprio sotto una finestra della cucina del secondo piano, l'aveva tolta per impedire al ladro la fuga. Il Penazzo, che era solo, accortosi di ciò, aveva tentato di fuggire per l'ingresso principale, ma per il sopraggiungere del signor Enrico Testa, fratello della vittima, chiamato dal congiunto, aveva dovuto ritornare sui suoi passi. Salito sul davanzale della finestra, con un volo da sei metri saltava nel sottostante spiazzo erboso. Qui trovava il Giovanni Testa che lo afferrava energicamente, impedendogli di fuggire.

Dolorante per la distorsione al piede, il Penazzo cercava di divincolarsi, ma l'ex macchinista non lo mollava. Il ladro allora estraeva la pistola e, dopo aver inutilmente intimato al Testa di lasciarlo libero, faceva partire un colpo che feriva mortalmente il pensionato. Quindi il ladro-omicida si allontanava attraverso il cantiere edile. Ora sarà denunciato per furto continuato pluriaggravato e omicidio a scopo di rapina. Egli rischia l'ergastolo.

Nicolò Siri

Dirigenti e agenti della Squadra Mobile di Savona che hanno partecipato alle indagini. Al centro, il dottor Bianchi, dirigente della Divisione Giudiziaria

L'omicida, Federico Penazzo, di 32 anni, è un pericoloso e astuto pregiudicato che ha compiuto da solo negli ultimi mesi una quindicina di furti in Riviera

Due sorelle s'abbracciano dopo trentacinque anni

Lecco, mercoledì sera.

Due sorelle si sono ritrovate dopo una separazione durata 35 anni, nonostante da tempo abitino a soli cinquanta chilometri di distanza, l'una a Lecco e l'altra a Milano. Protagoniste della singolare vicenda sono state le sorelle Pasqualina e Maria Corbetta. La prima aveva lasciato la propria casa — per stabilirsi a Milano — giusto 35 anni fa, dopo che il padre, un barcaiolo pavese del Po, era passato a seconde nozze.

Morto il padre ed ammalatasi la matrigna, Maria, rimasta a casa, era stata presa in custodia da uno zio ed aggregata ad una carovana di girovaghi. Così era cresciuta lavorando nel «luna park», su e giù per l'Italia. Causa i continui spostamenti, Pasqualina Corbetta non riuscì mai a rintracciare la sorella, che nel frattempo, abbandonata la vita del «luna park», si era sposata a Lecco con un ferroviere.

E' stata quest'ultima che, nei giorni scorsi, assunte informazioni, ha rintracciato la sorella. L'incontro fra le due donne è avvenuto ieri a Lecco, fra la commozione dei familiari.

Chiuse due macellerie che sofisticavano le carni

Cairo Montenotte, merc. sera.

(u.) A Cairo Montenotte, agenti specializzati dell'Ufficio d'Igiene provinciale di Savona hanno scoperto due macellai che sofisticavano le carni mediante il noto procedimento di ringiovanimento, usando dosi considerevoli di solfito di sodio. Le carni erano destinate alla confezione dei salumi.

I due macellai denunciati — colpiti da decreto di chiusura dei loro negozi per [illegible] giorni a partire dal 2 gennaio — sono: Franco Porro, di anni 36, esercente rosticceria e macelleria in via Roma 12 e Giovanni Pirone, di anni 40, esercente di macelleria e polleria in via Roma 3, entrambi da Cairo Montenotte.

Si è impiccato la vigilia di Capodanno

Nessuno spiega perché si è ucciso il giovane di Canelli

Fra qualche mese doveva diventare padre - Domenica ha accompagnato la moglie ad Asti, poi è scomparso - Il cadavere trovato ieri mattina

Dal nostro corrispondente

Canelli, mercoledì sera.

I carabinieri di Canelli hanno [illegible] l'inchiesta per accertare le cause che hanno portato al suicidio il rag. Danilo De Maria, di 25 anni, nativo di Asti, ma residente a Canelli in via Buenos Aires 35, da sette anni impiegato nel locale ufficio dell'Inam. Il De Maria da due anni era sposato con Luciana Cerrato, di 20 anni, da Asti, che è prossima a divenir madre.

Il suicidio ha destato viva impressione sia a Canelli che ad Asti, dove il De Maria era assai conosciuto. Dopo avere ottenuto il diploma di ragioniere presso l'istituto tecnico «Gioberti» di Asti, il De Maria fu assunto dalla sezione provinciale dell'Inam di Asti e successivamente trasferito a Canelli.

Il suicidio risale a lunedì mattina, ma la scoperta del cadavere è stata fatta ventiquattr'ore dopo. Il giovane nella mattinata di domenica, dopo aver accompagnato la moglie ad Asti presso alcuni parenti, dove la donna intendeva trascorrere le feste di fine anno, è ritornato a Canelli, senza più dare notizie di sé. Lunedì mattina il De Maria non si presentò negli uffici Inam di corso Libertà, per cui il suo capo ufficio telefonò ad Asti alla moglie, chiedendole se fosse ammalato. La donna rispose che il marito si trovava a Canelli.

Ieri mattina, non vedendolo arrivare ad Asti, temendo che fosse successo qualcosa, ha telefonato ai carabinieri di Canelli, che si sono portati subito nell'abitazione del giovane, trovandone la porta sbarrata. Saliti su un balcone, dopo aver infranto un vetro della cucina, i militi sono entrati nella camera da pranzo, dove hanno fatto la macabra scoperta: il De Maria si era impiccato con un filo di ferro assicurato alla sommità di una libreria. Prima di compiere il tragico gesto, il giovane si era svestito e aveva indossato il pigiama.

Un medico subito sopraggiunto, ha constatato che la morte risaliva alle prime ore di lunedì. La moglie del De Maria, informata del suicidio del marito, è stata colta da forte choc e non è stato possibile interrogarla. Nessun messaggio che possa giustificare il tragico gesto del giovane è stato trovato in casa o in ufficio.

F. F.

Il tempo va peggiorando

Cielo plumbeo al mare ed in quasi tutto il Piemonte

A Courmayeur, Saint Vincent e Cogne invece l'azzurro predomina sulle nuvole - Temperature miti

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Genova, mercoledì sera.

Le condizioni del tempo continuano a rimanere instabili e oggi si nota un peggioramento, con cielo quasi del tutto coperto, nuvolosità pesante e plumbea, soprattutto verso ponente, e nebbia anche nell'entroterra; parziale schiarita a Levante, che tuttavia non basta ad alleggerire l'aria calda e pesante che, natura di scirocco, aveva già raggiunto alle sette un'umidità relativa del 70%. Le previsioni per le prossime ventiquattro ore sono per una situazione atmosferica stazionaria e forse ulteriore, lieve peggioramento con probabili piogge e temporali, specialmente sulla costa di Ponente. Mare leggermente mosso.

Alle 7 di stamane: Genova 10°, passo del Giovi 1°, Camogli e Nervi 12°, S. Margherita e Rapallo 11°, Arenzano, Varazze e Sanremo 12°, Albenga 0°.

Ovada, mercoledì sera.

Dopo l'ultima precipitazione nevosa della notte di fine anno e la magnifica giornata primaverile di ieri (la brezza marina aveva fatto sciogliere la neve) stamane l'Ovadese è ricoperto da foschia e la temperatura è mite. Anche per oggi è prevista una giornata favorevole allo scioglimento dell'ultima neve rimasta. Il termometro alle 8 di stamane segnava +10°.

Acqui, mercoledì sera.

Cielo nuvoloso, temperatura +5°.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Nel Novese il cielo è coperto; durante la notte è caduto nevischio frammisto a pioggia ghiacciata. La temperatura è sempre bassa: alle 8 il termometro segnava —3°. Banchi di nebbia e il fondo ricoperto da una patina di ghiaccio rendono pericolosa la circolazione degli automezzi. I passi della Bocchetta e della Castagnola sono stati riaperti al traffico. I veicoli vi possono transitare muniti di catene.

Casale, mercoledì sera.

Dopo la neve degli scorsi giorni è caduta la pioggia che ha contribuito in misura notevole a sgomberare le strade, facilitando la circolazione. Sensibile rialzo della temperatura: infatti stamane alle 8 in città il termometro segna +5°. Il cielo però è velato di foschia.

Alessandria, mercoledì sera.

Ha cessato di nevicare su tutto il territorio di Alessandria ove è in corso il disgelo. In qualche zona la circolazione è ancora difficile. La temperatura stamane era di 2° sopra lo zero.

Asti, mercoledì sera.

Il cielo è nuvoloso; stamane alle otto la temperatura era di 0°.

Cuneo, mercoledì sera.

Il cielo è coperto e minaccia di nevicare. In alcuni centri alpini la precipitazione è già in corso. Alle ore 8 il termometro segnava 0 gradi: minima della notte —4°.

Aosta, mercoledì sera.

Cielo coperto su quasi tutta la Valle, ad eccezione di Courmayeur, Cogne e St. Vincent dove l'azzurro predomina sulle nuvole. Le temperature sono attorno allo 0°, non fa infatti più freddo, ed è un bene perché la morsa del gelo avrebbe trasformato le strade in una vera pista di pattinaggio. Il termometro segna —2° a Courmayeur, —1° ad Aosta, +2° a St. Vincent, —7° a Cogne, —4° a Cervinia. Numerosi sono ancora stamane gli sciatori sia a Courmayeur che a Cervinia: dei ventimila turisti, ne sono rimasti circa la metà, che partiranno dopo l'Epifania.

Verbania, merc. sera.

Banchi di nebbia e strati ghiacciati sulle strade, stamane sulla zona Verbano-Cusio, con temperature comprese fra i +1° ed i —1° nei centri lacustri, e —3° e —5° nelle vallate.

Milano, mercoledì sera.

Gli aeroporti milanesi di Linate e della Malpensa sono stamane chiusi al traffico a causa della nebbia. Tutti gli arrivi e le partenze sono sospesi ed il traffico aereo viene dirottato sugli aeroporti di Genova e di Caselle Torinese. Secondo le previsioni del Centro meteorologico di Linate, le condizioni potranno subire qualche lieve miglioramento soltanto nel pomeriggio.

Burrasche di neve e gelo in tutta l'Europa

L'inizio del 1963 ha coinciso con una nuova ondata di maltempo che ha investito tutta l'Europa con la sola eccezione delle regioni mediterranee. Dopo il relativo addolcimento della temperatura che ha caratterizzato la fine dell'anno, gelo e neve vengono oggi segnalati dappertutto, mentre continua a salire il bilancio delle vittime del freddo artico abbattutosi sull'Europa la settimana scorsa. Secondo statistiche non ufficiali, il maltempo ha provocato almeno 722 morti.

Sulla *Gran Bretagna* infuria oggi la peggiore tempesta che si sia verificata dal 1880 ad oggi. Il termometro registra temperature artiche. Il sud dell'isola è isolato dal resto del paese, dove centinaia di strade sono bloccate dalla neve e dal ghiaccio. Molte località vengono rifornite da elicotteri.

In *Belgio* nevica da ieri sera. Neve e ghiaccio rendono molto pericolosa la viabilità; ad Anversa centinaia di automobili sono rimaste bloccate.

Temperature rigidissime vengono segnalate da tutta l'*Olanda*. Durante la notte la temperatura è stata quasi dovunque inferiore ai dieci gradi sottozero.

Freddo e neve vengono segnalati anche in Francia, dalla Manica all'Alsazia. Nel nord, particolarmente in Bretagna e Normandia, la situazione è stata aggravata da una fitta nebbia. Il piccolo centro balneare di Ecalles, sul Passo di Calais, è isolato da lunedì.

In molte regioni della *Danimarca* la neve è ricominciata a cadere questa mattina. Durante la notte la temperatura è scesa in alcune località a 20 gradi sottozero.

Temperature molto rigide e copiose nevicate vengono anche segnalate in parecchie regioni della *Germania* e dell'*Austria*. In *Svizzera* la temperatura continua invece ad essere abbastanza mite e migliaia di persone, approfittando dell'ultimo giorno delle vacanze di Capodanno, affollano i centri invernali.

Sono sposati da un anno e mezzo

L'attore Ennio Girolami denunciato dalla moglie

Secondo la donna, il loro matrimonio sarebbe sul punto di fallire per i maltrattamenti ai quali il marito la sottopone - Probabile uno strascico giudiziario

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Una denuncia per maltrattamenti è stata presentata all'autorità giudiziaria dalla moglie dell'attore Ennio Girolami, signora Anna Filippini. La signora ha sporto denuncia ai carabinieri della stazione di Ponte Milvio, i quali, dopo aver interrogato l'attore, hanno inoltrato il rapporto al magistrato.

Le accuse che la signora Anna Filippini muove al marito, più giovane di lei di cinque anni, sono piuttosto pesanti: dal giorno del matrimonio, avvenuto nel giugno del 1961, il marito non avrebbe fatto altro che maltrattarla senza perdere occasione per mostrarsi irascibile e violento. La signora sostiene di non essere più disposta a sopportare le vessazioni cui il marito la sottoporrebbe.

Nel rapporto che la signora Filippini ha inoltrato alla Magistratura tramite i carabinieri della stazione di Ponte Milvio, si parla anche di «schiaffoni» e di «spinte pericolose e crudeli» e vi sono enumerati alcuni episodi di violenza di cui la donna sarebbe stata vittima negli ultimi tempi. La decisione di rivolgersi all'autorità per difendersi dalle angherie cui il marito la sottoporrebbe, sarebbe nata dopo una ennesima scenata avvenuta il 29 dicembre nel corso della quale l'attore sarebbe passato a vie di fatto.

Di contro, Ennio Girolami avrebbe dichiarato ai carabinieri (che lo hanno interrogato la mattina del 30 dicembre) che i suoi rapporti con la moglie sono stati sempre improntati alla normale consuetudine, che mai ha trasceso e neppure percosso la moglie. Ha poi aggiunto che se la moglie ha per caso intenzione di separarsi, dovrebbe chiederlo esplicitamente, senza accusarlo ingiustamente di crudeltà.

La vertenza tra i coniugi Girolami avrà probabilmente uno strascico giudiziario che potrebbe concludersi con una separazione legale. I due, che abitano a Vigna Clara in via Marco Besso 29, hanno avuto dal loro matrimonio un bimbo che ora ha un anno.

L'attore Girolami, figlio di un regista cinematografico, ha interpretato numerosi film, uno dei quali, «I pomicioni», diretto appunto da Girolami padre.

F. F.

I dipinti del Pollaiolo negli S.U.

Speranze e incredulità tra gli artisti fiorentini

Firenze, mercoledì sera.

Gli ambienti artistici fiorentini appena venuti a conoscenza del ritrovamento a Pasadena in America di due piccoli dipinti su legno di Antonio del Pollaiolo, raffiguranti le fatiche di Ercole, spariti nel 1944 e che sarebbero ora in possesso dei coniugi Mondl i quali li avrebbero acquistati ad una asta nell'immediato dopoguerra, si sono dichiarati ottimisti, ma con molta cautela, dopo che in passato analoghe voci di ritrovamento erano circolate in Italia. Il sovrintendente alle gallerie ed ai monumenti di Firenze, dott. Procacci, ha dichiarato di essere a conoscenza della notizia da vari giorni, ma di attendere conferma ufficiale da Los Angeles.

«Speriamo sia vero, poiché si tratta veramente di due opere di incalcolabile valore che ormai credevamo perdute per sempre».

I due dipinti del Pollaiolo — due quadretti molto piccoli di ugual formato, che possono entrare nella tasca della giacca o di un cappotto — allorché il fronte si avvicinò a Firenze furono «sfollati» insieme ad altre opere nella villa Bossi-Pucci a Montagnana vicino a Montespertoli. Da qui, nel luglio 1944, reparti della 365ª divisione di fanteria tedesca all'insaputa delle autorità italiane li rimossero: da quel momento non se ne seppe più nulla. Già altre due volte erano giunte notizie del ritrovamento in Germania dei dipinti del Pollaiolo, ma in seguito la cosa venne smentita. Può darsi che dalla Germania, ove i quadri sarebbero finiti in un primo tempo, siano venuti poi in possesso di qualche militare delle truppe di occupazione americane e siano finiti quindi in America.

Una giovane morta e due in fin di vita sull'auto sfasciata

Morenti le due ragazze di Villar Perosa ferite nella sciagura al crocevia di Barge

Gravi responsabilità peserebbero sul guidatore: la velocità era eccessiva

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, mercoledì sera.

A 24 ore di distanza dal tragico incidente nel quale ha trovato la morte la giovane operaia di Perosa Argentina, Elsa Toppino, le sue due compagne di gita versano in fin di vita all'ospedale Agnelli di Pinerolo. Nessun miglioramento è stato infatti registrato nelle condizioni di Mirella Laurenti e Evelina Ribetto, rispettivamente di 25 e 27 anni, entrambe da Villar Perosa. La Laurenti presenta una frattura al capo e grave stato di choc; la Ribetto, oltre a una frattura al capo, ne presenta un'altra a una mascella, grave trauma addominale e sospette lesioni interne.

Il maresciallo Figus, comandante della stazione carabinieri di Cavour, che era prontamente accorso ieri mattina sul luogo dell'incidente per prestare i primi soccorsi alle vittime, sta frattanto completando l'inchiesta. La «1200», che proveniva da Saluzzo, ove i quattro avevano trascorso la notte di Capodanno, era guidata da un albergatore di Villar Perosa, il quarantaduenne Nello Cornia, che è stato il più fortunato in quanto se l'è cavata con la frattura della rotula del ginocchio sinistro ed è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Secondo la versione fornita dal Cornia all'autorità inquirente, la macchina, poco prima della crociera di Barge ha incrociato un'altra macchina che lo ha abbagliato con i fari. Egli ha azionato i freni provocando lo sbandamento dell'auto che è andata a schiantarsi a tutta velocità contro un albero sul lato destro della strada.

Le dichiarazioni del Cornia a quanto pare non collimerebbero con quelle dell'autista dell'autocorriera di Cavour, transitata poco dopo, il quale afferma di non avere incrociato su tutta la provinciale alcun altro veicolo: la strada era quindi completamente libera. A quanto sembra le cause dell'incidente sarebbero da attribuirsi esclusivamente all'eccessiva velocità e forse anche ad un'incauta frenata su un tratto di asfalto ghiacciato nella gelida alba dell'anno nuovo.

m. g.

Perde il controllo dell'auto e cozza contro un'altra

Un morto e due feriti a Lecco

Lecco, mercoledì sera.

(g.) Un morto e due feriti gravi sono il bilancio di uno scontro fra due automobili, avvenuto all'una di ieri notte in comune di Merate. La vittima è il guidatore di una «1100», Aldo Cazzaniga, imprenditore edile di [illegible] anni, residente a Bellusco (Milano), che aveva al fianco la moglie Pasqualina Colombo, di 25 anni.

In base ai primi accertamenti, l'incidente sarebbe stato provocato dal Cazzaniga, che per l'eccessiva velocità ha perso il controllo dell'automobile all'uscita di una curva, cozzando contro una «Giulietta» proveniente dalla direzione opposta e guidata dal meccanico Gerolamo Luinetti, di 24 anni, da Cesate (Milano).

Il Cazzaniga è deceduto un'ora dopo per lo sfondamento toracico all'ospedale di Merate, dove sono ricoverati la moglie e il guidatore dell'altra automobile, con prognosi rispettivamente di trenta e quaranta giorni per fratture e contusioni.

La morte dell'on. Binotti

Genova, mercoledì sera.

E' deceduto ieri a Genova l'on. Clodoaldo Binotti, ex parlamentare del Psdi e dirigente sindacale della Cisl. L'on. Binotti aveva 76 anni e aveva fatto parte del Parlamento per diverse legislature.

I fenomeni celesti del 1963

Cinque eclissi e Marte a portata d'occhi

Delle eclissi la prima si verificherà il 9 gennaio e sarà parziale di Luna - Delle altre la più prossima è una anulare di Sole e si verificherà il 25 gennaio Quanto a Marte, il sanguigno pianeta, già in ottime condizioni di visibilità, passerà il 14 febbraio (in opposizione al Sole) alla minima distanza dalla Terra: 100 milioni di km - Le conseguenze, più o meno infauste, delle crisi cosmiche

I fenomeni celesti più importanti, che si verificheranno nel 1963, sono cinque eclissi. La prima, parziale, di Luna è prevista per il prossimo 9 gennaio, con inizio alle ore 22,4, fase massima alle 0,19 del giorno 10 e fine alle 2,34. Si tratta di una occultazione in sola penombra; tuttavia, chi volesse osservarla, potrà vedere, dopo la mezzanotte (condizioni meteorologiche permettendolo) la parte superiore del disco lunare, invaso debolmente dall'oscurità terrestre. Secondo le antiche credenze astrologiche si riscontra, solitamente, la coincidenza con serie complicazioni di vario genere, rovesciamenti di posizione, allarmi nei rapporti internazionali.

La seconda, eclisse anulare di Sole, è attesa per il 25 gennaio. Invisibile in Italia, è invece rilevabile nella zona del Pacifico, Atlantico meridionale, Sud America, Africa (Città del Capo), Nuova Zelanda e Madagascar. Su questi territori sembra incombere la minaccia di burrasche, disastri nei mezzi di comunicazione, epidemie fra animali.

Terza eclisse: parziale di Luna, il cui cono d'ombra investe l'Oceano Indiano, l'Africa, l'Europa sud occidentale, la costa orientale del Sud America, l'Asia sud-occidentale e l'Oceano Pacifico. E' quella di maggiore spicco perché visibile in tutta l'Italia. Avrà inizio la sera del 6 luglio alle ore 21,32, fase massima 23,3, fine ore 1,48 del giorno 7 luglio. Dal punto di vista astrologico è anche la più significativa, almeno nei nostri diretti confronti, perché potrebbe provocare turbamenti della vita politica e finanziaria.

La quarta eclisse, totale di Sole, si avrà il 20 luglio, con inizio alle ore 19,5', punta massima alle 21,29', fine alle ore 0,8', del 21 luglio. Sarà visibile soltanto nel Nord America, Alaska, Giappone, Oceano Atlantico. Neppure per queste zone le previsioni sono confortanti: periodo agitato e preoccupante in seguito all'acuirsi di attriti politici internazionali.

La quinta ed ultima eclisse, totale di Luna, chiude il ciclo del 1963 e riguarda unicamente il Nord e Sud America, l'Oceania, l'Oceano Pacifico e Indiano, l'Australia e l'Europa nord orientale: con probabili conseguenze di calamità naturali, moti rivoluzionari, inattesi cambiamenti di regime attuati di violenza.

Nel mondo dei pianeti il rosso Marte, verso il quale si sta dirigendo la sonda spaziale russa, per tentare di decifrarne gli appassionanti misteri, si trova, attualmente, in ottime condizioni di visibilità. Lo si distingue facilmente ad occhio nudo, per la sua tinta, sinistramente sanguigna, sorgere la sera, a levante, e tramontare poco prima dell'alba. Il 4 febbraio passerà in opposizione al Sole (minima distanza dalla Terra: 100 milioni di chilometri) e non è improbabile che questo non auspicato avvicinamento, desti, sebbene sia pur fugace e caduco, un angoscioso rumore di armi, oltre l'intensificarsi d'incendi e di esplosioni.

Scarsa, nel 1963, l'attività solare costituita dalle famose macchie, le quali, com'è noto, altro non sono che giganteschi fasci di elettroni, espulsi dall'Astro del giorno. La crisi cosmica più intensa si avrà nella seconda quindicina di ottobre, accompagnata da tempeste ed altre perturbazioni atmosferiche, via via che le nubi si riscaldano. Secondo la bioclimatologia, si avvertirà, in questo periodo, un aumento di malattie cardiache e un aggravamento di quelle già esistenti, particolarmente gli infarti del miocardio, un supero nella media degli incidenti stradali per gl'improvvisi squilibri organici negli automobilisti. Frequenti saranno anche le sciagure minerarie dovute allo scoppio del grisù.

Il 1963 sarà pure contrassegnato da una serie di movimenti tellurici. Tra le località più esposte risultano: la costa adriatica, la Croazia, le Grandi Antille, la catena delle Ande, Mongolia, California meridionale, Alpi francesi, Messico, Nuova Zelanda, Perù, Isole Filippine, Turkestan, Siberia settentrionale, penisola Kamciatka, Isole Kurili, coste nord americane del Pacifico, isole Aleutine, zona dell'Equatore, Persia, Giava, arcipelago della Sonda, Guatemala, India e Grecia.

Ricordiamo, infine, che il 1963 è un anno comune, conta cioè 365 giorni di cui soltanto 28 spettano al mese di febbraio. Il prossimo bisestile sarà il 1964. Per gli ortodossi — i cristiani d'Oriente i quali, non avendo accettato la riforma gregoriana, si attengono ancora al calendario giuliano — l'anno per noi già in corso, comincerà il 14 gennaio.

Il 1963 corrisponde al 2716 della fondazione di Roma, 1382 dell'Egira, 5723 dell'Era Ebraica, 4888 del Diluvio universale, 471 della scoperta dell'America. Nel quadro delle feste mobili si nota una Pasqua molto «alta», 14 aprile, mentre il Corpus Domini cade il 13 giugno, a soli undici giorni da San Giovanni (24 giugno) circostanza che, secondo un'antica credenza popolare piemontese, costituirebbe un cattivo auspicio, causa la brevissima distanza esistente fra le due tradizionali ricorrenze ecclesiastiche. Le quattro stagioni avranno inizio: Primavera (21 marzo ore 9,20, Sole in Ariete); Estate (22 giugno ore 4,4 Sole in Cancro); Autunno (23 settembre ore 19,24 Sole in Bilancia); Inverno (22 dicembre ore 15,2 Sole in Capricorno).

p. d'a.

Chiesta la grazia per Giorgio William Vizzardelli

A 17 anni aveva già ucciso cinque volte ora è diventato un ergastolano modello

Commise i due primi delitti a 15 anni: si vendicò di un rimprovero del direttore del collegio sopprimendolo con tre rivoltellate e freddò il frate portinaio che tentava di sbarrargli la fuga - Poi eliminò un barbiere e un autista che sapevano troppe cose sul suo conto - E infine si sbarazzò di un anziano custode per compiere una rapina Oggi, che ha quarant'anni, studia con avidità le opere di Shakespeare ed è ossequiente alle regole del penitenziario

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Tutto per William Giorgio Vizzardelli potrebbe concludersi automaticamente fra 5 anni, perché agli ergastolani che hanno scontato almeno 28 anni di pena e tenuto un comportamento tale da far ritenere sicuro il loro ravvedimento, è consentito di beneficiare della libertà condizionale. E l'ex-studente di Sarzana, protagonista della più aberrante, incomprensibile e selvaggia serie di delitti (uccise fra il gennaio 1937 e il dicembre 1939 cinque persone) sarà in possesso nel 1968 dei due requisiti previsti dalla legge perché si aprano le porte della cella dove è rinchiuso dal gennaio 1940. Ma William Giorgio Vizzardelli spera di riacquistare prima la libertà, attraverso la grazia del Capo dello Stato. Si è rivolto qualche tempo fa all'on. Gronchi senza ricevere una risposta; ha riproposto l'istanza un anno fa ed ora il caso dovrà essere preso in esame dall'on. Segni.

Ventitré anni di carcere scontati nel modo più esemplare e senza avere mai dato motivo ad un rimprovero possono essere ritenuti sufficienti per punire un uomo il quale, all'epoca in cui commise il delitto, era totalmente diverso — sotto il profilo psichico — da quello che è ora?

E' questo l'interrogativo posto alla base della domanda di grazia che il padre, un anziano ex-funzionario dello Stato, ha presentato con inalterata fiducia. Ed è un interrogativo di notevole interesse anche e soprattutto dal punto di vista scientifico. Infatti quando l'ex-studente uccise e fu condannato non aveva ancora raggiunto la maturità fisica e psichica; oggi che questa maturità, invece, egli ha raggiunto, è accaduto qualcosa in lui da far ritenere sproporzionata la pena alla quale venne condannato.

William Giorgio Vizzardelli nacque a Francavilla a Mare il 23 agosto 1922. Suo padre era procuratore del registro a Sarzana, quando pensò di sistemare suo figlio che aveva compiuto da qualche mese i quattordici anni nel «Collegio delle Missioni» come semiconvittore. Giorgio era un ragazzo irrequieto, incapace di dominarsi e di sopportare qualsiasi disciplina; la vita in famiglia, agitata e nervosa, aveva accentuato la melanconia del suo carattere, la sua irritabilità, la sua misantropia. A tredici anni era un ragazzo che non aveva amicizie, ma che prediligeva le armi da fuoco e conosceva tutti i libri di Dostojevskij.

Il giorno in cui il padre gli comunicò la decisione di chiuderlo in un collegio la reazione di Giorgio fu terribile, violenta, ma l'autorità paterna prevalse. Il ragazzo si vendicò imbrattando i muri del convitto, incendiando le carte geografiche, spaccando i ritratti di Vittorio Emanuele III e di Mussolini che si trovavano nelle aule. Questo nel novembre 1936. Il rettore don Umberto Bernardelli lo convocò nel suo ufficio, lo rimproverò, lo schiaffeggiò per punizione.

Giorgio Vizzardelli covò a lungo il desiderio della vendetta. Studiò il suo piano, poi agì. Il pomeriggio del 4 gennaio 1937 alcuni alunni, Lionello Bassano, Marco Oleggini, Valfredo Cellini erano fermi in un corridoio in attesa d'essere ricevuti dal rettore, quando nell'ufficio di Don Bernardelli furono sparati tre colpi di pistola, poi la porta si aprì ed un giovanotto con il volto semi-coperto da una sciarpa si affacciò sulla soglia, sparò senza mirare contro coloro che cercavano di sbarrargli la strada, ferì uno dei tre studenti, fuggì, e giunto all'altezza delle scale sparò ancora, questa volta contro il portinaio, il frate Andrea Bruno che stava accorrendo.

Nessuno riuscì ad indicare alla polizia chi potesse essere l'assassino. Il rettore, infatti, era morto subito; il portinaio sopravvisse solo qualche ora, ma non riuscì a dire altro che una frase successivamente male interpretata; gli altri non erano in grado di fornire alcun elemento utile. La polizia, partendo da quella frase del portinaio («è uno dell'avviamento») arrivò alla conclusione che ad uccidere (per rapina, poiché l'assassino aveva portato via al rettore una busta con qualche biglietto da mille) era stato uno dei professori del convitto: Vincenzo Montepagano. «Ma io non c'entro in questa storia», tentò di protestare lo sventurato. Inutilmente. I suoi timori, certe sue contraddizioni, certe sue reazioni proprie di chi sa di essere accusato ingiustamente, divennero nella opinione dei suoi accusatori altrettante prove della sua colpevolezza. Vincenzo Montepagano che, diventato più tardi ingegnere ed insegnante di disegno e tecnologia nell'Istituto «Alessandro Volta» di Conegliano, tremò per anni al pensiero di quella sua terribile esperienza, fu costretto a presentarsi in Corte di assise. Venne assolto, ma sfuggì alla pena di morte soltanto perché un «giurato» si rifiutò di votare la condanna. Solamente più tardi si seppe che nell'aula della Corte d'assise di Milano, dove Vincenzo Montepagano venne giudicato per legittima suspicione, il vero assassino, William Giorgio Vizzardelli, non aveva perduto una battuta del processo, aspettando che un innocente fosse condannato al suo posto. Era il 3 giugno 1938.

S'era appena spenta l'eco del duplice delitto di Sarzana, rimasto avvolto nel mistero, e quella della assoluzione clamorosa di Vincenzo Montepagano, quando il 20 agosto 1938 un contadino trovò due cadaveri a Chiaia, sulla strada di Sarzana: quello del barbiere Livio Delfini e quello dell'autista Bruno Veneziani. Fu inutile anche questa volta cercare l'assassino.

Si giunse così alla mattina del 29 dicembre 1939, quando a Sarzana venne compiuto un quinto delitto. Sulla scala dell'ufficio del registro che era diretto dal padre di Giorgio Vizzardelli venne trovato ucciso il custode, Giuseppe Bernardini. Aveva settantacinque anni e l'assassino lo aveva colpito con una piccola scure, prima di entrare nell'ufficio, forzare le tre casseforti, prendere 13 mila lire. Ma questa volta il criminale aveva lasciato dietro di sé più di una traccia: la scure era di casa Vizzardelli, un cacciavite trovato in terra era di Giorgio e sulla sua giacca il ragazzo non era riuscito a fare scomparire delle macchie di sangue.

Allorché i carabinieri lo fermarono, Giorgio William Vizzardelli non ebbe un fremito, non fece un commento. Raccontò tutto dal principio alla fine senza emozione, senza timori, senza pudori. Spiegò di aver ucciso il rettore don Bernardelli per vendicarsi, il portinaio frate Andrea Bruno per fuggire, il barbiere Livio Delfini perché poteva ricattarlo avendo intuito che era lui l'assassino, l'autista Bruno Veneziani per sopprimere un testimone pericoloso (avendo egli assistito al terzo delitto) e infine il custode Giuseppe Bernardini, per poter «far quattrini», imbarcarsi e darsi alla vita avventurosa. A Genova il tribunale dei minorenni il 23 settembre 1940 lo condannò all'ergastolo, il 13 gennaio 1941 la Corte d'appello confermò la sentenza e il 3 maggio dello stesso anno la Cassazione scrisse l'ultimo capitolo di questa drammatica vicenda giudiziaria.

Da quel momento in William Giorgio Vizzardelli è avvenuta lentamente una graduale «trasformazione». I suoi difensori avevano sostenuto che egli non fosse imputabile perché da ritenersi psichicamente deficiente al momento del delitto. Il ragazzo che aveva cinicamente spiegato ai medici di aver ucciso per sentirsi uomo e ai giudici genovesi di non potersi frenare quando lo coglieva la frenesia di uccidere; il ragazzo al quale tutti gli insegnanti avevano negato qualsiasi capacità e attitudine allo studio, con il trascorrere degli anni in carcere scomparve. Giorgio William Vizzardelli diventò uno studioso dei più diligenti ed un detenuto dei più ossequienti al regime penitenziario.

Ora, secondo le ripetute testimonianze dei suoi custodi, studia letteratura inglese e lingue, scrive inseguendo fantasmi letterari, intrattiene con altri reclusi una fitta corrispondenza, filosofeggia, è diventato un appassionato cultore di Shakespeare come lo era — subito dopo l'arresto — di Dostojevskij. Durante le tristi giornate del settembre 1943 ebbe la possibilità di fuggire e di riconquistarsi la libertà: rifiutò sdegnosamente ogni tentazione e rimase nella sua cella in attesa. «Avevo torto — sostiene con l'on. Carnelutti — quando ai giudici della Cassazione dissi che Vizzardelli non poteva essere giudicato allora come un essere normale! Non appena ha raggiunto la maturità fisica e psichica è diventato un altro giovane che ha completamente sostituito colui che a Sarzana uccise cinque uomini lasciando un innocente avviarsi al posto suo sul patibolo».

Su questa tesi, in sostanza, il padre dell'ergastolano ha fondato l'istanza perché venga concessa la grazia al figlio, che ha già scontato ventitré anni di carcere.

Guido Guidi

Il Collegio delle Missioni di Sarzana nel quale Vizzardelli uccise don Bernardelli

Il tavolo di lavoro di don Bernardelli fotografato poco dopo la scoperta del cadavere del vecchio religioso

Giorgio Vizzardelli all'epoca in cui uccise don Bernardelli, direttore del Collegio delle Missioni di Sarzana

Il veglione di Capodanno nella "Riviera delle Alpi"

Mille le bottiglie di champagne dei cinquecento di Saint Vincent

Fiori di Sanremo, ritmi di Van Wood e barzellette di Walter Chiari (tre) per salutare la nascita del 1963 - Ornella Vanoni, Daliah Lavi e Daniela Rocca si sono limitate ai tradizionali auguri - In pista trionfo della «bossa nova» e della «giava snob»

DAL NOSTRO INVIATO

Saint-Vincent, mercoledì sera.

Il 1962 (partente) e il 1963 (in arrivo) possono essere soddisfatti dell'accoglienza festosa per il loro incontro di mezzanotte a Saint-Vincent. Molta gente aveva scelto questa capitale sportiva della Valle d'Aosta per esprimere la propria gratitudine a un anno finito, ricco di emozioni risultate in maggior parte benigne, e apportatore di un aumento di benessere sempre maggiormente diffuso. Questa gratitudine si è espressa nella forma più semplice ed umana: canti, chiasso, champagne, balli, fuochi artificiali e cene più o meno al superlativo (cenoni). La stessa formula serviva come dimostrazione di simpatia e di fiducia all'anno in fasce. E molto lascia sperare che non sia sprecata. Auguri a tutti, comunque.

Il centro dell'allegria si è raccolto nel salone delle feste del Casinò, addobbato per l'occasione. La musica dell'orchestra di Van Wood era ospitata da un grande baldacchino coperto di neve; un campo di neve brillava all'ingresso, percorso da una coppia di renne bianche con una troika carica di regali. Fiori disseminati dappertutto. I fiori, come tutti sanno, sono una sintesi della gioia di vivere. E' per ciò che, di sua iniziativa, un vecchio sanremese è venuto appositamente dal mar Tirreno con un grosso cesto di mazzolini di violette, sfidando il freddo e la neve perché i cavalieri potessero offrirli alle loro dame. Ma i cavalieri erano distratti e dopo un'ora l'ambasciatore della «riviera del mare» presso la «riviera delle alpi», come si chiama Saint-Vincent, non ne aveva venduto che un mazzolino. Non perciò egli si disperava. Il suo gesto, anche se in perdita, restava gentile. Come premio al suo ottimismo era poi arrivato un distinto signore, il quale, pur non disdegnando gli interessi materiali che rendono bella la vita, si nutre di classici greci, di classici latini e di poesia pura, e che ha comperato l'intero cesto a prezzo d'affezione.

Nel salone c'era posto per oltre cinquecento persone per più di mille bottiglie di champagne. Non è rimasto disoccupato. Per «animare» la festa c'era Walter Chiari, sussidiato da altre stelle care alla simpatia popolare, come Ornella Vanoni, Daniela Rocca, Daliah Lavi, presentatore Nunzio Filogamo. Ma essi hanno avuto ben poco da fare. L'animazione viveva di vita propria, fin dall'inizio.

Nunzio Filogamo ha formulato brillantemente i migliori auguri per tutti quanti, con particolari tenerezze per i bambini e per le mamme. E' intervenuto Walter Chiari: «E i papà?». Applausi. Allora anche i papà hanno avuto la loro razione di auguri, anche più applauditi perché in ritardo. Poi, un po' meno felicemente, Walter Chiari ha raccontato qualche storiella, vivacizzandola con la sua mimica particolare. Tre in tutto, che riassumiamo brevissimamente, ben certi che questa brevità non le offenda. La prima racconta di qualcuno che, dieci minuti prima della mezzanotte di Capodanno si sente chiedere che ora è, ed egli assicura di poterla dire con un «orologio che spacca i minuti». Egli cerca l'orologio in un taschino profondo e stenta assai a tirarlo fuori. L'altro ha fretta. L'anno in arrivo, anche. Pazienza, pazienza. E' sempre preferibile affidarsi a un orologio che «spacca i minuti». Purtroppo quello lì, da quando si è rotto il vetro, ha le sfere che si impigliano nella stoffa: donde la precauzione nel tirarlo fuori.

La seconda è di un automobilista di passaggio in un bar di autostrada il quale, inghiottendo un doppio cognac dopo l'altro, si informa se nella zona ci sono gatti neri, se sono lunghi, se girano, se possono alzarsi sui piedi di dietro. Tutte le risposte sono positive, ma l'ultima è deprimente. Alzarsi sulle gambe di dietro è possibile, ma non camminare a lungo. Allora, dopo l'ultimo doppio cognac, l'automobilista crolla e deve ammettere d'avere travolto un sacerdote. La terza è un'amena situazione di gente che entra ed esce spiegata da una bambina al telefono. Ma che razza di casa è mai la sua? La bambina risponde che non è una casa, ma il gabinetto. Un po' troppo poco, da parte di un Walter Chiari, da cui ci si aspettava molto.

Ancora meno hanno dato Ornella Vanoni e Daliah Lavi, che si sono limitate ad augurare buon anno. Daniela Rocca ha preferito un vezzeggiativo, «auguretti». Ma da loro tre non ci si aspettava nulla, come spettacolo. Comunque, applausi di simpatia non sono mancati, e calorosi, cui hanno fatto eco i tappi di champagne e il fracasso dei fuochi artificiali. Quindi balli prolungati, in un confuso pittoresco disordine, graziosa insalata russa di valzer, tango, twists, tamurè (Hawaii), «bossa nova» (Brasile) e «giava snob», del quale ultimo si comincia a dire un gran bene.

Antonio Antonucci

La cena «riservata» della Callas e di Onassis

Nizza, mercoledì sera.

Sole su tutta la Costa Azzurra, con temperature primaverili. Moltissimi i turisti francesi, italiani, inglesi. Il veglione di San Silvestro ha riempito i locali più famosi e i più modesti.

A Montecarlo, sia allo Sporting che all'Hôtel de Paris, i cenoni hanno riunito più di mille persone (in massima parte italiani). Maria Callas e Onassis hanno cenato a un tavolino appartato; i fotografi non hanno potuto avvicinarli. Erano presenti Romy Schneider e Alain Delon, il senatore Angiolillo e molti noti industriali milanesi. Petula Clark è stata la vedette dello spettacolo: ha cantato per l'ultima volta, poi interromperà per vari mesi, essendo in attesa di un bimbo nel mese di maggio.

I principi di Monaco hanno cominciato l'anno con pochi ospiti nel loro ranch a Monte Agel. Silvana Pampanini ha preferito «Il Pirata» a Cap Martin e la Mangano, in numerosa brigata, la «Bonne Auberge» di Antibes. Al «Ruhl» di Nizza Sidney Chaplin e il ministro Bo; a St. Paul de Vence i soliti fedelissimi: i registi Cayatte e Spaak, il pittore Borsi, il poeta Verdet.

Duemila persone sono rimaste senza casa

Un quartiere di Filadelfia semidistrutto da un incendio

Trenta edifici divorati dalle fiamme - Il sinistro si è sviluppato in un magazzino di nove piani

Nostro servizio particolare

Filadelfia, merc. sera.

Oltre duemila abitanti di un quartiere di Filadelfia sono rimasti senza casa in seguito a un furioso incendio che ha distrutto una trentina di edifici.

Fortunatamente non si sono avute vittime, neppure un ferito, e ciò si spiega con il fatto che le fiamme sono divampate verso l'ora di cena. Se il sinistro fosse accaduto alcune ore più tardi, se avesse cioè sorpreso la gente immersa nel sonno, il bilancio delle perdite avrebbe quasi certamente assunto proporzioni paurose.

Quello che il comandante dei pompieri ha definito «il più vasto incendio della storia di Filadelfia», si è iniziato in un edificio di nove piani adibito a magazzino e le fiamme, trovando facile esca nelle merci disposte negli scaffali o accatastate nelle varie stanze, non hanno avuto difficoltà a propagarsi da un piano all'altro. Quando i vigili del fuoco sono giunti sul posto, l'intero edificio era ormai trasformato in un immane braciere.

Il pronto intervento dei pompieri, che mettevano in azione tutte le prese d'acqua disponibili al momento, non riusciva ad impedire che il sinistro assumesse proporzioni ancor più gravi. Infatti le fiamme, alimentate da un forte vento, si estendevano agli edifici vicini, tutte case di abitazione. Veniva dato l'allarme all'intero Corpo cittadino dei vigili del fuoco ed in breve sul luogo affluivano una dozzina di autopompe nonché altri mezzi ausiliari ed ambulanze.

Intanto scene indescrivibili di panico si svolgevano tra gli occupanti degli edifici i quali si sono riversati nelle strade urlando dal terrore, tenendo fra le braccia i loro figli più piccoli e recando chi una borsa, chi una valigia nelle quali avevano gettato in fretta e furia qualche effetto personale o qualsiasi altra cosa ritenuta, in quel momento di confusione, indispensabile.

Si trattava, come detto, di quasi duemila persone ed i reparti di polizia chiamati sul posto si sono prodigati per trovar loro un rifugio dalla bassissima temperatura nelle chiese ed in alcuni edifici pubblici vicini. Successivamente dal senzatetto si sono presi cura inviati della Croce Rossa americana che provvederanno a valutare i loro bisogni ed a dar loro un ricovero temporaneo.

Alcune decine di sinistrati hanno dovuto essere trasferiti in ospedale. Si tratta in genere di persone anziane che per lo spavento sono state colpite da «choc» o per le quali si sono rese necessarie cure mediche.

L'opera di spegnimento dell'incendio è stata ardua e solo dopo oltre tre ore di fatica i pompieri sono riusciti a porre sotto controllo le fiamme. Nell'edificio adibito a magazzino nulla è stato salvato, ed anche nelle case di abitazione la distruzione di quanto in esse contenuto è stata quasi totale.

f. m.

Una ragazza tedesca tenta di svenarsi

Milano, mercoledì sera.

Una giovane ragazza tedesca, Renata Kintzel, 23 anni, residente a Berlino, ha tentato ieri di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi con una lametta, e ingerendo pastiglie di barbiturici. La Kintzel, che a Milano era ospite della famiglia di un professionista, è stata ricoverata all'ospedale di Niguarda. E' fuori pericolo.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Un tipo dalla vittoria facile

Vola il norvegese Engan dal trampolino di Garmisch: vincerà la gara con largo margine davanti ai tedeschi Thoma e Bolkart; l'azzurro Aimoni si piazzerà trentesimo. Il norvegese è in forma splendida e nelle gare di questo inizio di stagione non ha praticamente trovato rivali capaci di contrastargli il passo

Corrida a San Paolo

Il francese di colore Hamoud Amour ha vinto a San Paolo del Brasile la «corrida» di fine anno; l'italiano Ambu ha ottenuto un buon piazzamento al sesto posto

Secondo il campione

La «smorfia» di Longo, campione di ciclocross, che è stato battuto per 40" da Saverini in una gara disputatasi al Parco Lambro, alla periferia di Milano

In programma lunedì 14 gennaio

Severo esame contro Sadok per Eddie Perkins a Parigi

Il negro, detronizzato da Loi, è stato ingaggiato per combattere al Palais des Sports - Anche Garbelli in Francia, l'11 gennaio - De Piccoli il 18 a Roma contro il pericoloso americano Howard King

Anche Eddie Perkins avrà la sua «befana»: gliela offre (forse per farsi perdonare quella specie di «inghippo» che si concluse, or non è molto, sotto gli auspici dell'arbitro transalpino Gondré, con la sconfitta del negro di fronte a Duilio Loi) l'organizzatore parigino Gilbert Benaim.

L'ex campione del mondo dei pesi welters juniores aveva trovato la sua America in Italia guadagnandovi, nei suoi tre incontri con Loi, quanto non aveva guadagnato in patria in tutta la sua carriera. Perso il titolo mondiale nell'incontro del mese scorso, Eddie era ormai rassegnato a tornarsene a Chicago e a riprendere la vita grama di chi, come lui, non è tanto campione da entusiasmare né così mediocre da essere accettato come avversario dei migliori della categoria: con la sua boxe personale, fredda eppur efficace, Eddie può dare dei fastidi a tutti, tanto è vero che in Usa ben pochi vanno a cercarlo.

Ma Gilbert Benaim gli ha offerto (sia pure con un po' di ritardo) la «befana», ingaggiandolo per una riunione che, inizialmente fissata per lunedì prossimo 7 gennaio al Palais des Sports, è stata rinviata per motivi organizzativi al lunedì successivo, il 14. Perkins si misurerà con Omrane Sadok, un tunisino dalla boxe rudimentale ma dalla potenza di pugno eccezionale, che ha stroncato in poche battute, il 3 dicembre scorso, un avversario del valore di Maurice Auzel.

Sadok si trova a disagio contro i pugili che boxano di rimessa e, di fronte a Perkins, potrebbe risultare battuto, come già gli accadde tempo fa a Roma, contro Franco Nenci. Al negro americano, in caso di vittoria, si aprirebbe la possibilità di una conferma sui rings parigini, che ospitano già volentieri elementi esteri di valore, come il cubano Angel Garcia, come lo spagnolo Folledo, come Teddy Wright, eccetera.

Parigi del resto è attualmente larga di attenzioni per il pugilato italiano e per quanto, in campo pugilistico, provenga dall'Italia. Lo stesso Perkins è stato praticamente «creato» qui ed è tuttora impegnato da un contratto pubblicitario con una industria italiana (la G.B.C.), ragion per cui il «made in Italy» non è troppo usurpato. Eddie tuttavia sarà preceduto a Parigi da Giancarlo Garbelli, che venerdì 11, nella gloriosa Salle Wagram, collauderà un giovane ed imbattuto professionista, Yoland Levêque, mentre il 21 tornerà nella capitale francese — dove aveva clamorosamente esordito mettendo K.O. Charley Attali — il peso medio torinese Sandro Mazzinghi, opposto ad Hyppolite Annex, il «numero uno» francese della categoria.

In Italia intanto c'è fervore di iniziative per il mese di gennaio, molte delle quali tuttavia appena abbozzate. A Padova domani sera un interessante cartellone opporrà il «cobra» Assumpçao al ferrarese Santucci e l'argentino Valerio Nunez al fiorentino Stampi (e non è escluso che si possa avere un collegamento tv sul secondo programma). Per l'11 gennaio a Roma è prevista un'altra manifestazione ancora imperniata su Assumpçao opposto al laziale Tiberia, mentre per la stessa data, a Milano, la G.B.C. e la S.I.S. stanno studiando la possibilità di portare sul ring del Palalido il campione d'Europa Burruni, Campari e qualche altro.

Già praticamente definito, almeno nelle sue grandi linee, è intanto il programma della Itos per venerdì 18 al Palazzo dello Sport di Roma. Franco De Piccoli incontrerà il negro americano Howard King, in quello che va riconosciuto come difficoltà come il collaudo più arduo finora sostenuto dal campione olimpionico dei pesi massimi: King non è una «star» della boxe americana, tuttavia non troppo tempo fa si è preso il gusto di battere, in Gran Bretagna, l'allora campione d'Europa Dick Richardson.

Un altro piccante confronto tra pesi massimi è compreso nel cartellone: la rivincita tra il piemontese Monteghin ed il negro Sawyer, che mise k.o. con un colpo abile e fortunato il pugile di Valenza, dopo essere stato atterrato due volte. Il dottor Tommasi sta però lavorando per includere nel programma un altro retour-match di eccezionale richiamo: quello tra Freddie Mack ed il brasiliano Renato Moraes che, nel precedente incontro, fu battuto prima del limite dal calvo negro di Chicago.

Per concludere questo frettoloso panorama della boxe di gennaio, non va dimenticato l'appuntamento del 31 a Modena per il campionato d'Italia dei pesi medi tra Fortilli e Truppi. Pian piano la cintura tricolore di questa categoria si avvia a uscire dalla mediocrità: Fortilli mette in palio volontariamente il titolo ripreso a Carati e non ha troppe possibilità di conservarlo di fronte al lanciatissimo modenese. Lo sfidante ufficiale è comunque Nino Benvenuti, contro il quale il vincitore dovrà obbligatoriamente battersi. Tra non molto quindi, il campione d'Italia dei pesi medi sarà veramente il migliore.

Gianni Pignata

A partire dal primo di gennaio

TAGNIN: via libera

Il calciatore, attualmente in forza all'Inter, ha scontato il lungo periodo di squalifica - Ora è pronto, a disposizione di Herrera

(g. acc.) Carlo Tagnin da ieri è nuovamente... un «calciatore in attività professionistica». Ricordate tutti la sua avventurosa storia. Nato a Valle San Bartolomeo, un sobborgo di Alessandria, nel 1932, crebbe come «sportivo» nella Veloces, rifiutando tutte le offerte dell'Alessandria, che lo voleva tesserare per i «grigi». Il prof. Rebuffo lo consigliò al Torino ed Erbstein lo assunse dopo una prova. Era l'anno 1948, dominavano allora il campionato i granata di Mazzola. La tragedia di Superga lanciò con gli altri ragazzi anche Tagnin, che passò poi in prestito all'Alessandria; tornò al Torino, venne ceduto (da Frossi) al Monza, rientrò ad Alessandria. Lo acquistò la Lazio che lo cedette al Bari.

Proprio a Bari avvenne «il fattaccio». Campionato 1960-1961, vigilia di Bari-Lazio... Chissà cosa successe in quella giornata. Qualche ora dopo la conclusione del match si sparse una voce: il Bari aveva tentato di comprare la partita, era stato Tagnin ad avvicinare Prini, suo amico da tanto tempo. Prini confermò la deposizione in udienza, ed il «tribunale calcistico» diede dieci punti di penalizzazione alla società pugliese e squalificò Tagnin sino al 31 dicembre 1963. In appello le colpe dei «due imputati» risultarono meno gravi e le pene furono ridotte: sei punti per il Bari, sospensione di Tagnin limitata al 31 dicembre '62.

Il «rosso» alessandrino torna così all'attività ufficiale, e gioca nell'Inter, la squadra che guida la classifica. Non sappiamo se Herrera utilizzerà presto Tagnin oppure se il «mago» lo terrà ancora per qualche tempo nelle riserve, sta di fatto che Tagnin è nuovamente un calciatore «vero», pronto ad entrare in squadra se le circostanze lo richiederanno. Un anno e mezzo di squalifica, qualche lacrima, mille giuramenti di innocenza.

Tutto questo ormai appartiene al passato. Noi ricordiamo Tagnin giocatore, il suo stile fatto di tecnica, il suo gioco generoso e corretto, la sua «specialità» nel tirare i calci di rigore. Tagnin torna alla ribalta a trent'anni compiuti. Auguriamogli buona fortuna...

Tagnin: ha finito la squalifica, può di nuovo giocare

DIFENDENDO I COLORI DELLO SCI CLUB PIROVANO

La Chenal Minuzzo torna alle gare

Dopo aver partecipato a tre Olimpiadi (conquistando due medaglie di bronzo) aveva deciso di abbandonare l'attività agonistica - Ora la «mammina» del Breuil ci ha ripensato: servirà d'esempio alle nuove leve

Nostro servizio particolare

Cervinia, mercol. sera.

Giuliana Chenal Minuzzo ha deciso di tornare all'attività agonistica. La notizia non mancherà di destare scalpore negli ambienti sportivi poiché la fortissima discesista, che conquistò due medaglie di bronzo in due Olimpiadi diverse, da oltre un paio d'anni aveva abbandonato le gare.

«Mi sento in forma, essa dichiara, e soprattutto nostalgica del clima elettrizzante che si respira nelle competizioni. Non presumo di poter eguagliare i miei "exploits" passati, tuttavia ritengo che il mio esempio potrà essere utile alle giovanissime: se non altro come sprone a fare meglio».

Atteggiamento ispirato ad estrema modestia, ma vi è da ritenere che alla prova dei fatti Giuliana Chenal Minuzzo non si limiterà a fornire «un utile esempio» alle giovanissime: essa darà loro molto filo da torcere.

La nostra ex olimpionica (che gareggiò nel '52 a Oslo, nel '56 a Cortina e nel '60 a Squaw Valley, sempre qualificandosi nelle posizioni d'onore, e sfiorando anzi il successo pieno) ha mantenuto l'aspetto d'una ragazzina, non si direbbe certo che sia mamma di due bambine.

Per la ripresa dell'attività agonistica difenderà i colori dello Sci Club Pirovano poiché da quest'anno fa parte dell'«équipe» di allenatori della stessa scuola Pirovano a Cervinia. I suoi allievi, della squadra cosiddetta «Primavera», ne sono entusiasti. Lo stile della Minuzzo è perfetto, il suo insegnamento prezioso.

Tutti i corsi della scuola Pirovano proseguono a pieno ritmo; neve buona, organizzazione come sempre perfetta.

Per la stagione 1962-63 vi è stato un potenziamento radicale del complesso poiché è entrato a farne parte anche l'ex albergo Giomein (costruito 108 anni or sono) e ora ribattezzato Monte Cervino. L'ampio edificio maestosamente si erge tra le nevi, in posizione dominante rispetto all'abitato del Breuil.

Sull'antistante piazzale alcuni studenti dell'Accademia di Brera hanno modellato — naturalmente con neve, rassodata mediante getti di acqua — tre grandiose statue raffiguranti un re, una regina e... la libertà repubblicana. Non vi sono, quindi, preclusioni politiche.

Di sera una ghirlanda di luci colorate collocata di fronte al medesimo albergo crea una nota gaia. Per chi giunge a Cervinia dopo il tramonto, appare in lontananza come un primo festoso saluto.

Concluse con i veglioni di Capodanno nei vari alberghi il periodo cruciale dell'affollamento natalizio, la stazione turistica ha ripreso il suo caratteristico tono, mondano e prettamente sportivo nello stesso tempo. La località — come noto — è fra le più eleganti d'Europa, ma richiama altresì — in virtù delle sue piste ampie, lunghe e veloci — gli sciatori più «impegnati» che desiderano affinare la loro tecnica e talvolta prepararsi alle competizioni.

Contrasto netto di abitudini, e anche di aspetto, tra i due settori del pubblico, ma un contrasto che in definitiva si armonizza assai bene: deliziose le giovani signore che indugiano sulle terrazze degli alberghi a godere il sole, inguainate nelle tute di lastex; tuttavia non meno piacevole è la vista delle ragazzine arrabbiate che si buttano giù dai più arditi pendii con lieve scodinzolio e trafelate s'arrestano con paurosi bloccaggi scuotendo le chiome, al capolinea dello skilift: ridono, pungenti, ai giovanotti accompagnatori con una civetteria da amazzoni.

r. g.

Qualcosa di nuovo (dopo tante batoste)

Il "largo ai giovani" della scherma italiana

Le ultime battute dell'anno testé trascorso hanno aperto prospettive più rosee alla scherma italiana, caduta nell'«aurea mediocritas» dopo la vivida fiammata delle Olimpiadi romane, una splendida impennata senza immediato avvenire.

Ancora sotto la doccia fredda dei deludenti, quasi mortificanti campionati del mondo di Torino 1961, i nostri schermitori avevano dimostrato nei grandi tornei invernali e primaverili di tenere a fatica il passo dei loro poderosi avversari, vecchi (francesi, ungheresi) e nuovi (russi, polacchi, tedeschi, ecc.), denunciando una falsa crisi di rinnovamento e carenza di ritmo, nell'accentuata evoluzione atletica dello sport delle armi.

I «mondiali» di Buenos Aires, autentica primizia per la scherma internazionale, non potevano purtroppo che confermare e sottolineare, talvolta crudamente (vedi clamorosa eliminazione dei fiorettisti azzurri per mano degli sconosciuti giapponesi), lo stato di depressione generale, attutito soltanto dalle lusinghiere esibizioni di qualche giovane (la Ragno, la Masciotta, Chiari e Salvadori).

Furono proprio quegli fugaci sprazzi di luce ad additare l'unica strada possibile per tentare un'ardua rinascita. Puntare sui giovani: questo l'imperativo categorico — senza alternativa — nel cammino verso Tokyo '64 e oltre.

Lo spadista Saccaro

I primi risultati, quelli dell'ultimo trimestre, sembrano confortanti, a giudicare dai successi di Pinelli, Chiari, Salvadori nei tornei di Belgrado; di Vannetta Masciotta nella sua ultima triennale apparizione in veste «junior» a Duisburg; della stessa sciabolatrice e del suo degno collega milanese lo spadista Saccaro nei campionati internazionali di Vienna, dinanzi ai più rinomati specialisti ungheresi, unitamente alle affermazioni del fiorettista torinese Granieri, dello sciabolatore romano Rossi e della veneziana Ragno.

«Teste» ben più impegnative attendono ora i nostri rappresentanti, a cominciare dalla tradizionale prova d'apertura della spada a fine gennaio, il trofeo Sprealico di Milano, via via per i tornei di New York, per la prima «Coppa del Mondo» a Mosca, per il «Criterium mondiale juniores» di Gand a Pasqua, per le grandi manifestazioni nazionali (Gran Premio Giovani e di Società, Trofeo Nadi ecc.) e internazionali, le quali sfoceranno in luglio nel supremo appuntamento iridato di Danzica, ultima tappa preolimpica.

L'esordio è apparso promettente: il difficile è ora continuare, affinché il 1963 sia messe ovara di soddisfazioni del precedente.

Carlo Filogamo

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il Torino si prepara per la insidiosa trasferta di Napoli

ELLENA AL LAVORO

Ieri si è svolto il primo allenamento diretto da Lino Cuscela che sarà il preparatore atletico dei granata - Oggi Rosato entra in clinica per un esame radiografico al ginocchio - Capodanno sul campo anche per i giocatori juventini

Bisogna avere fiducia

Appuntamento sul campo: Ellena, a fianco di Lancioni, sale la scaletta che immette al terreno di gioco. E' la prima prova, all'insegna della fiducia (f. Moisio)

Un dribbling con Hitchens

Dalle parole ai fatti: il nuovo tecnico granata impegna i giocatori. Eccolo di scena con il centravanti Hitchens in una lezione pratica di dribbling (f. Moisio)

Per i granata un Capodanno di lavoro, e di lavoro intenso, sotto la guida di un nuovo trainer, che desidera quanto prima far apprezzare la propria opera, e che intende far lavorare tutti gli atleti ad un ritmo superiore al normale. Oltre ad Ellena i giocatori si son trovati di fronte ad un altro ex granata Lino Cuscela che affiancherà il trainer, curando in particolar modo la preparazione atletica. Cuscela, che ha ottenuto nelle serie inferiori brillanti risultati, conducendo quest'anno l'Asti ad una posizione onorevole nella classifica della serie D dopo che se ne era addirittura ventilato il ritiro dal torneo, seguirà il Torino durante la settimana, ma difficilmente siederà in panchina poichè, nonostante gli ottimi rapporti che intercorrono fra Torino ed Asti, sarà difficile raggiungere un accordo per il trasferimento che verrà ratificato dalla Lega.

Il programma del nuovo binomio che sostituisce quello Santos-Ostreicher (Fabbri allenatore in seconda e prezioso collaboratore continuerà a svolgere la sua opera) non è, e non potrebbe essere rivoluzionario. Ellena parla di giocatori non sufficientemente allenati e pertanto si ripromette di tirare tutti al limite della migliore condizione fisica; tutto qui. Per ora non si pensa a tattiche speciali, ma le idee del nuovo responsabile sono ben note; quando venne escluso Sonkoy, quasi al termine del vittorioso campionato che portò il Torino dalla serie B a quella maggiore, Ellena fu confermato poichè auspicava un gioco maggiormente chiuso, ossia una tattica eminentemente difensiva. Ora anche nel nuovo Torino è probabile che vengano applicate tali idee, a partire fin dalla prossima partita di Napoli che proprio per le sue caratteristiche di gara in trasferta richiederà un particolare lavoro per i reparti arretrati.

Ellena esaminerà, in questi giorni che gli rimangono a disposizione, tutti i componenti la rosa titolari. Ne ha visti undici all'opera allo stadio di Marassi; gli altri dai giovani Cardillo e Trombini a Locatelli, a Fanetti sono ancora per lui assolute incognite; del resto può essere che proprio l'inserimento di uno di questi elementi nel ruolo adatto muti l'intero volto della squadra. Da Bologna si attende intanto un dettagliato rapporto da parte di Sperone circa le condizioni dei militari; fra questi atleti non è più da annoverare Vieri, ma si è aggiunto un nuovo elemento, Gennari, acquistato recentemente dalla Mestrina. Fra breve dovrebbero essere congedati Scesa, Ferrini, Crippa e Spanio, ovvero proprio quegli elementi che maggiormente hanno bisogno di accurati allenamenti.

Riguardo alla partita di Napoli che verrà affrontata (in seguito ad una decisione del consiglio) senza un particolare ritiro settimanale, la formazione è già quasi varata. V'è qualche incertezza per Bearzot che ieri è stato costretto a riposo, ma nel caso che il «capitano» non potesse scendere in campo è prontissimo Ferretti a sostituirlo e quest'ultimo potrà essere a sua volta affiancato da Poletti. Riguardo alla prima linea è probabile venga data fiducia sia a Danova che a Peirò; Hitchens, Ferrini e Crippa hanno il posto assicurato e l'inglese è riuscito anzi a farsi apprezzare fin da ieri, nel corso della breve partitina, dal nuovo trainer.

La formazione per Fuorigrotta dovrebbe essere questa: Vieri; Scesa, Poletti; Buzzacchera, Lancioni, Ferretti; Danova, Ferrini, Hitchens, Peirò, Crippa.

Roberto Rosato è rientrato nella tarda mattinata a Torino. In questi giorni ha osservato un assoluto riposo nella sua casa di Chieri, ma ora si è reso necessario il ricovero in ospedale per procedere ad un esame radioscopico con il quale sia possibile accertare l'esistenza di una supposta lesione al menisco. Quest'oggi si procederà agli esami del caso e se il risultato fosse positivo l'intervento chirurgico seguirebbe nella giornata di domani o dopodomani.

Nessuna pausa per i giocatori della Juventus che ieri hanno ripreso gli allenamenti in vista dell'incontro con il Venezia: alla leggera seduta atletica non hanno partecipato Sivori, Leoncini e Anzolin. Il mediano verrà sottoposto oggi ad un esame radiografico onde accertare l'esatta natura dell'incidente accaduto domenica in uno scontro con Cancian; per ora si parla di una leggera distorsione alla caviglia ma se l'incidente fosse più grave del previsto e Leoncini non potesse rimettersi in tempo, domenica giocherebbe Sacco che ormai è entrato a far parte stabilmente della rosa dei titolari.

Nei prossimi giorni dovrebbe riprendere la preparazione anche Anzolin, che non risente quasi più dei dolori al ginocchio. Sivori ha ottenuto ieri il permesso di non allenarsi ma dovrebbe essere regolarmente in campo nell'allenamento di oggi. La preparazione della squadra per la partita di domenica contro i neroverdi non subirà alcuna modifica: oggi pomeriggio solita prova a base di ginnastica, tiri in porta, e partitella a ranghi ridotti. Per domani è invece in programma il settimanale collaudo in partita, e venerdì i bianconeri concluderanno la preparazione con un'altra leggera seduta.

Il morale della squadra è senz'altro buono, la sicura vittoria contro il Mantova ha confermato la fiducia che regnava nel clan juventino malgrado la battuta di arresto di S. Siro. Chi credeva di trovare una Juventus sfiduciata e povera di gioco ha avuto nella prova di domenica scorsa una pronta risposta. I bianconeri hanno incassato senza tragedie la sconfitta di Milano e hanno dimostrato di essere in netta ripresa anche sul piano atletico e tecnico.

La partita col Venezia ricalcherà i temi dell'incontro col Mantova, sarà una partita che gli juventini dovranno vincere per forza, se non vorranno veder aumentare il distacco dall'Inter, e si tratterà di una partita difficile perchè il Venezia, sconfitto nettamente dalla Fiorentina, si trova ormai in una precaria situazione di classifica e lotterà strenuamente per conquistare almeno un parziale successo.

Automobilismo: era in palio il titolo mondiale

Hill succede a Hill

La lotta si è conclusa sabato in Sud Africa - Il «casco iridato» è toccato a Graham Hill, che ha scritto così il suo nome nel libro d'oro dopo Phil Hill

In poche occasioni il campionato mondiale automobilistico riservato ai conduttori ha avuto un finale tanto incerto come nell'ultima prova disputata sabato valevole per il Gran Premio del Sud Africa. L'inglese Graham Hill era seriamente minacciato da Jim Clark nella conquista del titolo iridato, nonostante egli guidasse la classifica con un discreto margine di punti. Il secondo motivo dominante è stato anche il duello tra la BRM e la Lotus che erano giunte in Sud Africa con vetture modificate rispetto ai modelli che avevano gareggiato durante la stagione.

Colin Chapman aveva infatti preparato un paio di Lotus con motori ad iniezione, mentre la BRM aveva approntato delle monoposto di formula 1 con un cambio a sei marce, un nuovo tipo di sospensioni e ritocchi alla trasmissione, oltre all'aumento di potenza e alla diminuzione di circa 30 chili. La corsa ha dato ragione a Graham Hill che ha vinto, mentre Clark è stato costretto al ritiro dopo aver tentato, con una condotta di gara disperata, di assicurarsi il casco iridato.

La Lotus di Clark, che era rimasta al comando per oltre due terzi della emozionante competizione, aveva messo in evidenza le sue eccezionali doti di accelerazione, leggerezza e manovrabilità, accusando però una minore tenuta nei confronti della vettura rivale BRM. Infatti, a parte le vittorie ottenute nei G. P. del Belgio, d'Inghilterra e degli Usa e il quarto posto nel G.P. di Germania, nelle altre gare della stagione la Lotus di Clark è stata costretta ad abbandonare. La BRM di Graham Hill, invece, ha messo in evidenza una maggiore continuità di rendimento e di risultati, vincendo a Zandvoort, al Nürburgring, a Monza e piazzandosi in tutte le prove del campionato mondiale, fatta eccezione per il G.P. di Francia vinto da Gurney su Porsche. Di qui la dimostrazione che la superiore potenza della BRM (190 Cv) e la maggiore solidità hanno avuto il loro peso nell'economia del campionato iridato.

Il sorriso di Graham Hill, nuovo campione del mondo

Indipendentemente dal risultato dell'ultima prova, si è potuto notare come le due marche inglesi siano già in fase avanzata nella progettazione delle «Formula 1» che scenderanno in gara nella prossima stagione. Ne hanno fornito una interessante anticipazione nell'ultima prova di East London, avvenuta in un periodo in cui le Case di solito hanno smesso di partecipare alle corse e lavorano alla preparazione dei nuovi modelli. Ad ogni modo il G. P. Sud Africa è stato un ottimo banco di prova.

La Lotus ha potuto sperimentare l'innovazione dell'alimentazione ad iniezione, sui motori Coventry-Climax a 8 cilindri a V, e le nuove sospensioni. Appare scontato che Colin Chapman sia già a buon punto nella progettazione della Lotus modello «26» che dovrebbe disporre, tra l'altro, di un nuovo tipo di telaio e di altre innovazioni che costituiranno un importante progresso rispetto al modello «25» del '62.

Anche i progettisti della BRM non hanno fatto mistero che nelle officine di Bourne è già allo studio una nuova «formula 1» di cui alcune innovazioni, come il sistema di raffreddamento con nuove prese d'aria e piccoli radiatori laterali, il cambio a 6 velocità e le sospensioni sono già state sperimentate con soddisfazione ad East London.

Indubbiamente gli inglesi sono decisi a conservare la supremazia nella F 1 studiando nuove soluzioni e insistendo sui motori ad iniezione e sulla leggerezza delle vetture. Per il momento non ci rimane che archiviare il campionato mondiale del '62 con il meritato successo di Graham Hill che succede a Phil Hill, al quale, con la Ferrari, è stato impossibile difendere il titolo, ottenendo il secondo posto al G. P. di Monaco e il terzo in quello di Olanda e del Belgio. Gli altri piazzamenti dei ferraristi sono stati un quarto e quinto posto di Baghetti, un terzo di Bandini, un quarto e un sesto del povero Ricardo Rodriguez e un quarto di Mairesse.

Ora piloti e macchine si sono dati appuntamento in primavera alla prima prova mondiale del G. P. di Monaco a Montecarlo dove, oltre alle Ferrari, che si annunciano con intenzioni bellicose, saranno in lizza le nuove F 1 italiane Ats progettate dall'ing. Chiti.

Classifica campionato mondiale: 1. Graham Hill (BRM) punti 42; 2. Clark (Lotus) p. 30; 3. McLaren (Cooper) p. 27; 4. Surtees (Lola) p. 19; 5. Gurney (Porsche) p. 15; 6. Phil Hill (Ferrari) p. 14; 7. Maggs (Cooper) p. 13; 8. Ginther (BRM) p. 11; 9. Brabham (Climax) p. 9; 10. Taylor (Lotus) p. 6; 11. Baghetti (Ferrari) p. 4; 12. Bandini (id.) p. 4.

d. all.

Serie B: è il momento del Sud

Aperta la caccia al forte Messina

L'ex bolognese e juventino Fascetti è l'uomo più in vista nella briosa compagine siciliana - Sale in classifica anche il Bari mentre il Padova raggiunge il Foggia al quarto posto - La «nuova» Triestina, allenata dall'ex azzurro Gino Colaussi, si è svegliata a spese del Lecco - Continua la serie nera dell'Alessandria

Il calcio meridionale attraversa, in serie B, un momento d'oro. Una compagine siciliana, il brioso Messina, capeggia la graduatoria con 22 punti, in perfetta media inglese. Una squadra pugliese, il Bari, è salito al terzo posto battendo (sia pure di strettissima misura) l'Alessandria, sempre meno convincente in fase offensiva. Una terza formazione del Sud, il Foggia, ha invece segnato il passo, piegata per 1 a 0 a Parma e si è vista raggiungere al quarto posto dal Padova, autore di un brillante pareggio sul terreno del Verona.

Il Messina pare davvero avviato a raccogliere stavolta il frutto proibito della promozione, una mèta sfuggitagli nelle ultime annate a causa di crolli clamorosi nella parte conclusiva del torneo. D'accordo che il campionato non è ancora arrivato alla fine del girone di andata, d'accordo che nel mondo della palla rotonda è più facile scendere di colpo che risalire, ma il Messina di oggi è unità compatta, bloccata, perfetta e registrata a dovere.

La prima linea siciliana è la seconda per realizzazioni (27 contro le 28 del Foggia), la sua difesa è tra le più solide (14 reti subite in 15 partite). I messinesi hanno vinto tutti e otto i confronti interni mentre in trasferta hanno perso una sola volta, pareggiando cinque confronti e vincendone uno. Punti di forza della compagine di Messina sono il centravanti Calloni (che ha giocato nella nazionale di serie B contro la Francia), l'intera linea dei mediani (il novarese Redaelli, il toscano Ghelfi, nato ventidue anni fa a Pontremoli ed affermatosi nel Como, il veneto ventitreenne Landri, egli pure messosi in luce nel Como) ed infine la mezzala Fascetti, ex bolognese e juventino.

Fascetti, strambo ed instabile giocatore tutto estro, sta riprendendo quota dopo due anni di grigiore. Da circa un mese e mezzo sta dominando la scena calcistica di serie B negli incontri in cui è impegnato il Messina. Gioca d'intuito, «lega» a memoria con i compagni e trova pure il guizzo buono sotto rete. E' insomma l'uomo-mostro di questo Messina che sta davvero cominciando a stupire.

Nella «grossa» partita tra Verona e Padova il risultato — 1 a 1 — è assolutamente esatto. A disagio su di un terreno pesantissimo e messi in soggezione (non solo metaforica) dai vigorosi difensori patavini, i pesi mosca dell'attacco gialloblù (Albrigi, Savoia, Fantini ed a tratti anche Ciccolo) sono stati poche volte pericolosi in area del Padova. Fortunatamente per il Verona l'ala sinistra Ciccolo ha «inventato» un goal assolutamente strepitoso mettendo in parità le sorti della gara. Al 37' della ripresa Ciccolo, spostato al centro dell'area, ha agganciato a volo un passaggio di Fanello e con una mezza giravolta ha fiondato un pallone violentissimo nell'angolo basso a sinistra del portiere rivale.

Ha vinto anche la Lazio sul Cagliari, per 1 a 1, ma ha dovuto ricorrere ad una «parata» di Cei per evitare il secondo goal sardo, al ... della ripresa. Non ha comunque convinto la Lazio; c'è troppa disparità tra il lavoro degli uomini di centro campo e quelli di punta tra i quali solo l'ex novarese Moschino ha ... spunti rimarchevoli.

Gino Colaussi, quand'era ala sinistra della Nazionale

Preoccupa ma per sempre amara la sconfitta dell'Alessandria a Bari. Anche stavolta si parla di difesa troppo accentuata, di mancanza di «spinta» in prima linea. Tutte cose risapute. L'Alessandria è la stessa compagine (suppergiù) degli anni scorsi. Solo che nelle stagioni passate era completata da un centravanti autorevole e intraprendente, prima Fanello e poi Cappellaro.

La formazione grigia svolge all'incirca la stessa mole di gioco dei campionati trascorsi ma adesso non ha più l'uomo che riesca a trasformare nella sonante moneta del goal il lavoro dei compagni. Un «handicap» piuttosto pesante che l'Alessandria si trascina appresso dall'inizio del torneo...

Ancora una segnalazione, stavolta negativa, per il Lecco, travolto a Trieste per 3 a 1. Il nuovo allenatore triestino Colaussi, ex famosa ala sinistra della «nazionale», ha rivoluzionato i sistemi di preparazione finora in atto alla Triestina ed ha inoltre coraggiosamente fatto esordire un giovanissimo centroavanti, Vit, che ha segnato due goals. Un buon avvio, per il vecchio Gino...

Giuseppe Barletti

Brumel proclamato «Atleta europeo '62»

VARSAVIA, merc. sera.

Il sovietico Valery Brumel, primatista mondiale di salto in alto con m. 2,27, è stato designato quale miglior atleta europeo per il 1962. La designazione è avvenuta in base ad un referendum indetto da una agenzia di stampa polacca fra i giornali sportivi d'Europa e d'America. Alle spalle del saltatore sovietico si sono classificati il primatista mondiale di salto con l'asta Pentti Nikula, il mezzofondista francese Michel Jazy, il calciatore cecoslovacco Josef Masopust, il recordman mondiale di salto in lungo Ter-Ovanesian.

In evidenza Della Savia e Nora

Durante una riunione sociale di nuoto organizzata dal C.S. Fiat e svoltasi alla piscina Agnelli la juniores Nora ha ottenuto il tempo di 1'14"1 nei 100 s.l. e Della Savia ha nuotato i 200 dorso in 2'32"1.

Per riprendere gli allenamenti

Defilippis in sella

Defilippis ha rotto gli indugi. Voleva già oggi riprendere gli allenamenti in bicicletta, ma la pioggia lo ha consigliato a ripiegare sui rulli. Come il maltempo avrà tregua, il «Cit» però si darà da fare e molto sul serio. Ogni giorno, per tornare a casa, dopo una sgroppata nel Chierese, dovrà infatti affrontare le salite di Revigliasco e di Pecetto, ma non lascerà Moncalieri alta, a meno che intervenga la neve a consigliargli la partenza per la Riviera.

Nessuna decisione è stata presa dal campione d'Italia in merito ad eventuale cambio di maglia, tanto più che egli è sempre in cordiali rapporti con la «Carpano».

Bruno Baldini, capo-dita della Cynar, dopo essere stato a Cortina, ha pure ripreso un leggero lavoro su strada. Il ferilese è particolarmente lieto perchè ha potuto conservare il peso di 60 kg. senza ulteriori e dannosi aumenti.

Diego Ronchini, che dividerà con Pambianco il comando del G. S. Salvarani, è in partenza per Alassio. Lo accompagneranno Sarti, Giusti, Minieri e Babini.

A Novi e Castellania

Nel ricordo di Coppi

NOVI LIGURE, mercoledì sera.

Nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa di Fausto Coppi, stamane a Novi Ligure, nella chiesa parrocchiale di San Nicolò, è stata officiata una Messa funebre in suffragio dell'indimenticabile campione. A cura dei familiari, una Messa in suffragio è stata pure celebrata a Castellania, nella parrocchia di San Biagio.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CANTANTI E IMPRESARI VERSO IL FESTIVAL

Anche l'amore è un'arma per il successo a Sanremo

Dovrebbe partecipare (grazie al tenero sentimento) anche Connie Francis - Sentiremo la «bossanova» e ballate anticonformiste di sconosciuti

Milano, mercoledì sera.

Il festival di Sanremo si avvicina e la Galleria del Corso vive come ogni anno le sue giornate «da infarto». Ora si può paragonarla ad una stanza chiusa, dove molte persone si cercano e si incontrano: gli editori si affannano per scegliersi i cantanti e i cantanti per ottenere i motivi più validi. E' un prendere e lasciare continuo alla ricerca dell'occasione migliore.

Le «Messaggerie» sfoggiano un clima di trionfo perchè, forse, avranno l'asso nella manica. Si aspetta, difatti, un «O.K.» da oltre oceano, quello di Connie Francis che dovrebbe venire apposta a Sanremo per cantare una canzone di Daniele Pace, Panzeri e Gene Colonnello Occhi neri e cieli blu. Pace e Colonnello sono amici di Umbertino, il giovane rampollo di casa Visconti di cui la star sembra invaghita. Per lui avrebbe affrontato il lungo viaggio in aereo per partecipare a «Canzonissima», malgrado le disastrose condizioni atmosferiche.

Anche Umberto di Caprio — che è un amante del jazz — appartiene alla schiera dei parolieri e ha scritto il testo di Carolina dai e di Ciao ciao twist, benchè abbia promesso alla sua nobile famiglia di fare l'avvocato appena finito il servizio militare. E' cosa sicura che il soldatino ha chiesto ed ottenuto una settimana di licenza proprio nel periodo del festival di Sanremo.

Chi ci guadagna in tutta questa tenera storia è la casa discografica, che deve rimettersi dal colpo negativo venuto da Betty Curtis, non ancora ristabilita dal suo esaurimento. Una prova l'ha avuta al Festivalino ispirato ai personaggi di Walt Disney, che si è tenuto a Sanremo il 15 dicembre. Betty — emozionatissima e forse allergica a quel palcoscenico — stava quasi svenendo ed ha dovuto cantare sostenuta dal quartetto Radar. Al festival canterebbe, quindi, solo se fra le scelte vi fosse una canzone che si prestasse ad un duetto con Johnny Dorelli.

A Dorelli, invece, questa idea non garba affatto ed ha già scelto di interpretare la canzone di Lojacono Oggi non ho tempo. Di questa canzone le male lingue dicono che Lojacono l'aveva presentata al festival dello scorso anno con esito negativo e se la tenne nel cassetto per tutto l'anno, poichè non gli piaceva.

La commissione ha favorito anche gli sconosciuti. Uno è Pierantoni autore di La ballata del pedone, composizione alla Gaber dal testo lunghissimo. E' stato interpellato Gaber, per cantarla ma il giovanotto ha detto «no» e al suo posto si esibirà Fierro.

L'unico twist è quello di Donaggio, che ne è felice: «Almeno così non faranno il solito antipatico paragone con Come sinfonia. In mancanza di Celentano, lo canterà Cocky Mazzetti (che presenterà anche la bossanova di Cichellero).

Un'altra tendenza della commissione è stata quella di estromettere i cinematografari, persino Rascel, che era sicuro non solo di entrare, ma anche di vincere. La canzone di Tony Renis Uno per tutte è stata accusata da qualche pignolo di assomigliare troppo ad un motivo tolto da una rivista del '48 «Grand Hotel» (precisamente «Quelli dello sci»).

Ricordo di Mogol - Donida è un motivo che andrebbe benissimo come filo conduttore di un film. Milva ha inciso il disco-prova, ora però fa i capricci e dice di non essere sicura di venire a Sanremo. Certo al punto in cui è arrivata, è più facile fare un passo indietro che avanti. Se verrà, canterà anche Amour, mon amour, my love in coppia con Claudio Villa. Joe Sentieri saltellerà in Fermate il mondo. Wilma De Angelis è contenta, per la prima volta le hanno assegnato la canzone che lei ha scelto Non costa niente, una ballata originale, un po' alla francese.

Il cappotto rivoltato di Leuzzi e Sprochio, che ha un fratello barbiere, sarà cantata da Piero Focaccia, un romagnolo di 18 anni dal viso spiritoso e dalla dentatura alla Biadi.

Adele Gallotti

Un'attrice della *nouvelle vague* interpreta un film in costume

Anna Karina, moglie del regista Jean-Luc Godard, ha temporaneamente rinunziato ai film della «nouvelle vague» per girare un rifacimento di «Sheherazade».

Meccoli lascia la direzione del Festival di Venezia?

Roma, mercoledì sera.

In una dichiarazione all'agenzia «Italia» Domenico Meccoli, direttore della Mostra cinematografica di Venezia, ha confermato la sua intenzione di lasciare la carica. Questo proposito sarebbe già stato manifestato da Meccoli ai dirigenti della Biennale e le dimissioni dovrebbero essere discusse in settimana. Si passerà quindi alla nomina del successore e il nome che circola insistentemente negli ambienti interessati è quello di Luigi Chiarini, presidente della giuria internazionale.

MUSEO DEL CINEMA. — Da oggi sino a domenica «Selvaggio è il vento» («Wild is the wind», 1957), diretto da George Cukor, interpretato da Anna Magnani, Anthony Quinn e Anthony Franciosa. Il film è proiettato nell'edizione italiana.

Con l'inaugurazione della nuova sala per la prosa accanto all'Opera

Colonia è ormai uno dei centri più moderni dell'Europa teatrale

Con una rappresentazione pressochè integrale de «I Masnadieri» scritti da Schiller centottant'anni fa, è stato di recente inaugurato a Colonia il nuovo teatro di prosa. L'opera, cui l'autore tedesco attese quando non aveva che ventidue anni, è stata curata dal regista Oscar Fritz Schuh, ed è apparsa nella sua portata intellettuale d'una sorprendente modernità.

La costruzione di questa sala, col teatro dell'opera aperto cinque anni or sono, ha praticamente fatto di Colonia uno dei centri teatrali più moderni d'Europa. I due edifici che l'architetto Wilhelm Riphan ha progettato formano un unico complesso nel quadro urbanistico della città contribuendo a determinarne la nuova fisionomia dopo che il suo volto antico si può dir fosse uscito veramente distrutto dalla guerra.

Accanto al teatro dell'opera che la popolazione ha soprannominato «la tomba del direttore ignoto», la forma cubica della nuova bianca torre alta dodici metri, che si innalza sul basamento rivestito in mattoni d'un bel colore rosso-bruno, sembra ristabilire un equilibrio. L'ambiente interno si sviluppa su una pianta a forma di trapezio. Il palcoscenico, verso il quale è rivolta la sala che si restringe ad imbuto, è largo 17 metri e si trova a tre metri e mezzo

La vasta sala, capace di oltre novecento posti, ha unificato platea e galleria

Come si presenta all'esterno l'edificio del nuovo teatro

sotto il livello stradale. Scomparsa la tradizionale divisione con palchi e gallerie, le file delle poltrone che sono disposte ad anfiteatro spiccano col loro colore rosso vivo sui toni grigi e sul nero di cui la sala è rivestita.

Da qualsiasi posto (ne conta 922), come si è potuto constatare durante le recite, è assicurata una perfetta visione della scena; molto buona è apparsa anche l'acustica che è stata particolarmente studiata. Per ragioni di economia si è rinunciato per ora ad un più costoso impianto con scena girevole che potrà d'altra parte essere installata anche in un secondo tempo. L'attuale scena, molto vasta, può essere ridotta come meglio conviene alla maggior parte delle opere oggi in repertorio sino ad assumere l'ampiezza d'un teatro da camera. Vi si è viceversa impiantato un ponte mobile che, da dieci metri di altezza, consente di illuminare qualsiasi punto del palcoscenico.

Il nuovo teatro di prosa è costato all'amministrazione civica di Colonia quasi otto milioni e mezzo di marchi, pari a circa un miliardo e trecento milioni di lire, che, con i 16 milioni di marchi occorsi per il teatro dell'opera, portano a oltre tre miliardi e quattrocento milioni la spesa complessiva che la città s'è assunta per la creazione d'un centro teatrale moderno e veramente funzionale.

Nuovi dischi

Rubinstein presenta le polacche chopiniane - Nel mondo incantato di Schubert con l'orchestra dei Wiener Symphoniker ★ «Il ragazzo con il ciuffo» di Little Tony - Motivi degli anni 30 per Pericoli - Peppino in Usa

Musica classica

■ **LE POLACCHE DI CHOPIN** (Voce del Padrone) sono il canto dell'esule che segue gli avvenimenti della patria con sguardo intenerito o acceso di sdegno. Accanto ad accenti marziali si trovano zone di serenità, di abbandono confidenziale. Meno equilibrate dei valzer e delle mazurche, queste polacche hanno un sapore più aspro, una comunicatività più aggressiva, sono la riflessione immediata del compositore su un fatto esterno che l'ha colpito. Le ultime sei, che formano il contenuto di questo disco insieme con l'«andante spianato» op. 22 (scritto originariamente per piano e orchestra), hanno il segno dei capolavori di Chopin. Citiamo la «Militare» in la maggiore e la «Eroica» in la bemolle maggiore, ma ve ne sono altre, come quella in do minore op. 40 n. 2 e quella in fa diesis minore op. 44, la cui malinconia trapela anche attraverso i ritmi di danza. La riedizione ringiovanita della celebre esecuzione di Arthur Rubinstein è riuscita, tenuto conto di un inevitabile superamento della sonorità. L'interpretazione resta nell'insieme, ha la mano felice nel dosare i crescendi.

■ **L'ULTIMA SINFONIA DI SCHUBERT** (Philips). In do maggiore, è numerata come settima, nona e decima, a seconda se il catalogo tiene conto di una o due altre sinfonie andate smarrite. E' in ogni caso il lavoro orchestrale più completo del grande liederista e conferma la sua fertilità melodica. E sono proprio queste melodie, oltre che lo slancio architettonico e la forza dell'espressione, a incatenare l'interesse, a trascinare l'ascoltatore nel mondo incantato di Schubert. Il primo tempo, ricco di contrasti, parte da un'introduzione lenta: un tema che è quasi un'epigrafe. Tutt'altro è il clima dell'«andante», una danza scandita, penetrante, stupenda. I vortici dello «scherzo» ci riportano a paesaggi vivaci dell'Ottocento viennese: l'eleganza si accompagna alla rudezza, le dame ballano con i villici. Non c'è nota superflua, non c'è lungaggine nel «finale» che non si faccia perdonare grazie alla cantilena che appare e riappare, compiaciuta della propria bellezza. L'orchestra dei Wiener Symphoniker guidata da Wolfgang Sawallisch dà grande spettacolo. Il vigore disciplinato si accompagna ad una precisione di contorni.

Prosa

★ **DIECI POESIE DEL FOSCOLO** sono lette da Carlo D'Angelo per la collana letteraria Cetra: voce controllata, che bene si adatta alla purezza classica dei versi. Sono nove sonetti, tra cui «A Zacinto», «In morte del fratello Giovanni», «Il proprio ritratto» e l'epistola a Vincenzo Monti.

l. d. d.

Musica leggera

★ **L'URLATORE TRASTEVERINO** o «Il ragazzo con il ciuffo», come viene comunemente definito Little Tony conta ancora una schiera folta di ammiratori e ammiratrici. Per essi e per sè ha lanciato una canzone intitolata appunto «Il ragazzo con il ciuffo». Si tratta di un indiavolato twist interpretato con la consueta trascinante foga. Nel retro di questi 45 giri troviamo un successo americano (del cantante negro cieco Ray Charles) «Lo sai tu».

★ **SCOPERTO IN AMERICA.** Emilio Pericoli si cimenta con i motivi degli anni 30. E' uscito un microsolco intitolato «Amori dei nostri anni ruggenti» ossia le canzoni del periodo delle «Balilla» e delle gite popolari. Naturalmente Pericoli non si limita a prestare la sua voce: con intelligente misura modernizza i motivi, rendendoli graditi anche all'ultima generazione. Ad esempio «Fiorin fiorello» è divenuto un divertente twist, mentre «Un'ora sola ti vorrei» si muove a ritmo di tango-cha-cha-cha.

★ **NEW YORK VISTA DA PEPPINO:** si tratta dell'ultimo successo dell'intramontabile cantante napoletano. Con i Rokers, Peppino di Capri iniziò col twist, il ritmo che gli ha procurato una seconda carica di popolarità. Nell'altra facciata del 45 giri, ritroviamo lo stile dolcinato che tanta molta coppie che si muovono sulle piste infornate languide dei night-clubs: «Domani la primavera».

★ **AI PRIMI DEL '63** segnaliamo i successi che elettrizzano il pubblico: «Si è spento il sole», «Pregherò» (Celentano), «Speedy Gonzales» (Boone, Bruna Lelli, di Capri), «Tu non lo sai» (Sedaka), «Stasera pago io» (Modugno), «Addio mondo crudele» (di Capri), «Ogni giorno» (Anka), «Quattro vestiti», «Le campane di Cléo» (Milva), «Stringimi forte i polsi» (Mina).

a. c.

Emilio Pericoli ha inciso vecchi motivi di successo

I problemi della censura in un quaderno di *Cineforum*

Il nuovo quaderno di «Cineforum» (n. 19, novembre 1962) si apre con un saggio «Cinema e libertà» di Francesco Carnelutti sul problema della censura. Il fascicolo comprende un'analisi del filosofo Ayfré sul posto «che occupa Dio nel cinema dell'uomo», saggi di Dorigo su «Agostino» e su Orson Welles, una scheda di Gianni Amico dedicata a «Cléo dalle cinque alle sette», uno scritto di Agnès Varda, articoli, recensioni e note di vari autori.

Alla loro prima esperienza cinematografica

Un gruppo di giovanissimi gira un film in Liguria

S'intitola «Una francese, tre anni fa» - E' una semplice (ma non tanto) vicenda d'amore

Genova, mercoledì sera.

Non c'è messaggio sociale, non ci sono guerre, nè banditi, nè ragazze-squillo. Ciononostante è un film di oggi e ne sta ultimando le riprese in questi giorni un gruppo di giovani alla prima esperienza cinematografica.

Il titolo è «Una francese, tre anni fa» e gli interpreti sono Mariella Sini, Giulio Bodino e Rossana Rossi. Regista e sceneggiatore è Giuseppe Polleri, le musiche sono del maestro Mentore Bo.

E' una vicenda condotta sui binari del ricordo e delle complicazioni sentimentali. Antefatto: innamoramento del protagonista per Loriana; matrimonio di Loriana (con un altro); separazione e successivo riavvicinamento fra i due. («Una semplice storia d'amore», la definisce il regista). Poi, lui incontra una francesina che desta il suo interesse, nonostante continui, sia pure stancamente, la relazione con Loriana.

«Si innamora della francese, ma cerca di convincersi che non ne è affatto innamorato» dice Polleri. «Perchè?» chiediamo. «Così. Per paura del futuro — risponde — di essere preso in giro, forse per egoismo». Di conseguenza, cerca soltanto «l'avventura». L'abbraccio: «Avresti potuto almeno aspettare che fossi io, a darteno l'occasione», rimprovera lei. Crea allora l'occasione, ma a lui dispiace, ne è deluso.

«Vorrebbe che si comportasse diversamente», spiega ancora Polleri, «si accorge che si sta innamorando della ragazza, ma non se ne vuole convincere, per nessuna ragione». «Perchè?». «Così. Per paura della delusione».

Viene il dubbio che la parola «semplice», all'inizio, sia stata usata per assurdo. Comunque, il finale, lascerà via libera alle più disparate supposizioni degli spettatori.

In alcune scene del film è usato il dialogo diretto, ma in parecchie altre, una voce fuori campo, in prima persona, racconta gli avvenimenti, mentre gli attori si muovono, illustrando i fatti senza parlare.

La lavorazione, a Genova ed in parecchi centri dell'intero arco ligure, è stata divertente e faticosa: lungo l'Aurelia, la troupe si trovò ad un certo punto, con la macchina guasta — e non ci fu più modo di farla camminare — alle tre del mattino.

A S. Margherita girarono quindi una scena sul lungomare, senza riflettori, litigando furiosamente il regista e l'operatore, Vittorio Canepa, che sosteneva non sarebbe riuscita. Invece è fra le più suggestive: si vedono solo i lampioni, i fari delle automobili, l'orologio fosforescente di lui quando guarda l'ora, e la punta della sigaretta accesa, si sente il dialogo, ma i personaggi rimangono al buio. Una scena di distacco, fra i due, creò un imbarazzo notevole perchè Mariella Sini non riusciva a piangere: si ricorse a certe gocce di bellezza per gli occhi, con il risultato di farla piangere azzurro, si riprovò con altre gocce incolori, e le lacrime scendevano color argento, infine ci si ricordò che esisteva anche l'acqua, e le si spruzzò ben bene il viso. Con l'aggiunta di una canzone commovente al giradischi, la scena riuscì benissimo.

g. r.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Alfieri: ore 21,15 Tino Scotti - V. Worth «Il medico delle donne». **Gianduja Marionette** (S. Teresa 5): Domani «I nani burloni». Novità. **Teatro Gobetti:** ore 21,25 Teatro Stabile di Torino in «Aiace sotto zero» di F. Della Corte. Regia di G. De Bosio.

Alcione: «Rivista Beniamino Maggio - Paola Cerlini» 16,15 - 21,15. **Fostino** «Gran Compagnia Riviste Sassorama» ore 16 - 21. **Maffei:** «Favole di tutti i tempi» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti 16,15 - 21,15.

Karla Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-19,30; 21-24. **Palazzo del Ghiaccio al Valentino:** ore 15-18 e 21-24. **Pattinaggio Pellerina:** tel. 772-134.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Selvaggio è il vento» di G. Cukor con A. Magnani, A. Quinn, A. Franciosa. Vietato minori. Stati Uniti 1957, edizione italiana, minuti 115.

Abatjour (via Sacchi 38): ore 21. **Arapulco intereuale** (c. Moncalieri 145, t. 693-664): ore 21; fest. 16-21. **Al Bagatelle Krarisis's Club**, Carrello 2, t. 575-078: Sublimatic S. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Compl. Lanfranco Cent. N. Genovesi - F. Franchi. **Anaconda** (via Angiolino 16, tel. 250-811, zona Martinetto): tutte le sere ore 21-1. **Arlecchino:** Riposo. **Augusteo Nuovo:** Riposo. **Caprice Whisky à Gogo** (v. Sacchi 16): ore 21; sabato e festivi 16-21. **Centro Club** - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 22; sab. e fest. 16-21. **Faro Danze:** ore 21 Giandaria. **Gaudio:** ore 16,30-21 Leo Guidi. **Gay Sala:** Riposo. **Gay Villa Whisky à Gogo:** Riposo. **La Cicala Danze:** 21 Ferraione. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 421, tel. 687-016): ore 21; festivi 15-21. **Monkey Club Whisky à Gogo** (via Grassi 16, tel. 41-670): ore 21-1.

SPETTACOLI A TORINO

S. Giorgio Valentino: Rist. Danze. La taverna del camino Roby Rinda. **Trocadero:** ore 21 i 5 Ciro's. **Whisky à Gogo** (Volta 6, t. 46-713) ore 21; sabato e festivi ore 16-21. **Whisky Notte**, v. Gioia a. v. Pio V tutte le sere ore 21; sab. fest. 16-21.

Chatham Bar Night Club, T. Rossi 3. **Chez Louis** (Fr. Tommaso 5) Attr. **Columbia:** Orch. I 3 in Armonia. **Estoril Club:** Attrazioni internaz. **Le Ferraquet:** orch. Jean Willy. **Moulin Rouge:** Attraz. I 5 Kings. **Tarantella:** Attraz. internaz. 22-4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sexy al neon bis» (Sensazionali numeri del firmamento internaz.) eastmancolor. Vietato minori 18. Ult. ore 22,30. **Astor:** «Lolita» Sue Lyon, James Mason, S. Winters, P. Sellers. Orario: 15 - 18,40 - 19,10 - 22. **Corso:** «Taras il magnifico» Yul Brynner, T. Curtis, eastmancolor. **Cristallo:** «Il visone sulla pelle» Cary Grant, Doris Day, technic. **Doria:** «Biancaneve e i 7 nani» di W. Disney, technicolor. Segue «La terra questa sconosciuta». Orario 14, 16, 18, 20, 22. **Ideal:** «Il sorpasso» V. Gassman, C. Spaak, J. L. Trintignant. **Lux:** «Hatari!» John Wayne, tech. Orario 14, 16,40, 19,10, 22. **Nazionale:** «I motorizzati» Manfredi, Tognazzi, Valeri, Chiari. **Reposi:** «La strada a spirale» R. Hudson, B. Ives, G. Rowlands tec. **Romano:** «L'amore difficile» V. Gassman, N. Tiller, N. Manfredi, C. Spaak. Vietato anni 18. Orari: 14,30, 17,20, 19,50, 22,30. **Vittoria:** «La marcia su Roma» Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman.

Ariston: «Silvestro e Gonzales: vincitori e vinti», technicolor. **Arlecchino:** «Universo di notte» cinemascope, eastmancolor. **Augusteo:** «Sodoma e Gomorra» S. Granger, A. M. Pierangeli, S. Baker, R. Podestà, tech. Ult. 22,10.

Capitol: «Il falso traditore» W. Holden, Lilli Palmer, techn. **Torino:** «La città prigioniera» con David Niven, Daniela Rocca.

Alexandra: «Barabba» tech., S. Mangano, A. Quinn, V. Gassman. Orario: 14, 16,30, 19, 22. **Faro:** «Barabba» A. Quinn, S. Mangano, [illegible], J. Palance, techn. Or. 14-16,30-19-22. **Fiamma:** «La dolce ala della giovinezza» P. Newman, G. Page. **Hollywood:** «La voglia matta» con Ugo Tognazzi e C. Spaak. **Maffei:** «Favole di tutti i tempi» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti 16,15-21,15. Film: «St. Tropez Blues» technicolor. **Massimo:** «Le 7 fatiche di Alì Babà» techn. sc., Delia Cortez. **Metropol:** «Barabba» tech., S. Mangano, A. Quinn, V. Gassman. Orario: 14, 16,30, 19, 22. **Orfeo:** «La voglia matta», Ugo Tognazzi, C. Spaak. Vietato 18. **Principe:** «La voglia matta», con Ugo Tognazzi e C. Spaak. **Statuto:** «Le 7 fatiche di Alì Babà» [illegible], scope, Delia Cortez.

Adriano: «Il grande circo» techn. scope. Victor Mature, R. Fleming. **Alcione:** «Le maldicenze» Riv. B. Maggio - P. Cerlini 16,15-21,15. **Alpi:** «I 4 pistoleros» B. Donlevy, E. Janssen, scope. **La Fenice:** «L'ira di Achille» sc. tec. con G. Mitchell, J. Bergerac. **Regina:** «Silvestro contro tutti».

Asti: «Il magnifico detective» con E. Constantine. Apertura ore 10. **Crescenza:** «Ritorno di Arsenio Lupin» R. Lamoureux, A. Valli. **Olimpia:** «L'uomo della valle» col. **Po:** «Da Pearl Harbour a Hiroshima». **P. Nuova:** «Marietto di mezzanotte» e «Vendetta maschera di ferro». **S. Felice:** «Il mio amico Benito» con Peppino De Filippo.

Esperia: «Castello sotto la guida». **Giardino:** «La casa del terrore». **Mirafiori:** «Callaghan contro maschera nera».

Vinaggio: «La regina delle Piramidi» sc. tec., Hawkins, Collins.

Eliseo: «Solo sotto le stelle» sc., Kirk Douglas, Gena Rowlands. **Fréjus:** «I soliti rapinatori a Milano» J. Sassard, Franco Fabrizi. **Nuovo:** «La maschera e l'incubo» technicolor. Vietato minori. **Sanpaolo:** «Mafioso» con Alberto Sordi, Norma Bengell.

Artisti: «Colpo gobbo all'italiana». **Belgio** Pippo, Pluto, Paperino tec. **Corallo:** «Tom e Jerry nemici per la pelle» in technicolor. **Eridano:** «Oro nella polvere» sc. **La Salle:** «Battaglia Mar dei Coralli» C. Robertson, Gia Scala. **Orona:** «Vacanze d'inverno» tech. **V. Veneto:** «La valle dei Moicani» techn. scope, Randolph Scott.

Astra: «Solo sotto le stelle» sc., Kirk Douglas, Gena Rowlands. **Bernini:** «La pista degli elefanti» tech., E. Taylor, D. Andrews. **Elios:** «Comandante Jim» Wayne. **Massaua:** «La dolce ala della giovinezza» P. Newman, G. Page, tec. **Odeon:** «Furia rossa». **Star:** «Mafioso» A. Sordi, Bengell.

Adua: «Donne verso l'ignoto» R. Taylor e Gran Varietà 16,30-21,30. **Aurora:** «L'uomo del riscatto» scope colori con T. Mifune. **Brescia:** «Panico». Vietato anni 18. **Edelweiss:** «Viaggi di Gulliver». **Fortino:** «Sombreros e Gran Compagnia Riviste «Sassorama». **Maior:** «Il commissario» A. Sordi. **Nord:** «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» cartoni animati techn. **Palermo:** «L'implacabile condanna» C. Evans, colori. Vietato. **Sociale:** «Il figlio di Capitan Blood» col., S. Flynn, A. Panaro. **Zenit:** «Ultimo ribelle» technic.

Cabiria: «Storia cinese» W. Holden, F. Nuyen, C. Webb, tech. sc. **Colosseo:** «L'affittacamere» Kim Novak, J. Lemmon, F. Astaire. **Continental:** «I 7 gladiatori» R. Harrison, L. Nusciak, scope tech. **Italia:** «Hito Hito» tech. Vietato.

Flora: «Piaceri dello scapolo» con Silva Koscina. **Modernoi:** «Alberto il marmittone» e «La baia del tuono» technic. **Piemonte:** «L'ira di Achille» G. Mitchell, R. Girolami, G. Milland. **S. Carlo:** «Il trionfo di Michele Strogoff» Jurgens, Capucine, tec. **Splendor:** «Una pistola tranquilla» e «Nuda per il diavolo».

Diana: «Blue Hawaii» Presley tec. **Dori:** «Stroubulo grande sottiera». **Roma:** «Mondo caldo di notte».

Alba: «La baccanti» techn., Alessandra Panaro, Alberto Lupo. **Ambra:** «Maciste il gladiatore più forte del mondo» M. Forest, tech. **Apollo:** «I tromboni di Fra Diavolo» tech. sc., Tognazzi, Vianello. **Cafasso:** «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» A. Murphy, techn. **Edera** Alla frontiera del Far West. **Lucento:** «Tipi da spiaggia» tec. sc., U. Tognazzi, Maslero, Dorelli. **Lutrarie** Mondo sulla spiaggia, col. **Splendor:** «La furia di Toledo».

Al Circolo della stampa

Giovedì 10 gennaio, alle ore 21, a iniziativa del Club Santa Caterina, dibattito sui bimbi focomelici dal tema: «Comunione alla sentenza di Liegi». Vi partecipano l'assessore Maria Tettamanzi, Padre Gandolfo, il prof. Vendittl, il prof. Vignolo Lutati e il prof. Lusso. I soci sono invitati ad assistere.

★ ★

Sabato 12 gennaio, alle ore 21, proiezione di diapositive sul tema: «Il fiore, questo sconosciuto» dell'avv. Carlo Ravavalle. Le diapositive saranno illustrate dal dott. Silvio Cogliati, direttore della rivista «Fiori». I soci possono accompagnare familiari e ospiti.

★ ★

Mercoledì 16 gennaio, alle ore 21, nell'anniversario della scomparsa del Grande Maestro, presentazione (con intervista) del libro «Ho cantato con Toscanini» fatta dall'autore Giuseppe Valdengo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

INCONTRO NATALIZIO CON LA «CANTANTE DELLA MALA»

La Vanoni sussurra dolcemente le ninne-nanne per il suo bambino

I progetti artistici (ritorno in teatro) e i doni di Natale di Ornella

MILANO, mercoledì sera.

In questo periodo in cui molte attrici e mogli di personaggi del mondo dello spettacolo stanno per diventare mamme (tra le altre, Marina Berti Gora, Ludovica Foà, Ivonne Furneaux, Sandra Milo ed Annamaria Pierangeli Trovajoli), ci siamo recati a visitare Ornella Vanoni (sposata Ardenzi) nella sua casa di Milano.

L'abbiamo trovata china su una culla, con gli occhi al suo bambino, che la guardava estatico. Ornella cantava, sommessamente, per lui.

Un canto dolcissimo, che sorgeva «dal cuore» ha detto lei. «Vede com'è bello, il mio Cristiano. Ha un mese, sorride, guarda e vorrebbe conoscere tutto. Non vuole mai rimanere solo: se lo lascio strilla, ma quando sono con lui, sta quieto quieto, o magari si addormenta».

Cristiano beve anche thè, il che pare sia cosa insolita, ma dicono faccia molto bene. Ornella è completamente felice, forse per la prima volta dopo gli anni dell'adolescenza.

«Mio padre e mia madre adorano il bambino e penso che lo vizieranno troppo. Per il momento lui dimostra un carattere piuttosto dolce, ma certo, quando strepita, è tutto mio marito Lucio...».

Alle nostre domande sulla sua attività artistica e su come ha trascorso Natale e Capodanno, Ornella Vanoni risponde: «Mi riposo fino al dieci gennaio per cominciare poi le prove de "La fidanzata del bersagliere", di Edoardo Anton.

«Nei giorni scorsi mi è parecchio piaciuto potermi recare a portare gli auguri ai militari della divisione Ariete, a Pordenone. Ho distribuito anche alcuni miei doni personali.

«Al mio bambino, ho regalato due accappatoi per bagno, con il cappuccetto, uno giallo ed uno celeste. Io ho ricevuto per Natale un quadro di Omiccioli e oggetti antichi di pregio. A mio marito ho fatto trovare una valigia per aereo, in pelle chiara, lucida.

«Sto incidendo dei dischi — continua Ornella. — Uno è intitolato "Io non ho pietà", una nuova canzone di Ermanno Malaguti e un altro "Che cosa c'è" di Paoli. Il sei maggio, terminate le recite teatrali, darò, per almeno due anni, l'addio al teatro per occuparmi esclusivamente di cinema e canzoni.

«A febbraio, recandomi con la compagnia a Roma, potrò vedere la mia nuova casa in via Isonzo, a cinquecento metri da Villa Borghese, un attico e super attico con mobili ed arredamento antichi e una magnifica vista sul parco».

Ornella Vanoni ha ancora in programma per il mese d'aprile dei recitals in tv ad Amburgo e Stoccarda: in quel breve periodo la sua compagnia presenterà un altro spettacolo.

Franco Piccinini

Ornella Vanoni reciterà quest'anno in «La Fidanzata del Bersagliere» di Edoardo Anton.

POLLOCK interpreta "Rocambole"

Prestigiatore in televisione ora fa il ladro al cinema

Sfrutterà il tocco leggerissimo delle sue mani per far sparire i preziosi delle sue vittime - Il film è diretto da Bernard Borderie

Roma, mercoledì sera.

Elegantissimo, impeccabile nel suo frac come l'abbiamo visto più volte sugli schermi televisivi, il prestigiatore americano Channing Pollock ha cambiato mestiere: è diventato un ladro d'alto bordo per sostenere il ruolo di Rocambole nel film omonimo. Ammirando l'impareggiabile destrezza con la quale svolge il compito che gli è stato affidato, viene spontaneo verificare ogni tanto se il nostro orologio è ancora al suo posto e se il portafogli non è per caso andato a finire nelle sue tasche.

Si gira nel famoso «Chez Maxim» continuamente ricostruito negli stabilimenti cinematografici romani. Il regista Bernard Borderie è affezionatissimo al personaggio. Intende farlo rivivere concedendosi naturalmente qualche libertà nei riguardi del suo autore Ponson du Terrail.

Tanto per cominciare Rocambole è diventato un ladro-gentiluomo, un ladro tanto signore nell'aspetto e nel modo di fare che è ben difficile trovarne l'eguale persino sulla Costa Azzurra in piena stagione.

Ma questo è niente. Forte del titolo di conte di Chamery con il quale si introduce nell'alta società parigina, Rocambole fa il furto di gioielli facile specie con le belle signore che non sanno insensibili al suo fascino. Si sa come vanno queste cose. L'uomo fa colpo perché piace, è nobile, mentre tutti dicono un gran bene di lui. E manco a farlo apposta le donne sulle quali Rocambole posa sia pur brevemente la sua galante attenzione, ostentano sempre braccialetti, collane e diademi che valgono una fortuna.

Channing Pollock si dà puntualmente da fare. Sembra un mago. Tra un baciamano, un giro di danza, una spiritosa battuta, fa scomparire in men che non si dica i gioielli che con un esperto colpo d'occhio ha giudicato di maggior valore. L'epoca in cui si svolge la vicenda non sembra esattamente definita, ma la si può indovinare dagli abiti femminili che rivelano un pittoresco stile «fin de siècle». Ed è in questa suggestiva atmosfera che si muove anche la seducente Edy Vessel per la quale Rocambole mostra un debole accentuato.

Egli comunque non ruba mai in funzione esclusiva dei suoi interessi. Fedele ad una particolare idea di giustizia sociale, i suoi furti sono destinati ad alleviare la miseria della povera gente.

Borderie dice che un Rocambole come Channing Pollock è l'ideale per un film del genere. «Tutto diventa più facile con lui... Non ha bisogno di spiegargli come deve fare per rubare con estrema delicatezza e signorilità. Sembra che non abbia mai fatto altro...».

Diventato celebre come prestigiatore, Channing Pollock intende dedicarsi ora attivamente al cinema. Ha già ricevuto alcune offerte anche dalla tv americana che lo vorrebbe come interprete di una serie di film d'avventura, ma per il momento indipendentemente dai suoi attuali impegni di lavoro preferisce restare in Europa. «Anche su Rocambole volendo si potrebbe fare una serie di film» egli dice. E non ha torto, specie dal suo punto di vista.

g. b.

Channing Pollock

E' morto Del Giudice produttore di «Amleto»

Firenze, mercoledì sera.

All'ospedale di Camerata è morto, dopo diversi giorni di ricovero, il produttore cinematografico Filippo Del Giudice. La sua attività era legata a film come Amleto, Enrico V ed Il Fuggiasco. Del Giudice aveva 70 anni. Emigrato in Inghilterra per ragioni politiche sotto il fascismo, era entrato a far parte della organizzazione Rank, dopo aver creato una propria casa di produzione, la Two Cities. Era tornato in Italia dieci anni fa.

Oggi e domani alla Radio

Il salto mortale di Cassieri alle 21,05 sul Nazionale - Canzonissima sarà alle 21 sul Secondo Programma

MERCOLEDI' 2 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 13,30: Parata di successi - 13,45: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Rassegna di giovani concertisti: Mischa [illegible] violoncello. Piano [illegible] [illegible].

Ore 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano Nicoletta Panni e del basso Raffaele Arié. Orchestra sinfonica e coro di Milano (replica del concerto di lunedì) - 18,25: Le loro parole d'amore (IV) - 18,40: Appuntamento con la sirena: antologia napoletana - 19,10: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Motivi in giostra - 20: [illegible] - 20,25: Fantasia: immagini della musica leggera.

Ore 21,05: «Il salto mortale», radiodramma di Giuseppe Cassieri. Interpreti: Tino Carraro, Enzo Tarascio, Giulio [illegible], Achille Millo e altri, regia di Sandro Bolchi - 22: Cyril Stapleton e la sua orchestra - 22,15: Concerto del pianista Sviatoslav Richter - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Media Onda m. 190,11). — Ore 14: Nunzio Filogamo presenta: istantanee su «Canzonissima» - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Roma di Milano - 14,45: [illegible] - 15: Melodie e romanze - 15,15: Dischi in vetrina - 15,30: Giornale.

Ore 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 16,50: La discoteca di Caterina Valente - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Radiosalotto - Musiche da Hollywood - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale - 20,35: Un giorno col personaggio: Nino Manfredi.

Ore 21: Canzonissima sera, a cura di Silvio Gigli - 21,30: Giornale - 21,30: Gioco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: il jazz in Europa: Francia - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Vita culturale - 19: Musiche di Carissimi - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Beethoven - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La musica da camera di Gian Francesco Malipiero - 22,15: La letteratura del disgelo.

GIOVEDI' 3 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (I parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (II parte) - 11,20: Duetto - 12: Incontro con le canzoni - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Musica di Carissimi - 18: Padiglione Italia - 18,10: Concerto del Quartetto Schneeberger - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: Suonano le orchestre di Joe Reisman, Cugat e May - 21: «L'equipaggio della zattera», di A. Baldacci.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Giornale - 11,35: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Istantanee su «Canzonissima» - 14,05: Giornale - Roma Milano - 15,05: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,50: Canzoni italiane - 17: Musiche d'oltre Oceano - 17,30: Giornale - 17,45: Vent'anni - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale - 20,35: Il grande giuoco - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz.

STASERA ALLA TV

Sul 1° canale la fiaba della bella addormentata

Il celebre racconto di Perrault portato sul video da uno specialista - Seguirà «Abito da sera»

La celebre poetica e umana fiaba La bella addormentata di Charles Perrault, adattata al video da Rex Tucker e tradotta da Rina Macrelli, andrà in onda questa sera sul Primo Canale per la regia di Eros Macchi e con la interpretazione di Grazia Spina, Simonetta Simeoni, Vira Silenti, Lyla Rocco, Elsa Albani, Dora Calindri, Alberto Lupo, Armando Francioli, Enrico Salbo e altri bravi e giovani attori.

E' da sottolineare, innanzi tutto, che Tucker si è specializzato nella riduzioni per la tv di fiabe celebri. Dopo Biancaneve e Cenerentola, portate sul video con grande successo, ecco adesso un'altra sua trasposizione sul teleschermo di un capolavoro della favolistica universale, che ha commosso intere generazioni. La narrazione de La bella addormentata fatta da Tucker ha inizio con l'incontro di Périnne, la giovane fatina della Terra, con Dominique, lo scudiero del Principe, in prossimità del fitto bosco che quasi nasconde alla vista il castello incantato dove la bella principessa Lucinda dorme da cento anni. La fata racconta allo scudiero come sia avvenuto l'incantesimo e la narrazione si svolge a ritroso, con la tecnica del «flashback». Alla fine giungerà il principe Florimondo, che, ascoltati i consigli della fatina e dello scudiero, penetrerà nella foresta e sveglierà la bella principessa.

* *

Abito da sera, *il noto programma musicale del mercoledì, diretto dal regista Enzo Trapani, si congederà stasera dal pubblico dei telespettatori del Primo Canale. Il complessino diretto da Enrico Intra e i cantanti Lilian Terry, Augusto Mazzetti e Daniele Pace si esibiranno in* Coltrane Blues *(solo orchestra),* Quella *(Enrico Intra al pianoforte),* Stardust *(Franco Cerri alla chitarra),* Nel cestino della carta straccia *(Pace),* Il cielo nella stanza *(Terry),* La mia ragazza *(Mazzetti),* Sono al bar *(Terry).*

* *

L'ottava e ultima puntata della serie Il gioco del calcio, *presentata da Giampiero Boniperti, andrà in onda oggi alle 19,35 e tratterà l'Addestramento, che riguarda naturalmente, i giovani calciatori.*

Addestratori tecnicamente e moralmente preparati impartiscono ai giovanissimi le prime lezioni, mentre adeguati controlli sanitari stabiliscono l'efficienza fisica dei futuri calciatori.

Alla odierna puntata parteciperanno rappresentanti dei Nuclei Addestramento Giovani Calciatori di Torino, Roma, Firenze, Milano, Novara, Sanremo, Monfalcone, La Spezia, Lecce; i ragazzi del Gruppo Sperimentale e i giocatori Corso, Hamrin, Peroni, Rivera, Schiaffino, Sivori, Stacchini.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: Piccole storie: «Tric-Trac e la Befana». - A caccia con me, a cura di Angelo Lombardi. - Le avventure di Rin Tin Tin: telefilm.
19 —: Telegiornale.
19,15: Giro del mondo: Passeggiate germaniche.
19,35: Il gioco del calcio. Ottava e ultima puntata: «L'addestramento». Presenta G. Boniperti.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «La bella addormentata», favola di Charles Perrault. Interpreti: Grazia Maria Spina, Alberto Lupo, Vira Silenti, Armando Francioli e altri. Regia di Eros Macchi.
22,25: Abito da sera con il complesso di Enrico Intra. Presenta Lilian Terry.
22,50: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: «Il magnifico scherzo», film. Regia di Howard Hawks. Interpreti: Cary Grant, Marilyn Monroe, Ginger Rogers, Charles Coburn.
22,35: Telegiornale.
23 —: Concerto di musica da camera dell'arpista Clelia Gatti Aldrovandi.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Concerto [illegible] - 19,30: La tv degli agricoltori - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Libro Bianco n. 23: I due volti del Giappone - 21,50: Cinema d'oggi - 22,25: Le facce del problema - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: «La mano di sua figlia», un atto di Turi Vasile - 21,50: Telegiornale - 22,15: Caccia e pesca all'Est - 22,45: Giovedì Sport.

Anche Marilyn nel film che va in onda sul Secondo

L'attrice ha una parte minore nel «Magnifico scherzo» accanto a Cary Grant e Ginger Rogers

Un altro film di venti dieci anni or sono andrà in onda stasera sul Secondo Canale. Si tratta infatti de Il magnifico scherzo, realizzato nel 1952 dal regista Howard Hawks e interpretato da Cary Grant, Marilyn Monroe e Ginger Rogers. Dunque stasera rivedremo la povera Marilyn dell'epoca in cui si era già rivelata in Giungla d'asfalto e in Eva contro Eva, prima di affermarsi in Niagara.

Il dott. Barnaba Fulton, giovane chimico, collaboratore di una grande società industriale, è affascinato dal miraggio di una grande scoperta. Egli crede, cioè, di aver trovato e di essere sul punto di trovare la formula dell'elisir dell'eterna giovinezza. Chi inconsapevolmente gli conferma tale illusione è Rodolfo, uno scimpanzè del quale Fulton si serve per sperimentare i suoi ritrovati.

Una mattina Rodolfo, approfittando della negligenza del custode, esce dalla sua gabbia e, sedutosi al posto di Fulton, incomincia a manipolare filtri, provini, lambicchi, bottigliette, mescolandone il contenuto e gettandolo infine nel serbatoio dell'acqua potabile. Quando più tardi Fulton beve un bicchiere di quell'acqua, dopo avere precedentemente ingerito il proprio elisir, gli effetti della mistura di Rodolfo sono portentosi. Lo scienziato, sempre distratto e trasognato qual è Fulton, si trasforma in un ragazzo esuberante, che ne combina di tutti i colori.

Analoghi effetti produce l'acqua del serbatoio sulla moglie di Fulton e i componenti del Consiglio di amministrazione della società industriale, messi al corrente di ciò che è avvenuto, si lasciano prendere dall'entusiasmo; ma, dopo alti e bassi dovuti all'uso più o meno abbondante dell'acqua «miracolosa», i prodigi cessano di colpo e totalmente quando il serbatoio si vuota...

* *

Un concerto di musica da camera dell'arpista Clelia Gatti Aldrovandi andrà in onda dopo il telegiornale. Il programma comprende: la Siciliana (dalle Antiche Danze e Arie per liuto) di Ottorino Respighi; la Sonata di Paul Hindemith; Studio n. 4 in sol minore di Gianluca Tocchi; la Sarabanda e Toccata di Nino Rota; la Canzone popolare napoletana di Luigi Perrachio.

L'arpista Clelia Gatti Aldrovandi è stata allieva del Betti-Navone al Liceo Musicale di Torino e per due anni fu «prima arpista» del Teatro Regio, prima di intraprendere una vasta attività concertistica in Italia e all'estero, collaborando inoltre col Doppio Quintetto di Torino e col Gruppo Strumentale Italiano. Per lei noti musicisti — come Hindemith, Tommasini, Rota, Zafred, Perrachio e altri — scrissero musiche originali, e lei stessa ha trascritto, per il proprio strumento, brani di Scarlatti, Bach e Paradisi.

«La buona causa» di Virna

Virna Lisi a Parigi con Umberto Orsini per le riprese di un film intitolato «La buona causa». Ecco i due attori insieme sul «set» durante la lavorazione

Terminate le riprese

Gli uccelli assassini di un film di Hitchcock

Hollywood, merc. sera.

Alfred Hitchcock ha terminato «The birds», un film tratto da una novella di Daphne du Maurier che il regista considera come il più difficile dei molti girati durante la sua lunga carriera.

Gli uccelli del titolo non sono infatti uccelli metaforici ma centinaia e centinaia di volatili in carne e ossa di tutte le specie — dai gabbiani alle galline, ai piccioni, ai corvi, eccetera — uccelli terribili che seminano il terrore nella zona di Bodega Bay, a nord di San Francisco. Gli abitanti presentano esposti su esposti alle autorità ma queste, soltanto dopo la morte di un contadino ucciso dagli uccelli inferociti dopo una lotta di parecchie ore, si decideranno a prestar fede ai racconti degli abitanti.

La lavorazione del film ha presentato tutta una serie di difficoltà di vario genere data la presenza di un così gran numero di pennuti. Hitchcock ha tra l'altro avuto fastidi con le autorità federali a proposito degli uccelli ed ha dovuto pagare una multa per aver violato alcune disposizioni federali.

La Pierangeli a Londra in attesa di un bimbo

Londra, mercoledì sera.

Anna Maria Pierangeli è a Londra da tre giorni in attesa di dare alla luce un bambino. L'hanno accompagnata nella capitale inglese il marito Armando Trovajoli e la madre. Anna Maria si è recata a Londra perché considera questa città un portafortuna ed anche perché preferisce dare al figlio la doppia nazionalità, italiana ed inglese.

Rimasto senza risorse

Non potrà più dipingere il pittore Antonio Ligabue

Reggio Emilia, merc. sera.

Antonio Ligabue, il pittore della «bassa» reggiana, è stato dimesso dalla casa di cura di Reggio Emilia ed è tornato a Gualtieri, il suo paese natale sulla sponda destra del Po. Era stato ricoverato in novembre per una paralisi al braccio destro.

Ora Ligabue si trova nell'ospedale del paese a spese del Comune. E' rimasto senza mezzi di sussistenza, e difficilmente potrà riprendere a dipingere.

MOSTRE D'ARTE

Vacanze in Spagna con Quaglino e i disegni di ottanta contemporanei

Ci sono certamente, tra i disegni e gli acquarelli che Massimo Quaglino — reduce da una sua proficua «vacanza in Ispagna» — espone da Fogliato, quelli che di detto, come dice Chicco nella presentazione dell'invito, «attraverso il prodigio di qualche macchia, qualche graffio e sfregio ci comunicano su pochi centimetri di carta, con occasioni fugaci ma essenziali, la vita degli uomini, degli animali e delle cose, ovunque incontrati, interi di forma, di moto e di dramma».

Ma non ci sembra manchino neppure quelli in cui è sicuramente intervenuta una forma di ripensamento a dar loro, al di là delle felici impressioni contingenti, il senso più profondo che la realtà assume quand'è rivissuta con un amore e un interesse fatto di intime confessioni e di una ferma adesione.

Gli uni e gli altri sembrano però necessari in questa mostra che nella varia sua tematica si rivela come un «contagioso» invito alla Spagna: dalle arene e dalle corride ai mulini della Mancia, dalla rustica severità delle mura d'Avila, al neobarocco della «Sagrada Familia» di Gaudì, dall'ampio golfo di Almeria all'Alcazar di Toledo.

Ma come ha scritto Francesco Rosso nel testo che precede la bella scelta di sessanta tavole in nero e a colori del libro in cui si son tradotte queste «Vacanze in Spagna» di Quaglino (Editrice Teca, Torino): «Nacchere, spade, banderillas, corride, sono trabocchetti che soltanto l'artista di temperamento sa evitare pur senza rinnegarle, perché anche queste, che molti considerano ciarpame folcloristico, è radicale profondamente nel costume spagnolo. Massimo Quaglino non ha voluto dare una Spagna inedita, ma... una Spagna autentica... una Spagna vera».

Tant'è che accanto alle sue immagini, Michele L. Straniero ha potuto accostare un ampio florilegio di letture spagnole che con un'aderenza particolarmente viva e acuta sembra possano sottolineare nei disegni quel ch'è la Spagna, limpida e maestosa, ma al tempo stesso schiettamente popolare.

* *

Il disegno d'un artista ha sempre qualcosa che affascina, per povero, per casuale che sia; anche quando sembra non possa avere pregio maggiore del suo valore di semplice autografo. Ciò dipende, come ricorda anche il catalogo della mostra di disegni italiani contemporanei allestita alla Bussola, dal fatto che vi si riconosce non solo «il modo più antico e spontaneo di esprimersi graficamente, il precursore e l'antenato della scrittura», ma anche «la forma d'arte più viva, in cui l'artista meglio rivela se stesso».

Può dirsi, questo, veramente il caso della stupenda figura di donna quasi evocata da Felice Casorati, senza che un solo vero tratto di contorno sia necessario per definirne la forma che risulta perfettamente segnata tra luce e ombre più o meno intense. Ma una loro eloquenza hanno anche, tra gli altri fogli, la composizione metafisica di Carrà (1916), il sottile sensazionismo del mulino di Scipione, e quel rabesco appena accennato che potrebbe dirsi un'idea spaziale di Morandi. Un'ottantina sono i nomi rappresentati in questa rassegna che, nonostante il suo livello talora disuguale, ha pagine e pagine di assoluto interesse d'arte e di cultura.

an. dra.

LUIGI XIV

Il poeta Scarron

LXIX. — La marchesa di Maintenon, nata Francesca d'Aubigné e vedova del poeta Scarron, è riuscita, trionfando su tutte le sue rivali, a farsi sposare da Luigi XIV poco dopo la morte della regina Maria Teresa. Nata nella prigione di Niort, ove suo padre era detenuto, la piccola Francesca era vissuta in seguito alle Antille e al suo ritorno in Francia era stata affidata a un'amica della famiglia, la signora de Neuillan che la trattava miseramente e la faceva custodire le pecore.

La bigotta signora de Neuillan è arrabbiata di vedere Francesca d'Aubigné così attaccata al protestantesimo che le hanno inculcato sua zia e suo zio Villette. Un giorno, non sapendosi più trattenere, la signora di Neuillan porta Francesca d'Aubigné a Parigi e la fa ammettere alle Orsoline di via Saint-Jacques. Ella prega la madre di ricondurre la ragazza alla fede romana. Soltanto a forza di regali e di moine si riesce a ottenere da Francesca l'abiurazione. E di più, con la promessa che ella è libera di fare tutto ciò che vuole e in particolar modo di non andare a messa. Tuttavia, dal giorno in cui non si sente più obbligata, Francesca vi as-

siste con soddisfazione. Su un solo punto la ragazza rimane intrattabile: «Voglio credere a tutto — dichiara — alla sola condizione che non mi si voglia persuadere che mia zia Villette è dannata!». Appena tornata in seno alla fede cattolica, Francesca viene restituita dalle Orsoline all'avara signora di Neuillan che è indispettita per i soldi che deve sborsare. «Ella si vendica — dice Tallemand — facendo morire di freddo Francesca in un alloggio che per riscaldamento non ha che un misero braciere». Fortuna vuole che la signora di Neuillan conti, fra le sue amicizie, un ex-luogotenente generale del re a Caienna, il signor Esprit Cabart di Vil-

lermont, grande viaggiatore, e che il signor de Villermont sia un amico del poeta Scarron. A 30 anni, Scarron aveva avuto, al carnevale di Le Mans, l'idea di spalmarsi il corpo di miele, poi di rotolarsi nelle piume. Trasformato in un gigantesco e curioso uccello era uscito per le strade. La folla l'aveva seguito, urlato, e per sfuggire alla furia dei suoi inseguitori, Scarron era stato costretto a gettarsi nel fiume e a rimanervi parecchie ore nell'acqua ghiacciata. Il giorno dopo, si sentiva pieno di dolori e da allora i reumatismi non lo abbandonarono più. Da sei anni Scarron è costretto a starsene su una poltrona. Un giorno il signor di Vil-

lermont gli racconta che il signor di Poiney, torturato anch'egli dai reumatismi, è riuscito a guarire completamente andando a vivere nella Martinica. Di colpo, Scarron non ha più che un'idea fissa: recarsi alle Antille. Ma vuole essere prima informato su questo paese. Cabart di Villermont gli porta allora una giovane che ha vissuto alla Martinica: Francesca d'Aubigné. La ragazza si trova dapprima a disagio, ma poi torna tutti i giorni. Poche settimane dopo, Scarron le chiede di sposarlo. Francesca dice sì. Essi si sposano il 4 aprile 1652. «Che cosa se ne farà Scarron della signorina d'Aubigné? Sarà il mobile più inutile della sua casa!», dice la regina Anna d'Austria apprendendo questa unione.

SEGUE: Moglie del poeta alla moda

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

LXXIX-LXXX. — Michele Strogoff fa un lungo viaggio per portare un messaggio al fratello dello zar. Egli deve attraversare regioni invase dai tartari. Una notte, Michele sente un galoppo echeggiare e si ripara in un boschetto.

I cavalieri avanzano lentamente e sembrano esaminare i lati della strada alla luce delle loro torce. Essi sono rischiarati e Michele Strogoff può rendersi conto che sono proprio dei tartari. Il giovane indietreggia lentamente e si ferma sul bordo dello stagno pronto a tuffarvisi se è necessario. Arrivato davanti al boschetto di larici, il gruppo si ferma e i cavalieri mettono piede a terra. Michele tira un sospiro di sollievo vedendo che essi cominciano a sbrigliare i cavalli. Si sono dunque fermati per riposarsi un momento e non per perlustrare il bosco. Gli uomini si siedono sul bordo della strada e tirano fuori dai loro sacchi delle provviste mentre i cavalli cominciano a pascolare lungo il bosco. Michele Strogoff, che non ha perduto il suo sangue freddo, avanza carponi allo scopo di udire i discorsi dei tartari.

Improvvisamente una frase fa sussultare Michele Strogoff. «No, io non posso credere che questo corriere abbia preso un così grande vantaggio su di noi» dice una voce. L'uomo che ha pronunciato queste parole è un ufficiale che cammina in lungo e in largo fumando. Egli si è rivolto a un altro ufficiale che cammina al suo fianco. «A mio avviso — riprende l'ufficiale — egli non ha lasciato Omsk». «C'è da sperarlo» risponde il suo compagno —. Così, non vi sarebbe alcun pericolo che egli abbia consegnato a chicchessia il messaggio di cui il colonnello Ogareff pensa che sia portatore. Ma si dice che quest'uomo è un siberiano e che conosce molto bene il paese. Ha quindi potuto prendere delle vie traverse e questo spiegherebbe il perché noi non lo abbiamo trovato». «In questo caso — dice il primo — noi siamo in anticipo su di lui perché da una parte noi abbiamo lasciato Omsk non appena Ogareff è stato informato che un uomo appartenente al corpo dei corrieri dello Zar era stato visto alla casa di posta e, d'altra parte, abbiamo preso la strada più diretta e più corta. Di conseguenza, noi gli taglieremo la ritirata sorvegliando la riva dell'Obi.

LA RAGAZZA DEL PAPPAGALLO

Giusta condanna

IX. — Estève Cournoux ha ideato una truffa basata su un contratto di assicurazione sulla vita che egli intende rivendere a terzi. La persona da assicurare è una piccola domestica venuta dal natio paese che Cournoux e la sua amica Clemenza rincretiniscono con ogni cura. Firmato il contratto, Cournoux ricorre al delitto e uccide la giovane facendo in modo che si possa ritenere trattarsi di una disgrazia. Ma la compagnia di assicurazione non crede alla disgrazia e riesce a fare esumare il cadavere per l'autopsia. La ragazza è stata uccisa prima di essere annegata. Cournoux e l'amica vengono arrestati. Cournoux si mantiene sulla negativa ma Clemenza confessa che l'assassino è stato lui e si diffonde a raccontare la scena del crimine nei minimi particolari.

La bella Clemenza aggiunge alla sua confessione: «Dopo il delitto andammo a portare al nostro amico Hardisson il grazioso accappatoio rosa che avevamo comperato ad Anna coi soldi datici da lui. «Svergognati! Lo hanno fatto per perdermi» grida il negoziante di granaglie, quando la polizia lo arresta. E davanti al giudice egli nega con indignazione di aver preso parte anche minimamente al delitto. «Cournoux — egli spiega — mi aveva fatto credere che si sarebbe potuto rivendere il

contratto di assicurazione ad una compagnia inglese, oppure a dei privati, con un certo beneficio. E io avevo accettato di «finanziare» l'affare, dal momento che avrei diviso i profitti con Cournoux organizzatore della cosa». Il giudice replica: «In tutti i modi non potevate essere in buona fede, quando avete accettato di essere il beneficiario eventuale della polizza firmata da Anna Faure. Perciò vi accuso di complicità non nell'assassinio, ma nel tentativo di truffare la Compagnia di assi-

curazione». Il giudice mette a confronto i due amanti: Cournoux, che nega, e Clemenza che ha tutto confessato. I due si accusano a vicenda ma ciascuno rimane sulle proprie posizioni. Il 21 dicembre 1891, Cournoux, Clemenza e Hardisson compaiono davanti alla Corte di Assise di Aix-en-Provence, presieduta dal consigliere Tringuier. La bella Clemenza rinnova le sue accuse contro l'ex amante. Cournoux l'ascolta alzando le spalle e scrivendo in fretta qualche cosa. Quando la donna

ha finito di parlare, Cournoux, senza pronunciare parola, tende trionfalmente un foglio all'avvocato generale Furby che lo legge subito a voce alta: «Dopo una simile accusa — ha scritto Cournoux — non mi resta che svelare il mistero della Valle dell'Oriol. C'è stato un crimine? Sì. Ma il crimine non l'ho commesso io». La Corte esige che Cournoux parli pubblicamente e subito. «Ebbene — egli grida — è stata Clemenza che ha fatto assassinare Anna Faure». «Da chi?». «Con-

con i suoi complici ma ignoro il loro nome. (La gente ride). Li ho visti parlare misteriosamente con lei la vigilia del delitto». «L'assassino siete voi!» grida di rimando Clemenza. Alla resa dei conti, Hardisson, difeso dall'avvocato Masson, gloria del foro di Aix, viene assolto; Clemenza si busca quindici anni di lavori forzati e Cournoux è condannato a morte. «Senza rancore» egli dice rivolto ai giudici, mentre lo conducono fuori dell'aula.

FINE

Da domani: La franco-inglese bruna e bionda

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale...

ARTIGIANATO L. 100 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

COMPRA-VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

COMMERCIALI L. 150 per parola

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 80 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 80 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 120 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 120 per parola

(Continua a pag. 12)

ULTIME NOTIZIE

RIPRESA STAMANE LA MARCIA

Le truppe dell'ONU puntano su Jadotville (dove vi sarebbe Ciombe)

Sabotaggio di due ponti da parte dei katanghesi - Il presidente secessionista pone alcune condizioni per le trattative in vista di una tregua - Gli «elmetti blu» non incontrano resistenza

Elisabethville, mercoledì sera.

Temporaneamente arrestata, ieri, dal danneggiamento dei ponti sul fiume Lufira ad opera dei katanghesi in ritirata, gli «elmetti blu» hanno ripreso la marcia su Jadotville.

L'avanzata degli irlandesi, degli indiani e degli etiopici riveste tanto maggior interesse in quanto sembra che proprio a Jadotville si trovi Moïse Ciombe (se poi vi sarà al momento dell'arrivo dei reparti dell'Onu è un altro discorso).

Da fonte diplomatica è stato dichiarato a Léopoldville che dal direttore degli impianti dell'Union Minière a Jadotville è giunta notizia che Ciombe era arrivato in città, espressamente per chiedere, da parte di una riunione di Gabinetto, una cessazione del fuoco e delle operazioni militari sulla strada che da Elisabethville porta a Jadotville.

Una volta sospese le attività militari, Ciombe raggiungerebbe la sua capitale per intavolare i negoziati sulla reintegrazione del Katanga nel Congo, come ha chiesto il segretario delle Nazioni Unite U Thant.

Prima della dichiarazioni del diplomatico risultava che Ciombe, dopo i colloqui di Salisbury con il primo ministro federale rhodesiano Roy Welensky, aveva raggiunto Kolwezi, presso il confine con la Rhodesia, e si era attestato con le sue truppe in quella località del Katanga meridionale.

Sembra che a Kolwezi come a Jadotville siano concentrati forti reparti katanghesi, comprendenti anche diversi mercenari bianchi.

Le avanguardie degli «elmetti blu» hanno attraversato il Lufira (l'ultimo serio ostacolo sulla via di Jadotville) alle cinque e mezzo di ieri pomeriggio, e secondo i più recenti dispacci radio si trovavano a venticinque o trenta chilometri dal loro obbiettivo.

Le notizie sull'evolversi della situazione provengono dai punti più diversi. Così giunge da Brazzaville, e da persona in contatto con il governo katanghese, l'affermazione che Ciombe è disposto a tornare a Elisabethville, ma a patto che gli si conceda completa libertà di movimenti. Avrebbe inoltre chiesto che alle discussioni per stabilire la suddivisione fra il Katanga e il governo centrale di Léopoldville dei proventi delle risorse minerarie sia ammesso il direttore della banca nazionale del Katanga. L'istituto è attualmente sotto il controllo delle Nazioni Unite.

Una volta conquistata Jadotville, i reparti dell'Onu avrebbero libera la via che conduce verso occidente sino a Kolwezi. E' questo il più importante centro aereo del Katanga, a 350 chilometri ad occidente di Elisabethville: in ogni modo gli impianti della base sono stati già distrutti dagli attacchi degli apparecchi delle Nazioni Unite.

Nulla indica per ora che il Katanga abbia deciso di accettare l'imposizione fatta dall'Onu per la consegna di tutti i suoi aerei. L'ultimatum scadeva ieri. Un portavoce dell'Onu a New York ha diramato una dichiarazione nella quale si afferma che agli apparecchi delle Nazioni Unite è stato dato ordine di non attaccare quelli katanghesi, a meno che essi non sorvolino basi dell'Onu o non siano scoperti nell'atto di compiere gesti ostili; questo «allo scopo di permettere agli aviatori del Katanga di aderire alla richiesta di consegna degli aerei». In altre parole, sembra che l'organizzazione mondiale abbia concesso una specie di proroga al Katanga, senza termine fisso di scadenza.

Quanto al sabotaggio dei ponti sul Lufira — uno stradale ed uno ferroviario, danneggiati da potenti cariche esplosive — e di quello in legno sul fiume Lubilash (sulla strada fra la base aerea di Kamina e Luluabourg sul confine Katanga-Kasai) ci si chiede se non sia l'inizio della campagna della «terra bruciata» che Ciombe ha minacciato di scatenare per salvaguardare l'«indipendenza» del Katanga.

Più diffusa è però l'impressione che si tratti di manovre di carattere tattico. A meno di venti chilometri da Jadotville si trova un altro ponte: si attende di vedere se anch'esso sarà sabotato. Quanto a resistenza organizzata, le truppe dell'Onu ne hanno incontrata ben poca (per non dir nessuna) sulla via di Jadotville.

u. p.

Una bambina morta intossicata a Napoli

NAPOLI, merc. sera.

Per una intossicazione di natura non ancora accertata, è deceduta, nell'Ospedale dei Pellegrini, la piccola Lucia Giaquinto, di cinque anni. Il padre Salvatore, che l'aveva trasportata all'ospedale, ha detto che la figlioletta era stata colta da malessere. Ieri sera la bambina aveva mangiato un piatto di pasta ed aveva bevuto un po' di vino.

I prossimi incontri tra gli esponenti del centro-sinistra

(Segue dalla 1a pagina)

Nell'articolo si esprimeva la convinzione che le non poche difficoltà attraversate dal centro-sinistra potessero essere superate. «Ciò si deve — proseguiva l'articolo — alla non abbandonata fiducia nel buon senso dei protagonisti di questa vicenda, alla convinzione, che tra essi sappiamo ormai diffusa, della impossibilità di una alternativa "provvisoria", infine alla stessa natura dei problemi costituenti oggetto delle dispute e al fatto che essi dovrebbero imporre, per la loro forza obiettiva, certe soluzioni accettabili da tutti».

Come si è visto, l'articolo dell'on. Reale era importante, non soltanto perché esprimeva la fiducia dell'autore nel fatto che la crisi potrà essere evitata, ma anche perché riferiva che tra gli altri leaders della maggioranza è convinzione diffusa che non c'è possibilità di un'alternativa «provvisoria» all'attuale governo. Quindi, tutti i segretari dei quattro partiti del centro-sinistra sarebbero contrari a sostituire, sia pure a titolo provvisorio, l'attuale governo con un altro di diverso tipo.

Se così è davvero, e non c'è motivo di mettere in dubbio quanto afferma l'on. Reale, bisogna dire che le possibilità di crisi appaiono ormai esigue.

Sempre alla fine dell'anno, il Presidente della Repubblica rivolse, come si sa, un messaggio d'augurio agl'italiani. In tale messaggio, Segni esaltò i progressi economici e sociali del nostro Paese, in particolare sottolineando che «nell'anno decorso l'instabilità e la pericolosità della situazione internazionale non hanno allentato la pacifica ascesa del nostro popolo». Il Capo dello Stato volle anche mettere in rilievo la cura con cui sono stati sviluppati «i rapporti di amicizia che ci uniscono a tutte le nazioni del mondo», dedicando un particolare interesse alla «collaborazione con i popoli tuttora in fase di sviluppo». Infine, Antonio Segni, nell'augurare un anno prospero e felice a tutti gli italiani, pronunciò parole calorose verso i nostri connazionali che risiedono e lavorano all'estero.

v.

Il 7 gennaio

Colloqui di Nenni con Fanfani e Moro

Roma, mercoledì sera.

Stamane Nenni ha fatto ritorno a Roma. Il leader socialista si incontrerà, a fine settimana, con Saragat e Reale. Il 7 gennaio egli vedrà anche Moro e Fanfani, prima dell'incontro al vertice, fissato per l'8 gennaio.

Per i sottufficiali con ferma

Interessante sentenza circa le norme sul matrimonio

Roma, mercoledì sera.

Il licenziamento dal servizio di un sottufficiale dell'esercito per mancata osservanza delle «norme sul matrimonio» non viene tassativamente disposto dalla legge, la quale, invece, lascia alla discrezionalità della amministrazione la facoltà di licenziare o meno i sottufficiali che abbiano contravvenuto alle suddette norme (art. 4, lettera F, legge 31 luglio 1954, n. 599). Se l'infrazione non si presenta in modo palesemente grave, l'amministrazione può limitarsi ad infliggere una semplice sanzione disciplinare.

Con tale motivazione la quarta sezione del Consiglio di Stato (sent. n. 707, pres. Carlo Rossi, estens. Severini) ha accolto il ricorso del sergente maggiore Carlo Di Napoli annullando il provvedimento ministeriale (n. 02008-D-60 del 27-2-1961) a mezzo del quale veniva disposta la «cessazione della rafferma» del ricorrente.

Il Di Napoli era stato promosso sergente maggiore in s.p.e., ma il relativo decreto di nomina non era stato subito registrato dalla Corte dei conti. Nell'attesa di tale registrazione, particolari circostanze familiari avevano indotto il sottufficiale a contrarre matrimonio (all'estero) prima del perfezionamento della sua «condizione di stato».

Stroncato da un infarto mentre inneggia al '63

Alessandria, mercoledì sera.

(g. c.) Il rappresentante per la provincia della Ditta Pavesi, il cinquantenne Silvio Lagazzi, residente a Spinetta Marengo (Alessandria), dopo aver brindato con alcuni amici all'anno nuovo in un bar cittadino, passata di poco la mezzanotte di ieri all'improvviso si è accasciato al suolo privo di sensi. Nonostante l'intervento del medico dottor Boschetto, il Lagazzi è deceduto, stroncato da un infarto. Lascia la moglie e un bimbo di sei anni.

Il bacio augurale della fidanzata

Allo scoccare della mezzanotte, Romy Schneider e Alain Delon si sono scambiati a Montecarlo, nel corso del veglione di San Silvestro, un bacio augurandosi un altro anno di felice fidanzamento (Telefoto)

Disperata e vana lotta di una notte in un ospedale a Roma

Muore e resuscita tre volte con il massaggio al cuore

Una giovane maestra ferita in un incidente automobilistico è trasportata al nosocomio in condizioni gravissime - Il generoso sforzo dei sanitari per salvarla - Praticano per tre volte il massaggio cardiaco nel corso di una difficile operazione La ragazza riprende a respirare ma all'alba il battito si spegne ed i medici devono arrendersi alla fatalità della morte

Roma, mercoledì sera.

Una maestrina di ventidue anni, rimasta gravemente ferita in un incidente stradale, è morta e resuscitata tre volte all'ospedale S. Giovanni. L'ultimo massaggio al cuore praticatole dal chirurgo è stato però vano e la giovane ha cessato per sempre di vivere.

Il drammatico episodio è accaduto la notte di San Silvestro in seguito ad un incidente automobilistico avvenuto poco prima delle tre sulla via Cristoforo Colombo e nel quale aveva trovato la morte il 18enne Giancarlo Fautini, amico della ragazza. Costei, la 22enne Anna Maria Di Veco, venne trasportata all'ospedale S. Giovanni in condizioni disperate.

Il medico di guardia, il dr. Josef Nalli, la visita rapidamente. Ha il cranio e il bacino fratturati, il corpo è martoriato: le gambe sono spezzate, parecchie vertebre sono incrinate.

Il cuore di Anna Maria si ferma. Comincia la disperata, generosa lotta dei medici contro la morte. Il dottor Nalli non esita un attimo e decide di tentare l'impossibile. Strappa la camicetta alla ragazza e le pratica un'iniezione intracardiaca: poi comincia a massaggiare il cuore, dall'esterno, con forza, febbrilmente.

Dapprima il cuore ricomincia a pulsare debolmente, poi, mentre il battito si normalizza, la giovane donna torna a respirare. Ora si tratta di non perdere tempo: è necessario un intervento chirurgico per asportare la milza massacrata e suturare la vescica gravemente lesa. Il dottor Nalli, telefona al chirurgo di turno, il prof. Edoardo Bressan, gli spiega il caso, invoca il suo intervento.

Il prof. Bressan visita anch'egli la ragazza. Il consulto è brevissimo, poi il chirurgo si dichiara d'accordo con il collega: solo un intervento può salvare la moribonda. Gli infermieri adagiano di nuovo la vittima su una barella — uno di essi cammina accanto sostenendo una bombola per continuare a somministrare l'ossigeno — e la trasportano fino al settimo piano, nel reparto chirurgico.

Il chirurgo apre l'addome della ragazza e con la massima cautela comincia ad operare intorno alla milza. Bisogna prima asportare quella per poter poi suturare la vescica. Accanto, l'anestesista controlla le pulsazioni del cuore un'infermiera nello stesso tempo sottopone la ragazza a continue trasfusioni di sangue. Sono momenti di orgasmo, di angoscia.

Improvvisamente il cuore della giovane cessa di battere. Anna Maria è morta di nuovo, per la seconda volta. Il professor Bressan non si arrende; anch'egli decide di tentare il massaggio cardiaco. Incide il torace della fanciulla, afferra il muscolo cardiaco e comincia a massaggiarlo. Il tempo passa veloce: nessuno dei pochi testimoni saprà poi specificare quanto è durato il disperato tentativo, ma Anna Maria torna a respirare.

Il chirurgo può riprendere l'operazione. Pochi minuti e deve interrompersi di nuovo. Il cuore di Anna Maria Di Veco si è fermato un'altra volta, la terza. Bressan ricomincia il massaggio, e ancora una volta la giovane torna a respirare quasi regolarmente. Il professore asporta la milza e comincia a suturare la vescica. Ma ecco la tragedia: il battito del cuore della maestrina si spegne ancora. E' l'alba: questa volta i medici debbono arrendersi.

E' falsa quella del Louvre, ora in America?

Gli specialisti discordi sulla «vera Gioconda»

Un collezionista di Nizza afferma, confortato dal parere di alcuni esperti, di essere in possesso dell'originale del famoso dipinto di Leonardo - Alcune screpolature offrirebbero la prova di un falso

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Mentre milioni di americani si accingono a sfilare dinanzi al ritratto di «Monna Lisa», inviato dalla Francia negli Stati Uniti nonostante le proteste di tutti gli intellettuali e degli artisti che temono guasti o addirittura la distruzione del famosissimo dipinto di Leonardo da Vinci, un antiquario di Nizza afferma che si tratta di una copia e sostiene di essere lui il possessore dell'originale.

Costui, Raymond Hekking, di 77 anni, che ora si è ritirato dagli affari, ma è proprietario di una ricchissima collezione personale, afferma di avere comperato la sua «Gioconda» da un rigattiere, tale Magagnose, nel 1954, pagandola soltanto tremila vecchi franchi. Quel rigattiere, sapendo che la «Gioconda» si trovava al museo del Louvre, era convinto di possederne soltanto una copia, ma la bellezza della fattura non era sfuggita invece alla competenza di Raymond Hekking, il quale si affrettò a comperarla.

Quando l'ebbe in casa, esaminò quella «Gioconda» con molta attenzione e constatò che si trattava di un dipinto antichissimo. La ripuli e a mano a mano che la sporcizia andava via, appariva la delicatezza della pennellata, con molti altri particolari che indussero poi il collezionista a chiedere il parere di alcuni specialisti. Questi avrebbero affermato che il quadro era uscito di certo dallo studio di Leonardo e che se non era stato lui a dipingerlo, l'autore, di certo, era un allievo sotto la sua guida.

Raymond Hekking, il quale afferma di avere respinto molte offerte, alcune delle quali di centinaia di milioni, ha dichiarato: «Poiché i riparatori dei musei ritengono che la mia "Gioconda" è anteriore al XVI secolo, ciò vuol dire che è più antica di quella del Louvre, le cui screpolature sospette rivelano un'opera posteriore al XVI secolo».

Raymond Hekking propone l'ipotesi che la «Gioconda» ritrovata a Firenze dopo il furto compiuto al Louvre nel 1911 possa essere una copia o per lo meno non sia l'autentica. Egli sostiene comunque che la sua «Gioconda» è più bella di quella del Louvre aggiungendo che molti esperti condividono il suo parere.

l. m.

Il Capodanno di Maria Beatrice

Maria Beatrice di Savoia ha salutato l'anno nuovo al Sestriere. Eccola col famoso maestro di sci Hans Nöbl con il quale la principessa ha danzato il twist nel corso della festa svoltasi in un albergo

Napoli: mandati di cattura per il latte con soda

Napoli, mercoledì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Bertone, ha emesso due ordini di cattura contro il cinquantatreenne Salvatore di Guida ed il figlio venticinquenne Raffaele, in stato di irreperibilità dopo lo scandalo del latte trattato con soda a Chiaiano nel novembre scorso.

Al termine dell'istruttoria, contro i due sono stati ravvisati i reati di associazione a delinquere e adulterazione e contraffazione di latte. Altri due figli del Di Guida, Vittorio e Tobia, furono arrestati e denunciati subito dopo la scoperta dell'adulterazione e attualmente si trovano alle carceri di Poggioreale.

Il marchese Pallavicino sepolto a Roccagrimalda

Genova, mercoledì sera.

(n. b.) - Si sono svolti stamane nella tarda mattinata, nella chiesa di San Giacomo di Roccagrimalda, in provincia di Alessandria i funerali del marchese Paolo Pallavicino, deceduto l'altro ieri nella sua villa di Quarto, presenti la figlia Fiffina ed altri parenti. Il marchese Pallavicino, che aveva 97 anni, era conosciutissimo nell'ambiente velistico e dello Yacht Club Italiano, organismo sportivo nel quale fino a pochi anni or sono, nonostante la veneranda età, fu attivissimo e ricoperse importanti incarichi.

Per dieci anni infatti fu presidente dell'USVI e per dodici anni presidente dello Yacht Club Italiano, al quale si iscrisse nel lontano 1888. Inoltre per 22 anni fu vice-presidente dello stesso Yacht Club allorché ne erano presidenti il duca degli Abruzzi e il duca d'Aosta.

Immediate cure alle tre scolare colpite da epatite

Ad Alice Belcolle si temono altri casi del morbo - Energica disinfezione dell'aula frequentata dalle piccole vittime

Acqui, mercoledì sera.

Tre bimbe di Alice Belcolle, grosso comune agricolo di 1500 abitanti sulle colline dell'Acquese a una decina di chilometri dal capoluogo, sono state colpite in questi giorni da epatite virale, la grave forma d'infiammazione del fegato dovuta, appunto ad un virus e contagiosa; la notizia ha naturalmente provocato ansie e preoccupazioni in paese, dove si teme l'insorgere di una forma epidemica (il medico condotto, dott. Gustavo Gavotti, nei suoi referti parla di «casi sospetti», ma in pratica tale formula prudenziale può essere abbandonata).

Come abbiamo detto, ad essere colpite sono state tre bambine: tutte di sei anni e compagne di scuola, frequentando la prima elementare nell'aula, ove occupano due lo stesso banco e la terza quello immediatamente dietro: il primo caso si verificò negli scorsi giorni ed il medico non seppe spiegarsi l'origine della infiammazione da «virus», ma quando di lì a poco si manifestarono gli altri due casi, non vi furono più dubbi che si trattava di contagio e si cominciò allora a temere l'insorgere di un'epidemia.

Primi a preoccuparsene furono i genitori delle tre bambine colpite dal morbo e poi di tutti gli alunni delle elementari, ma ora in ansia sono pure tutti gli abitanti; l'epatite virale colpisce, infatti, bimbi ed adulti e proprio fra questi ultimi si verificano i casi più gravi e la maggior percentuale di mortalità.

Il dottor Gavotti ha comunque provveduto, non appena riscontrati i casi più sospetti, ad informarne il medico provinciale di Alessandria, dott. Sirena, che ha fatto subito adottare le misure profilattiche del caso: per prima cosa, ovviamente, si è provveduto ad un'accurata disinfezione dell'aula frequentata dalle tre compagne colpite, ma non si escludono misure più energiche per impedire ogni pericolo di diffusione del morbo.

L'epatite virale, che si manifesta con dolori alla regione epatica, vomito, colorazione giallognola della cornea e in tutto il corpo, come s'è detto, è dovuta a un «virus», il cui periodo d'incubazione oscilla fra i 20 e i 40 giorni: ciò potrebbe far sì che, sebbene nelle ultime quarantott'ore non si siano verificati nuovi casi, si prolunghi nel tempo, teoricamente anche per alcuni mesi, il pericolo del ripetersi di casi di epatite l'uno legato all'altro.

Un giovane assassinato dopo una festa da ballo

Catanzaro, mercoledì sera.

Tragica conclusione di una festa da ballo di fine d'anno a San Calogero, piccolo centro agricolo della nostra provincia, distante dal capoluogo una cinquantina di chilometri: il trattorista ventottenne Giovanni Zannà, mentre festeggiava con gli amici l'avvento del nuovo anno, è stato barbaramente ucciso poco dopo la mezzanotte con due colpi d'arma da fuoco sparatigli da mano ignota; anche il ventiduenne Francesco Valenti, che era in compagnia della vittima, è rimasto ferito da un terzo proiettile, alla coscia sinistra.

Secondo quanto si è potuto apprendere il trattorista, mentre era ad un ballo organizzato da alcuni giovani del luogo, veniva raggiunto dai due colpi di pistola, uno dei quali lo colpiva in una parte vitale del corpo.

Stamane ad Alessandria

Fra i primi nati dell'anno la bimba di Jolanda Rossin

«Mi auguro che sia stonata, il nostro è un mestiere duro» ha detto la cantante Tuttavia si prepara al Festival di Sanremo

Alessandria, mercoledì sera.

(p. c.) La giovane cantante alessandrina Jolanda Rossin ha dato alla luce nelle prime ore di stamani la sua primogenita, una vispa bimbetta. Il parto è avvenuto alla Clinica «Città di Alessandria», ove la nota interprete di musica leggera era stata ricoverata nel pomeriggio di ieri. La giovane mamma (compirà ventitrè anni fra pochi giorni) e la neonata godono ottima salute. La ha assistito nell'evento, le cui fasi sono state regolari e di esito felicissimo, l'ostetrico dott. Giuseppe Balori. La piccina, che riposa ora nel nido in una culla di organza rosa, pesa kg. 3,200. Le verrà imposto il nome di Rossana.

Già da alcune settimane gli auguri avevano cominciato a piovere nell'abitazione della popolare cantante, che risiede con il marito, Giuseppe Rangone, a Frugarolo, un piccolo centro agricolo nella piana di Marengo, a 12 chilometri da Alessandria. Alla vigilia di Natale il postino aveva recapitato fra l'altro a Jolanda Rossin un pacchetto proveniente da Porto Empedocle: due detenuti, saputo dell'imminenza del lieto evento, le hanno inviato una gondola costruita in carcere con infinita pazienza, accompagnandola con una commovente lettera.

Sospesa da qualche tempo ogni attività, Jolanda Rossin spera di tornare sugli schermi della tv per il festival di Sanremo, sempre che la piccola glielo consenta. «Mi auguro sia stonata — ha sospirato la popolare cantante non appena ha avuto fra le braccia la sua piccina —: il nostro è un mestiere così difficile».

Bimba ingerisce un chiodino nascosto in una grossa torta

Napoli, mercoledì sera.

La piccola Giuseppina Pezzuti, di sette anni, è stata ricoverata all'ospedale dei Pellegrini dove i sanitari le hanno riscontrato «probabile ingestione di corpo estraneo da stabilire mediante esame radiografico». Il padre della bambina, Antonio, ha dichiarato che la figlia aveva ingerito un chiodino nascosto fra i fiorellini posti su una grossa torta che aveva avuto in regalo.

I licenziamenti nella fabbrica di Rifredi

Continua da cinque giorni l'occupazione della Fivre

Venerdì prossimo una «conferenza di produzione» indetta dalle maestranze Gli industriali rifiutano di trattare finché lo stabilimento non sarà sgombrato

Firenze, mercoledì sera.

Da sabato scorso centocinquantatrè operai della Fivre addetti al reparto tv, licenziati in blocco, occupano lo stabilimento di Rifredi. La situazione finora non accenna a migliorare: si sono avute molte manifestazioni di solidarietà in favore degli occupanti; il sindaco La Pira si sta interessando attivamente della cosa, l'arcivescovo di Firenze mons. Florit ha manifestato egli pure il suo particolare interessamento.

Gli operai invocano l'intervento delle autorità centrali per scongiurare le drammatiche conseguenze del provvedimento che si teme possa rappresentare l'inizio dello smantellamento dell'intero complesso fiorentino della Fivre. Le maestranze del reparto trasmittente — oltre 150 persone — hanno dal canto loro iniziato uno sciopero di solidarietà che peraltro, per decisione della commissione interna, avrà termine nella giornata di oggi in attesa degli ulteriori sviluppi della vertenza.

I rappresentanti sindacali sostengono che la chiusura del reparto fiorentino della Fivre è un assurdo, in quanto esso è più attrezzato di quello esistente a Pavia, ha una produzione maggiore, un maggior numero di operai ed è sorto quattro anni prima. Per documentare le capacità della fabbrica e le sue possibilità di sviluppo la commissione interna, in accordo con le organizzazioni sindacali, ha indetto per venerdì prossimo una conferenza di produzione che sarà tenuta nel Salone dei Duecento in Palazzo Vecchio.

Si è intanto appreso che gli industriali pare non vogliano iniziare trattative di sorta finché perdura l'occupazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA-2ª RETE TV

IMPIANTI TRASMITTENTI DELLA 2a RETE TV AL 4 NOVEMBRE 1961 DATA DI INIZIO DELLE TRASMISSIONI DEL 2o PROGRAMMA

IMPIANTI TRASMITTENTI DELLA 2a RETE TV AL 31 DICEMBRE 1962

CON LA FINE DEL 1962 SONO ENTRATI IN FUNZIONE GLI IMPIANTI TRASMITTENTI DELLA 2a RETE TV PREVISTI DALLA PRIMA FASE DI REALIZZAZIONE.
45 IMPIANTI TRASMITTENTI CONSENTONO L'ASCOLTO DEL SECONDO PROGRAMMA TELEVISIVO AL 70% CIRCA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA E ALL'84% CIRCA DEGLI ABBONATI ALLA TELEVISIONE.